ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 15 Luglio 1909 — NUM. 194

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

[redacted] OGLER
[redacted]
Necrologie L. [redacted] avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il ritiro definitivo di Bülow
e la nomina del nuovo cancelliere
(Per telegrafo alla STAMPA)

Berlino, 14, ore 17.

Il Monitore Ufficiale dell'Impero annunzia le dimissioni del principe Bülow, e la nomina del signor Bethmann-Holweg, come successore. Il ministro del commercio Von Bruck, è nominato segretario di Stato all'ufficio dell'interno dell'Impero. Sydow è nominato ministro del commercio di Prussia. Il sottosegretario di Stato all'interno, signor Wermuth, è nominato segretario alla Tesoreria, al posto di Sydow. La dimissione del ministro dei culti, Holle, è accettata. Il presidente superiore della Provincia di Brandeburgo, signor Trotte De Solz, è nominato ministro dei culti. Il sottosegretario di Stato alla Cancelleria, Loebell, è nominato presidente della Provincia di Brandeburgo.

"A la guerre comme à la guerre„
Un'intervista coll'ex-cancelliere.

Berlino, 14, ore 20,10.

Il redattore-capo dell'*Amburgische Correspondenz* ha avuto ieri un'intervista col principe di Bülow, durante la quale il principe ha espresso la ferma volontà di evitare dopo la sua partenza dalla Cancelleria, ogni pubblica dichiarazione politica. Egli però ha detto che approfittava di tale occasione, che gli era fornita, per spiegarsi sull'attitudine nella crisi recente e sui motivi del suo ritiro. In seguito ad un'osservazione del suo interlocutore, il principe di Bülow ha dichiarato che effettivamente gli sarebbe piaciuto, dimettendosi immediatamente dopo il voto del Reichstag sulla questione della tassa sulle successioni, di fare un'uscita rumorosa, ma poco gli è importato di non poterlo fare.

Poi ha detto: — Io sono restato puramente e semplicemente, perchè lo dovevo al mio Imperatore. Egli mi ha espresso il desiderio di vedermi restare sino alla fine della discussione della riforma finanziaria, ed io avrei considerato come una infedeltà, da parte mia, il sottrarmi al suo desiderio; ma non è però per il Reichstag, nè per i partiti, che sono restato.

Il principe di Bülow non ha creduto di doversi spiegare davanti ai partiti sulle cause del suo ritiro. Questo caso non li riguardava e non riguardava che l'Imperatore e lui.

Parlando poi dell'attitudine dei partiti, che fecero naufragare la tassa sulle successioni, e, per conseguenza, lo obbligarono a dimettersi, il principe ha detto: — — Il Centro si è dichiarato avversario di questa tassa, nel momento in cui ha creduto di attirare a sè i conservatori. L'attitudine dei conservatori — ha soggiunto, con grande serietà, — è per me la meno chiara. Nessuno riuscirà a farmela comprendere. Il paese, nelle prossime elezioni, dirà se risponde al bene del paese.

Il principe ha concluso, dicendo: — La sola norma che mi ha guidato, è stata giudicata dall'Imperatore. Non posso affermare se S. M. abbia approvato ed apprezzato completamente i motivi del mio ritiro. Tra l'Imperatore e me non esiste alcun malinteso, ma possono sorgere situazioni tali che, quando un ministro vi giunge, non può restare in funzioni. I conservatori furono avvertiti delle conseguenze della loro attitudine; essi sapevano che la loro attitudine mi avrebbe forzato a dimettermi. Quanto ai polacchi, essi votarono contro la tassa, sapendo che così il cancelliere sarebbe caduto.

Terminando, il principe di Bülow ha dichiarato: — Non ho risentimenti, nè verso il Centro, nè verso i polacchi, perchè hanno profittato dell'occasione che si presentava loro per dimostrare la loro ostilità verso di me.

Bülow ha congedato il suo interlocutore, dicendo: — *A la guerre, comme à la guerre.*

Un autografo del Kaiser a Bülow.

L'Imperatore diresse a Bülow una cordiale lettera autografa, in cui, accogliendo la domanda del principe, per essere collocato a riposo, rileva quanto gli sia doloroso dovere rinunziare ai suoi eminenti servigi e rompere i vincoli di cooperazione intima che lo uniscono a Bülow per la devozione e il sacrificio con cui questi servì la patria in modo così eminente, con differenti funzioni, sotto i suoi antenati e sotto lui. L'Imperatore termina, esprimendo a Bülow i suoi voti per la sua felicità, e conferendogli i brillanti per l'*Aquila Nera.*

L'Imperatore diresse una lettera autografa anche a Holle, ringraziandolo per i suoi lunghi ed eminenti servizi, facendo voti per il suo ristabilimento, e annunziandogli di avergli conferito l'*Aquila Rossa di prima classe con foglie di Quercia.*

Commenti dei giornali

I giornali commentano il ritiro del principe di Bülow e la nomina del nuovo cancelliere, con articoli lusinghieri per i due uomini di Stato. Tranne la *Germania*, che vede, nel ritiro del principe di Bülow, la fine del regime ostile al Centro, i giornali rilevano i grandi servizi resi dal principe di Bülow. L'organo dei conservatori *La Gazzetta della Croce* scrive: «Noi rimpiangiamo assai profondamente che quest'uomo di Stato abbia avuto divergenze proprio col partito conservatore». Quanto al nuovo cancelliere, i giornali sono unanimi nel segnalarne le qualità eminenti di uomo di Stato, la sua eloquenza sobria ma assai convincente, la sua alta coscienza politica. I giornali si meravigliano concordemente senza farne oggetto di critiche che la scelta del cancelliere non sia avvenuta nel mondo diplomatico. Tutti i giornali esprimono la convinzione che il nuovo cancelliere Bethmann Holweg seguirà dal punto di vista della politica estera la linea segnata dal principe di Bülow.

Il cancelliere di velluto

L'uomo che dopo aver vegliato per dodici anni al timone della più potente nazione d'Europa si ritira nella solitudine campagnuola, è l'uomo di Stato cui la pubblicità giornalistica e diplomatica abbia negli ultimi trent'anni delineato la fisionomia più popolare e più riconoscibile di prim'acchito. Non è popolare la Germania; non è frequentata da escursionisti in vacanza la massiccia sua metropoli Berlino; nè era il principe Bülow capo di una combriccola impertinente e faziosa come Clemenceau; nè tanto meno profeta di un verbo altisonante come Chamberlain. Pure l'*homo medius europaeus* porta scolpita nella mente l'immagine di questo milionario e gran signore e reggitore di un paese ove perfino la democrazia è autoritaria e l'intervista è laconica e l'articolo di giornale è teoretico e le sedute parlamentari, non allietate da esercizii di box, da fratture di vetri e da clamorose conversioni sprofondano come masselli di piombo nel gurgite dell'oblio, coi tratti infinitamente più precisi e più distintivi di quelli che accompagnano i nomi dei demagoghi e degli Alcibiadi da corridoio. Chi non riconoscerebbe incontrandolo la prima volta nei viali del Tiergarten il gentiluomo dal cranio tondo e di rosea fronte, segnato d'un'amabile arguzia nelle sottili rughe che gli allungano la coda dell'occhio, bianco e fine di mani come un canonico letterato, ritmico ma non solenne nel passo come un celebre medico per signore? E' così tipico di movenze e di aspetto che i suoi ritratti fotografici non differiscono gran che dalle caricature del «Simplicissimus»; il più compiacente fotografo non ha saputo atteggiarlo in posa eroica ed il più satanico disegnatore non ha osato sbeffeggiarlo. La sua natura manca di estremi; respinge automaticamente l'apoteosi come l'ingiuria; è chiara, definitiva, esattamente contornata. Chi non sa con precisione in che cosa siano consistiti i dodici anni di Governo bülowiano? Perfino quel leggero alone di mistero che sembra ineliminabile dalla persona di qualunque uomo pubblico, che rotea pallidamente anche intorno al nome dell'onorevole Giolitti, svanì, messo in fuga dal caldo sorriso di questo classicheggiante e italianeggiante figlio del Nord.

Sì: ma chiedete a quest'*homo medius europaeus*, che conosce con tanta precisione l'opera e l'indole del principe Bülow qualche chiarimento sopra l'una o sopra l'altra questione speciale. Cominciamo a distinguere. Quale fu la politica interna di Bülow? Quale il suo atteggiamento di fronte alle religioni ed ai partiti? Quale la sua politica estera, il suo programma coloniale, il suo stato d'animo verso la Francia e l'Inghilterra, il suo pensiero sulla missione della Germania? Come si comportò col protezionismo e col liberalismo, con l'agricoltura e con l'industria? Allora, messi in presenza di questi perentorii punti interrogativi, vediamo quella meravigliosa chiarezza disperdersi e sfumare come avviene certe volte per le nuvole, che sotto un miraggio di luce sembrano ripetere scultoriamente forme di oggetti e di persone; ma, non appena ci raccogliamo un istante per dare un nome alla nostra intuizione, ecco cedono a un colpo di vento e sfuggono in una inafferrabile metamorfosi. Anche Bülow pareva un'effigie di marmo ed era un cumulo errabondo di vapori.

* * *

I fatti e le idee intorno alle quali gravita la vita della Germania non si sono spostate di un millimetro nei diciannove anni dacchè il principe di Bismarck, lasciato con erculeo cipiglio il palazzetto di Wilhelmstrasse, seguì di mala voglia l'orma di Cincinnato. Altre questioni si sono aggiunte a quelle che il cancelliere di ferro risolse o collocò per i suoi successori; ma le nuove questioni non furono inventate da Caprivi, nè da Hohenlohe, nè da Bülow; furono creazione personale di Guglielmo II. Quando al di sopra e al di là dei pettegolezzi personali, delle memorie inedite e dei cascami di corridoio qualcuno comprenderà la storia della moderna Germania, s'avvedrà che è impossibile distinguere un'epoca di Bismarck e un'epoca di Bülow, ovvero un'epoca di Guglielmo I e un'epoca di Guglielmo II; ma che esiste un'epoca di Bismarck e un'epoca di Guglielmo II. Durante la prima la Germania ha fatto la sua unità, e ha dominato la politica europea; durante la seconda ha tentato di avviarsi al predominio mondiale, mettendo in rischio la sua posizione in Europa e la sua recente floridezza economica. Perciò Bismarck si reggeva sugli agrari conservatori, armava tre milioni di guerrieri, e guardava fiso alla Francia. Guglielmo II, senza abbandonare l'esercito, ha trasportato il quartiere generale del sogno germanico da Metz ad Amburgo, ha affilato le unghie e le brame della borghesia bancaria, manifatturiera e navigante, ha brindato sulle tolde delle corazzate, ha aperto al suo popolo le vie degli oceani e dei cieli, e, lambendo le mani della Francia, perchè la fiera belva divenisse anche mansueta, ha meditato con diuturno rancore sulle sorti dell'Inghilterra come su quelle di una nuova Cartagine da mettere a ferro e a fuoco per estrar dalle rovine il tridente nettunio e la tedesca egemonia sulla razza bianca convocata a sterminare i ladroni gialli del Pacifico. Spirito marinaresco e coloniale, politica dell'intervento in tutto l'orbe terracqueo: in nome di questi nuovi principii l'ultimo Hohenzollern è succeduto al primo cancelliere.

Ma solo chi non conosce un ette di vita tedesca può considerare il principe Bülow come un collaboratore di queste geniali intuizioni e come un complice di queste pazzesche fantasticherie (la storia non dette ancora il suo responso). Il più profondo cruccio dell'Imperatore non è quello di veder lontana la meta, ma quello di sentir troppo tepido il consenso della nazione che egli vuole trascinare al culmine delle umane fortune, e di non aver trovato il compagno e l'annunziatore dell'alta gesta. Non licenziò Bismarck per invidia o per gelosia, ma per incompatibilità d'ideali; tollerò volentieri Bülow, non perchè Bülow fosse un piccolo uomo, ma perchè non contrastava troppo pervicacemente alle sue mire.

Credo che Bülow non abbia confessato il suo sentimento ad anima viva; ma con un certo sforzo d'intelligenza, e traendo vantaggio da numerosi indizi, si può indovinare ch'egli ha sempre considerato Guglielmo II come una sciagura inevitabile; giacchè c'era e non si poteva destituire, il meglio era calarsi come il giunco sotto l'impeto della piena, salvo a rialzar la cima, quando il primo furore si fosse placato. Lo considerava come un bambino cattivo che i parenti non si decideranno mai a mandare in collegio; lo prendeva per le buone, e lo ammansiva con discorsi ragionevoli. Navi? Quante gli piacesse vararne; imprese e guerriglie coloniali? quante ne volesse l'augusto Sire, nei limiti del possibile e di quella esigua porzion di mappamondo non ancora ipotecata dal leone isolano. Svaghi innocenti o quasi, che tutt'al più costavano qualche miliardo, ma non mettevano a rischio la pace. L'Imperatore si contentava delle corazzate e dei discorsi, e stava buono (quando poteva, secondo il detto di San Filippo Neri), e Bülow tirava avanti, per amor della pace e della Germania ch'egli venerava egualmente. Giacchè Bülow era un pacifista, non di convinzione apostolica come mister Stead o Ernesto Teodoro Moneta, ma di temperamento. Non si sognano guerre di conquista, quando non si odia l'ipotetico avversario, e non si è capaci di odiare quando non si chiude in fondo all'anima nostra una gran dose di eroica barbarie e d'infantile rozzezza. Ma Bülow era un raffinato; adorava la bellezza italiana, la cultura francese, la perfezione sociale dell'Inghilterra. Salvo che per necessità di legittima difesa, non avrebbe avuto cuore di muovere una sola pedina sul formidabile scacchiere europeo per spingere il suo paese ad un assalto cannibalico contro le benemerite nazioni, cui egli doveva i più sottili godimenti del suo cervello e le più eleganti *tournures* dei suoi discorsi parlamentari.

Non era un barbaro e nemmeno aveva un'eroica concezione della vita e della storia. Era un ottimista. Gli pareva che gli uomini in generale e in particolare i tedeschi potessero all'incirca contentarsi del presente stato di cose. Non capiva le manie apocalittiche di Guglielmo II, e non capiva quell'incessante e monotono schiamazzo degli operai organizzati. Non si oppose, poichè era tutt'altro che dissennato e malvagio, a che si proseguisse l'edifizio di riforme sociali, e consentì volentieri che si concedesse all'Imperatore il contentino della Germania armata sul mare. Quanto al resto, fece del suo meglio, con un'attività prodigiosa e con una buona fede da perfetto galantuomo, per incantare la storia, per narcotizzarla, per arrestarla nel suo cammino. Vi sono due categorie di uomini politici: quelli che prendono di petto le questioni, e quegli altri che le lisciano con soffici dita e le pregano di ripassare un'altra volta, come vi sono uomini che affrontano i creditori, a costo di subire un pignoramento, ed altri che li invitano al caffè, ne placano i bollori e si fan rinnovare la cambiale per ritrovarsi dieci anni dopo di fronte all'identico impiccio peggiorato da interessi usurai. Ma frattanto chi sa che le loro finanze non si siano rimesse in gambe e che non possano tollerare un onere triplo senza andare in malora?

L'Austria ha sempre fatto così. Oggi un po' dappertutto si governa così: tutta l'Europa attraversa una crisi di scarsa identità e di mediocre coraggio; e non i singoli uomini sono responsabili per un'epoca intera. Così focoso come sembra, anche Clemenceau è un'amalgama di compromessi; e della medesima pasta era Campbell-Bannerman, della medesima pasta è Giolitti. Bülow era un modello del genere; pari d'intelligenza e di probità ai migliori dei suoi colleghi stranieri; superiore a tutti per quel sincero disinteresse da gran signore, che gli fece accettare e gli fa deporre il potere come si accetta e come si depone un fardello. Non si vanta della sua indifferenza, che sarebbe gesto ripugnante ad un uomo di così squisito buon gusto; ma non se n'affligge, e pensa con segreto compiacimento alle opere rustiche ed alle grandi cavalcate sotto il sole, ed ai cari poeti rilegati in *peau de chagrin*. Egli non segue malvolentieri le orme di Cincinnato. Certo, perchè non gli turbina in petto l'immensa anima di Bismarck, e non crede che la sua caduta sia un irreparabile malanno per la patria tedesca; ma anche perchè non è un procacciante nè un volgare ambizioso.

E la sua coscienza è tranquilla. Fece quel che potè. Ha trattenuto, non importa se sull'erta della gloria o sulla china del precipizio, la delirante foga di Guglielmo II; e se non ha aiutato d'un solo urto la corsa della Germania verso la signoria dei due mondi, ha impedito però che il suo popolo facesse anche un sol passo indietro. Di peggiorate non vi son che le finanze; quanto al resto, Bülow lascia la Germania al suo successore tale e quale Bismarck la lasciò ai suoi pallidi predecessori ed a lui. Parve un momento che volesse mettersi per una via decisiva e compiere ciò che Bismarck lasciò incompiuto, sgominando la potenza politica dei cattolici. Illusione. Parve un altro momento che il suo nome dovesse rimaner legato al ricordo dell'autorità despotica ruinata e del parlamentarismo vittorioso. Altra illusione. Or è poco più d'un anno disse che sulla sua tomba i posteri avrebbero inciso: qui giace un cancelliere agrario. Muore, politicamente, seppellito dagli agrari, senza che perciò gli industriali pensino ad innalzargli un monumento. Nessuno dei problemi che angosciarono Bismarck: equilibrio di capitale e di lavoro, di agricoltura e d'industria, di Corona e di Parlamento, di protestantesimo e di cattolicesimo, di Prussia e di provincia ha fatto un solo passo innanzi durante i dodici anni di questo transigente e transitorio dominio. Ma incorrotta è la potenza militare della Germania; intatta sostanzialmente la più grande opera di Bismarck, la Triplice alleanza; non ancora pericolante l'egemonia tedesca sull'Europa continentale. Bülow ha avuto la fortuna di rimanere a Wilhelmstrasse anche quest'anno, anche durante la crisi: al canica. L'obbrobriosa disfatta delle nazioni congiurate nello smargiasso ed impotente blocco antigermanico basta al quarto cancelliere per dimostrare al mondo che, se egli non ha impinguato, non ha però dilapidato il patrimonio lasciatogli in tutela dal primo cancelliere.

Quello fu il cancelliere di ferro e questo fu il cancelliere di velluto. Ma le lame fini e potenti si custodiscono nelle guaine di velluto. Bülow può vantarsi di non aver fatto arrugginire l'arma impareggiabile temprata dal pugno dell'eroe, nel sangue delle vittorie. E nessuno sa ancora di qual forza e di qual sapienza siano le nuove mani, alle quali il Dio degli eserciti e delle nazioni ha consegnato i destini della nuova Germania.

Bethmann-Holweg.

Bethmann-Holweg, se non è un ignoto, è, per lo meno, un'incognita. Chiamato, non ancora due anni fa, al Ministero degli interni, ove Bülow lo collocò per compiacere a quella parte della sua maggioranza liberale-moderata, che non poteva l'ultra-conservatore Posadowsky, non ebbe tempo di suscitare intorno a sè nè entusiasmi, nè diffidenze. La sua opera incerta, — ma non poteva non essere incerta, durante i tentennamenti del Bülow di ultima maniera — fu criticata egualmente dai conservatori e dai liberali; ma nessun partito aveva di Bethmann-Holweg fatto la sua testa di turco, e nessun partito aveva in lui collocato audaci speranze.

Il suo nome è emerso solo da pochi giorni, fra le candidature alla Cancelleria. Ora è ufficiale.

Nessuno riconosce a Bethmann-Holweg la virtù che amici ed avversari riconoscevano a Bülow: quella di essere il più grande oratore europeo, dopo Clemenceau. Quali siano i probabili compensi, nessuno può ancora giudicare. Qual che intanto si può affermare è: che, nominando il primo ministro di Bülow, complice implicitamente, o esplicitamente del blocco liberale-conservatore e dei progetti finanziari, che il Reichstag ha respinti, l'Imperatore Guglielmo II ha voluto respingere l'intimazione dei clericali. Vedremo se Bethmann-Holweg riuscirà a governare contro il Centro. Un'altra caratteristica del quinto cancelliere è la sua incompetenza in materia di politica estera. Egli viene dall'alta burocrazia, mentre Bülow usciva da un'Ambasciata. Almeno nei primi tempi avrà dunque un'importanza ben maggiore che per solito non abbia un segretario di Stato in Germania, il ministro degli esteri, Herr von Schön.

Chi avrà più importanza di tutti sarà l'Imperatore. La nomina di un *homo novus*, privo di autorità all'interno ed all'estero, esprime chiaramente la ferma volontà a cui Guglielmo II si è inspirato, di premunirsi per l'avvenire contro brutti casi simili a quello che gli capitò nello scorso novembre. Non sarà Bethmann-Holweg capace di alzare la testa contro il suo signore. Avrà già troppo da fare in Parlamento. L'avvenire è nel buio. Ma tutto fa credere che il cancellierato di Bethmann-Holweg non supererà, per importanza e per durata, quelli di Caprivi e di Hohenlohe.

Nessuna modificazione nel Ministero
durante le vacanze parlamentari
Nomina dell'on. Calissano a sottosegretario alle poste - Cessazione del vento di fronda.
Rinvio delle questioni a novembre.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 14, ore 21.

Il vento di fronda è cessato: la calma ritorna nell'impressionabile mondo politico: il periodo dell'incertezza e delle congetture può ritenersi definitivamente chiuso. L'on. Giolitti ha tagliato corto a tutte le voci di crisi con la nomina dell'on. Calissano al sottosegretariato delle poste. Un Consiglio dei ministri, nel quale viene colmato l'unico vuoto esistente nel gabinetto, non prelude certo ad una crisi, anche parziale. Gli oppositori affermano che i nodi della malsicura situazione ministeriale verranno al pettine a novembre. Dovremo quindi avere, col cadere delle foglie, quella novità ministeriale oggi mancata; ma secondo ogni verosimiglianza non l'avremo neppure allora. L'on. Calissano non sarebbe entrato a fare parte del ministero se non avesse avuto affidamento che il gabinetto Giolitti non è prossimo a sfasciarsi. Inoltre, l'on. Giolitti non si è mai (salvo casi specialissimi non contemplati dalla situazione attuale) mostrato incline alle crisi parziali. Il presidente del Consiglio sente che le difficili condizioni del ministero attuale risalgono a responsabilità collettive. La linea di condotta seguita dal Governo nella questione delle convenzioni marittime, fu costantemente oggetto di deliberazione del Consiglio dei ministri. L'on. Schanzer può avere impostato più o meno abilmente il problema nelle sue trattative col *Lloyd Italiano* e cogli altri concorrenti respinti, ma dal giorno in cui il delicato e disgraziato affare delle convenzioni entrò nella fase risolutiva, l'on. Giolitti ebbe una influenza decisiva nella risoluzione adottata dall'on. Schanzer. Il presidente del Consiglio fece di più. Condusse personalmente le trattative col senatore Piaggio, nel periodo risolutivo degli accordi col *Lloyd Italiano* e guidò personalmente la discussione alla Camera. Come avrebbe potuto oggi gettare a mare il ministro delle poste, pur ammettendo che l'on. Giolitti avesse mutato parere intorno al carattere del voto politico sulla sospensiva che egli giudicò sempre un voto di fiducia pel ministero?

Tanto meno sarebbe stato, per altro verso, possibile liberarsi di taluni ministri ritenuti deboli o esautorati, perchè l'on. Giolitti ama coprire con il manto della solidarietà ministeriale i ministri in disgrazia presso l'opinione pubblica. Chi non ricorda i momenti difficilissimi traversati dagli on. Rava e Tittoni? Quest'ultimo, conscio delle sue condizioni, aveva, mesi or sono, chiesto di abbandonare il ministero. L'on. Giolitti non volle. La tempesta si calmò e l'on. Tittoni è oggi uno dei componenti del gabinetto, non meno sicuri dei suoi colleghi. Per tutte queste ragioni le voci di crisi non potevano avere fondamento, nè poteva ritenersi accettabile l'invocazione allo spontaneo sacrificio, partita da qualche foglio ministeriale. L'abnegazione ha dei confini. Chiedere ai ministri esautorati, la confessione dinanzi al Paese, della loro debolezza, appariva indubbiamente eccessiva: tanto valeva chiedere loro una specie di auto-liquidazione dalla vita politica.

Quindi, considerandola sotto ogni aspetto, la possibilità di una crisi imminente è esclusa. Il Ministero ha dinanzi a sè cinque mesi di calma e di tranquillità: a novembre, cioè, alla riapertura della Camera, l'on. Giolitti provocherà subito un voto di fiducia sul programma ministeriale, oppure su uno dei capisaldi di esso. Secondo ogni verosimiglianza, il voto sarà favorevole, ed il Ministero procederà, più o meno tranquillamente, per la difficile via. Rimane, è vero, l'incognita delle Convenzioni marittime, questione che risorgerà indubbiamente più complicata, a novembre. Però, il Ministero ritiene di avere provveduto alla innegabile gravità di questo punto della situazione, ponendo a fianco dell'on. Schanzer un collaboratore di polso, come l'on. Calissano. La nomina del deputato di Alba al sottosegretariato alle poste produsse un po' di sorpresa a Montecitorio. Si riteneva generalmente l'on. Calissano destinato a maggiori sorti. E ciò non soltanto per il suo valore personale, ma anche per l'opera prestata, con notevole sacrificio, nelle più importanti Commissioni parlamentari, in questi ultimi tempi. Per la discussione di progetti di legge veramente importanti, il deputato di Alba si addossò infatti la parte di cireneo, cioè, quella di relatore, a cominciare dalla legge ferroviaria del luglio 1908, che doveva riserbare all'on. Calissano il dolore di un poscritto, momentaneamente fatale al Piemonte, con il famoso articolo aggiuntivo sulle comunicazioni fra Torino e Savona. Il Ministero ricompensa l'onorevole Calissano della devozione dimostrata e lo ricompensa della delusione ferroviaria, che provocò un vero atto di indipendenza del deputato di Alba, affidando a quest'ultimo il sotto-portafogli alle poste.

L'on. Calissano, che, tra parentesi, è atteso domani a Roma, era un profetizzato ministro di domani. Da questo deriva la sorpresa di oggi. Ma vi è da riflettere che il posto affidatogli acquista singolare importanza per la gravità del problema delle Convenzioni, cioè, il più grave tra quanti pesano sulle braccia del Ministero. Certamente, l'on. Calissano, che è un valoroso giurista, recherà un aiuto prezioso all'onorevole Schanzer. Vi è da augurare che il Governo trovi finalmente la via diritta nel risolvere l'intricata questione.

Si dice altresì che, con la scelta dell'onorevole Calissano, il Governo abbia voluto dare una specie di compenso morale a quella parte della Deputazione piemontese, che è irritata per la condotta del Ministero rispetto alla questione ferroviaria piemontese. Ma se ciò può valere riguardo all'onorevole Calissano, il quale può ben affermare che un sottosegretariato vale una ferrovia, cioè, la sua diletta Alba-Cortemiglia, non può essere seriamente asserito in rapporto alla Deputazione piemontese. Ad essa apparteneva tanto il sottosegretario cessante, on. Teofilo Rossi, quanto il nuovo *ad latere* dell'on. Schanzer. Ciò che si può dire è che la nomina dell'on. Calissano venne accolta con favore unanime.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 14, ore 20.

Il Consiglio dei ministri tenuto stamane fu singolarmente importante. Al Consiglio erano presenti tutti i componenti il gabinetto. La riunione durò dalle dieci a mezzogiorno. Nel Consiglio dei ministri è avvenuto uno scambio di idee intorno alla situazione creata dall'ultimo equivoco voto alla Camera sulle convenzioni marittime. Però non vi è stato luogo ad alcuna deliberazione riguardante la composizione del ministero. Rimangono quindi completamente smentite tutte le voci di crisi, anche parziale, come del resto è dimostrato anche dal fatto che il Consiglio ha proceduto a riempire l'unica vacanza esistente nel gabinetto, procedendo cioè alla nomina del nuovo sottosegretario alle poste, nella persona del deputato di Alba, on. Teobaldo Calissano. Il Consiglio di stamane, dopo aver approvato il ristretto movimento di prefetti che vi abbiamo ieri segnalato, dopo aver deciso il collocamento a riposo dei questori di Palermo e di Firenze, comm. Ceola e Ballanti, si occupò anche della questione delle convenzioni marittime. La situazione venne esposta dall'on. Schanzer, quale risulta dalle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Giolitti, in occasione dell'ultimo voto politico per la sospensiva sulle convenzioni. Le dichiarazioni, fatte in quella circostanza dall'on. Giolitti, avranno piena esecuzione. Il fatto più importante della giornata consiste dunque nella nomina dell'on. Teobaldo Calissano a sottosegretario alle poste. Questa nomina ha prodotto a Montecitorio e nei circoli politici buona impressione, poichè l'on. Calissano è uomo di solida e larga preparazione per il posto al quale viene designato. Veramente, l'accettazione dell'on. Calissano del sottosegretariato alle poste, ha prodotto un po' di sorpresa, poichè tutti ritenevano che il deputato di Alba fosse destinato ad un posto più importante, ma il sottosegretariato alle poste, acquista, nel momento attuale, una importanza speciale per il fatto che dipende dal ministero delle poste la soluzione della grave e spinosa questione, tuttora insoluta, delle convenzioni marittime.

La situazione ministeriale continua a dare argomento a commenti dei giornali. Tutti i giornali convengono che il ministero, almeno per ora, rimarrà immutato e giudicano diversamente secondo i vari punti di vista la situazione.

La tesi della «Tribuna»

La *Tribuna* non ha rinunciato alla tesi del rimpasto, anzi la svolge nuovamente nell'articolo di stasera, dicendo di esprimere tale giudizio in piena indipendenza dal ministero. Dice la *Tribuna*: «Ricordiamo che un nostro articolo procedevamo, nell'invito che noi formulavamo ai ministri deficenti o indeboliti, dalla piena assoluta indipendenza dal giudizio che il presidente del Consiglio avesse formato nell'animo suo intorno alla forza di resistenza che il gabinetto, da lui presieduto, sarebbe stato in grado di opporre così come è costituito agli assalti della variopinta coalizione oppositrice. Il nostro articolo, un alto e potente ispiratore lo ebbe: il buon senso, il quale non poteva inoltre non avere, per ausiliario potente, il convincimento che nessuna amministrazione può ritenersi nè più sincera nè più efficace, di quella che attinge in se stessa il coraggio di dire la verità, quali che possano essere le conseguenze personalmente immediate. Del resto, la questione che si impone è una sola: se le osservazioni nostre e le nostre conclusioni rispondano alla realtà e se il consiglio da noi formulato all'indirizzo di taluni collaboratori dell'on. Giolitti, sia consiglio savio. Tutto il resto è vaniloquio».

La *Tribuna*, rispondendo poi ai giornali di opposizione, dice: «Nessuno dei tanti giornali che si sono eretti a commentatori del nostro articolo è riuscito a confutare il ragionamento nostro, dimostrando che nessuno dei ministri in carica, ha bisogno della cura ricostituente di un meritato riposo, tanto è ancora in lui la vigoria esplicata nel ministero da lui retto e tanta l'autorità sua nel Parlamento che deve giudicarne gli atti. Altri hanno detto: «Se vi sono ministri che hanno commesso degli errori, non essi soli devono andarsene, ma è tutto il ministero che deve sparire; altrimenti, dopo di aver visto in funzione l'istituto della dittatura, vedremo quello dell'irresponsabilità». Non ci si venga a dire che l'on. Giolitti resta al potere benchè gli sia mancato un voto di fiducia. Noi stessi abbiamo osservato subito dopo il voto che esso si prestava a interpretazioni diverse, ma perchè dato sopra una formola equivoca. Ma l'Opposizione non deve incolpare che sè stessa se mentre quel voto legittima i nostri consigli di volontario ritiro ai ministri che godono evidentemente di ben scarsa simpatia nel Parlamento, esso non legittima affatto la pretesa sua di salire al Governo per il bene supremo della patria. Vi è, sì, della degenerazione, ma è quella di cui danno prova quotidiana, coloro che cercano di unire le più opposte tendenze politiche nello sforzo di abbattere un ministero senza valutare la forza di coesione che queste tendenze possono portare nella pratica del Governo. Queste le conclusioni a cui deve arrivare chiunque esamini spassionatamente la situazione. In verità, nell'ora attuale, la confusione delle idee sembra la nota predominante e caratteristica».

La campana dell'Opposizione

Il *Giornale d'Italia*, commentando la situazione quale risulta dall'odierno Consiglio dei ministri, scrive: «Le voci di imminente crisi totale o parziale nel Ministero Giolitti, sono infondate. L'on. Giolitti non è l'uomo dalle risoluzioni precipitate; non è poi supponibile che egli, a Camera chiusa, mentre può sperare di poter utilmente adoperare, durante i lunghi mesi di vacanza, la

sua preferita tattica temporeggiatrice, voglia lasciare il Governo. D'altra parte, si afferma nei circoli bene informati che l'on. Giolitti in questo momento rifugga assolutamente dall'idea di rimpastare il ministero. E' stata precisamente ispirata dall'on. Giolitti, la nota del *Popolo Romano*, colla quale si dichiara essere scherzo o follia, la tesi di un largo rimpasto sostenuta l'altra sera dalla *Tribuna* in un articolo assai commentato. Vero è per altro che la *Tribuna*, esortando l'on. Giolitti a sbarazzarsi di parecchi ministri invalidi, e sostituirli con uomini nuovi, interpretava il desiderio di qualche ministro e magari di qualche eminente uomo politico ed autorevole amico del Governo. Si è formata infatti, nel ministero ed intorno al ministero, una corrente che spinge l'on. Giolitti al rimpasto per evitare che il ministero, alla riapertura della Camera, sia sorpreso in non buone condizioni dalle agguerrite opposizioni. Altri ministri, i quali sanno di essere vittime designate di un eventuale sacrificio, sostengono naturalmente presso l'on. Giolitti la tesi dell'immutabilità del gabinetto. Si tratta di ministri i quali dovranno dare al potere un amaro addio per sempre, od almeno un arrivederci molto problematico; quindi è perfettamente logico che invochino la completa solidarietà del gabinetto. Di opinione opposta sono viceversa quei ministri (e si fanno specialmente i nomi degli on. Tittoni e Bertolini) i quali non vogliono essere condannati in solido a pagare i danni causati dalla imperizia di questo o quel collega. L'on. Giolitti, fra le due tendenze, si conserva, per il momento, immobile e lascia la situazione immutata. Il tempo gli darà consiglio. Si annuncia prossima la sua partenza per il Piemonte. Il problema dei servizi marittimi è tuttora insoluto; anzi è assai più complicato di quel che lo fosse due settimane or sono. Vi sono infinite difficoltà di ordine costituzionale, tecnico, regionale, politico, da superare, per risolvere quel problema ma per il momento il Governo non prenderà alcuna decisione. Dunque nessuna crisi per ora. La voce che il guardasigilli on. Orlando, avesse ripresentato le sue dimissioni, è assolutamente smentita. L'on. Orlando rimane al Ministero».

Il *Giornale d'Italia*, proseguendo la campagna antigiolittiana, dopo aver detto che Giolitti rimane, conclude: «Con la permanenza dell'on. Giolitti al Governo dopo e malgrado tutto quello che è accaduto, viene sfatata l'altra leggenda, che cioè l'ex-dittatore fosse sempre pronto a lasciare il potere. E' invece provato, provatissimo che desidera e vuole il potere e che è molto disposto a conservarlo».

«Un sogno d'estate?»

L'*Avanti!* così giudica la situazione: «Per il momento il Ministero non se ne va; ora pensa ad andare in vacanza e niente altro. La *degringolade* avverrà appena si avvicinerà il momento di agire, il momento di fare qualche cosa. Quella del Ministero attuale è ancora un'illusione di potere, un sogno estivo che prolunga semplicemente l'agonia del morituro».

Anche il *Corriere d'Italia* ritiene che il Ministero rimanga immutato e così commenta: «Il Ministero, dopo quanto è accaduto, si presenterà indubbiamente tale quale usci dall'ultimo voto dell'8 luglio. E, d'altronde, l'on. Calissano, parlamentare di notevole autorità, non è certo quegli che possa aver accettato un tale ufficio senza avere l'affidamento che il Ministero rimarrà al suo posto sino al novembre almeno. In verità, dopo l'atteggiamento assunto dal deputato di Alba, se non contro il Governo, indubbiamente in aperto contrasto con la politica ferroviaria seguita dall'on. Bertolini, questa nomina appare a molti come una doverosa riparazione alle contrarietà fatte alla deputazione piemontese: e questo fatto potrà forse rassicurarla delle buone intenzioni che il Governo ha di corrispondere alle loro legittime aspirazioni, poichè non si potrebbe altrimenti comprendere l'entrata dell'on. Calissano nel Ministero se non come un'implicita rinunzia ai capisaldi del suo programma di rappresentante politico del Piemonte».

Giolitti e il ministero

Circa la situazione ministeriale il *Messaggero* dice:

«Noteremo che la voce più accreditata è questa: l'on. Giolitti, insoddisfatto dell'esito della battaglia sulle Convenzioni, avrebbe voluto ritirarsi dopo il voto equivoco dell'8 luglio. Ma un autorevole personaggio, al quale il presidente del Consiglio aveva fatto subito noto il suo pensiero, lo avrebbe pregato di rimanere al suo posto, sia perchè nessuna designazione precisa era derivata dall'aspro dibattito parlamentare, sia perchè non sembrava propizia l'ora per una crisi parziale o totale.

«E l'on. Giolitti non si dimise, dopo avere esplicitamente detto alla Camera che rimaneva per dovere, ma che sarebbe stato lieto di cedere ad altri il posto. Le polemiche ed i commenti seguiti al voto, l'atteggiamento ribelle di ex-amici, la previsione di prossime burrasche per le nuove Convenzioni marittime, avrebbero sempre più deciso l'on. Giolitti ad affrettare l'ora del riposo, che alcuni ritengono già fissato per le vacanze natalizie, dopo il varo di alcune leggi fra le più urgenti.

«Ed ecco perchè non trova credito la voce di un piccolo e sollecito rimpasto; mentre non si esclude che alle dimissioni del Gabinetto possa tener dietro una nuova offerta dell'incarico della composizione del Ministero all'on. Giolitti. Il quale rimarrebbe se riuscisse ad una formazione solida con nomini nuovi e con una punta all'Estrema Sinistra, mentre rinunzierebbe presto il potere a favore d'un suo amico, Fortis, Orlando o Marcora, se non si sentisse sicuro e perfettamente tranquillo».

Il *Popolo Romano*, polemizzando colla *Tribuna* a proposito del parziale rimpasto ministeriale, da quella ritenuto necessario, dice che il presidente del Consiglio ha una concezione del Governo parlamentare ed una tradizione profondamente diversa ed assolutamente opposta alla tesi della *Tribuna*, che, per dirlo in linguaggio comune, è quella del limone spremuto. Il *Popolo Romano* rileva anche che la *Tribuna* si è impigliata nella rete della stampa di opposizione, che da una settimana in qua va bandendo la medesima dottrina. «Del resto — conclude il giornale, siamo certi che la *Tribuna* consentirà che la sua tesi, quando anche potesse essere trattata praticamente e teoricamente, non fa all'ora presente. La politica è di tutte le ore ed ogni ora ha le sue esigenze, e queste si usano con quelle.

L'on. Calissano sottosegretario alle Poste

Altre deliberazioni dei ministri.

Roma, 14, ore 17.

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di stamane, ha deliberato di proporre la nomina del deputato Calissano a sottosegretario di Stato al Ministero delle poste e telegrafi. Ha poi approvato il regolamento per il personale dell'Amministrazione carceraria; il bilancio del 1906 delle provincie di Macerata e Perugia; modificazioni al regolamento per il servizio di risparmio degli emigranti del 23 dicembre 1901, N. 571; il disegno di legge per la foresta di Vallombrosa; il regolamento per l'esecuzione della legge 20 giugno 1909 relativo all'istituzione di un conto corrente fra il ministero del tesoro e quello della marina; il regio decreto concernente il ritorno alla dipendenza dell'Ispettorato generale di artiglieria dell'ispettore delle costruzioni di artiglieria; il regio decreto per le circoscrizioni scolastiche e per le ispezioni nelle scuole elementari; il regio decreto che estende a tutti i Comuni e provincie della Calabria ed ai due circondari di Messina e Castroreale le norme tecniche approvate con regio decreto 18 aprile 1909 che determinano le zone in cui sono vietate le nuove costruzioni e la ricostruzione degli edifizi abbattuti dal terremoto; il regio decreto in cui sono estese al tronco ferroviario Poggio-Rusco-Revere le disposizioni del decreto 21 aprile 1901 e 27 maggio 1903 relative all'esercizio economico della ferrovia Bologna-Poggio-Rusco; il regio decreto che modifica le circoscrizioni dei compartimenti telefonici Roma-Bologna. Il Consiglio si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

La festa nazionale di Francia

La gran rivista militare

Un incidente al ministro della guerra

Parigi, 14, ore 20,10.

La festa nazionale del 14 luglio è stata solennizzata con grande entusiasmo. Alle ore 8 il presidente Fallières si è recato insieme a Clemenceau all'ippodromo di Longchamps per assistere alla rivista delle truppe della guarnigione di Parigi. Le truppe schierate su tre linee agli ordini del governatore militare di Parigi, generale Dalstein, sono state passate in rivista dal presidente che era seguito dal Ministro della guerra e dagli addetti militari esteri e da un brillante stato maggiore, mentre dal forte di Mont Valerien si sparavano le salve d'uso. Dopo essere passato davanti al fronte delle truppe Fallières ha proceduto alla distribuzione delle decorazioni ai generali ed agli ufficiali superiori ai quali diede l'abbraccio rituale, mentre un'analoga cerimonia veniva compiuta da ogni comandante di corpo per gli ufficiali inferiori e pei soldati.

Finita questa cerimonia il Presidente della Repubblica si recò nella tribuna d'onore ove avevano preso posto i presidenti del Senato e della Camera, i membri del Governo, il corpo diplomatico, gli inviati straordinari marocchini, ecc. La sfilata ebbe luogo con molto slancio ed una grande precisione. Al momento in cui il generale Picquart veniva a salutare il presidente Fallières, proprio mentre abbassava la sciabola, il cavallo si inalberò e cominciò ad imbizzarrirsi. Il generale Picquart tentò domarlo, ma il cavallo, con una scossa più forte, buttò a terra il generale che tentò trattenere il cavallo per la briglia: ma il cavallo, tirando violentemente, gli fa lasciare la presa e riesci a fuggire.

Il cavallo venne immediatamente ripreso da alcuni soldati e il ministro risalì a cavallo senza essersi fatto alcun male.

Lo sfilamento delle truppe dinanzi al presidente fu, come dissi, brillantissimo e provocò applausi frequentissimi. Magnifica la carica finale di cavalleria, che ha sollevato come al solito l'entusiasmo di tutti gli spettatori.

Gli zuavi al loro passaggio furono pure accolti da grandi acclamazioni. Gli italiani mentre sfilavano sventolavano i fazzoletti, i cappelli ed i bastoni. Pure molto acclamati sono stati i cannonieri che passarono al gran galoppo. L'ultima carica fatta dall'artiglieria, avanti agli addetti militari, è pure salutata da applausi fragorosi.

Verso la metà della rivista si videro spuntare da lontano due punti, che a poco a poco, ingrossandosi, mostrarono gli sigomi di due dirigibili. Essi erano il *Ville de Nancy* ed il *Republique*, che vennero a fare evoluzioni sopra il campo della rivista procedendo ora di conserva, ora venendosi incontro e passando l'uno sopra l'altro, con manovre di una precisione impressionante. Alle 9.30 la rivista era terminata.

Gl italiani.

Finita la cerimonia, Fallières ha ricevuto l'omaggio degli addetti militari esteri, e quindi, scortato dai corazzieri, ha lasciato l'Ippodromo, accompagnato da calorose acclamazioni degli ufficiali e della numerosa folla, che assisteva al ritorno dalla rivista.

Avvenne un solo incidente, senza grande importanza. Una diecina di «camelots du roy», riuniti alla Cascata, hanno gridato, poco dopo il passaggio del corteo presidenziale, che ritornava a Parigi, «Viva il Re!». Uno di essi è stato arrestato.

Gli italiani, che prendono parte alla gita promossa dal Comitato subalpino, hanno assistito, stamane, in una tribuna apposita, alla rivista. Alle 6, essi partirono dalla sede del «Petit Journal», che aveva messo a loro disposizione trentaquattro grandi «omnibus», che portavano circa un migliaio di escursionisti.

Nel pomeriggio.

Nel pomeriggio le delegazioni delle scuole di Parigi sono intervenute a spettacoli organizzati per loro in alcuni teatri. Una folla immensa ha assistito alle rappresentazioni gratuite date in tutti i teatri sovvenzionati e nella maggior parte degli altri teatri. Stasera la città è sfarzosamente illuminata. Nell'isola della Cité e in altri punti sulla Senna, sono stati accesi fuochi artificiali; colossali fuochi di gioia splendono pure sulle alture circostanti e sulla colonna del Luglio, in piazza della Bastiglia.

In tutte le piazze poi i balli sono stati animatissimi e si protrarranno sino a tarda ora nella notte. In tutte le città della Francia e delle colonie il 14 luglio è stato festeggiato con riviste, rappresentazioni gratuite, banchetti, ricevimenti, ecc.

Mandano da Bajona: Stamane alla fine della rivista delle truppe, il generale Penaud, comandante della 36.a divisione, ha decorato colla croce della Legion d'onore, la bandiera del 49.o reggimento di linea, uno dei reggimenti che prese parte alla battaglia di Solferino.

Telegrafano da Roma: Durante la rivista delle truppe, il generale Meunier, comandante del 3.o corpo d'armata, ha fregiato le bandiere del 7.o cacciatori e del 74.o reggimento di fanteria delle medaglie offerte ai detti reggimenti dal Governo italiano, e già consegnate dal Duca di Genova al generale Espinasse.

A Roma.

Roma, 14, ore 17,15.

Ricorrendo oggi la festa nazionale di Francia, il signor Le Grand, primo segretario dell'ambasciata di Francia a Roma, ha ricevuto stamane a Palazzo Farnese, alle 10.45, i rappresentanti della società italo-francese. Alle ore 11 poi il signor Le Grand ha ricevuto la colonia francese di Roma, alla quale ha comunicato il seguente telegramma inviatogli dall'ambasciatore signor Barrère da Camaldoli: «Ricevendo a mio nome i nostri compatrioti a palazzo Farnese in occasione della nostra festa nazionale, vogliate esprimere loro il mio affettuoso rincrescimento di non potervi ricevere di persona. Essi sanno quanto voi che ragioni di salute mi impediscono di trovarmi tra loro, ma io per questo non parteciperò meno ai voti patriottici che si formuleranno per il capo rispettato dello Stato e per le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. So che i loro auguri saranno tanto più fervidi in quanto che quest'anno più che tutti gli altri ha fornito una prova memorabile delle relazioni strette di cordiale amicizia che uniscono le due nazioni. Una volta di più i loro cuori hanno battuto all'unisono. Ancora una volta la manifestazione spontanea di un reciproco affetto ha dimostrato che tra le due grandi nazioni latine non vi è posto che per rapporti di concordia e di pace».

Ancora il disastroso palazzo di Giustizia

Le strade - La ricostruzione di Messina - Il controllo ferroviario

Il Senato approva la legge sulla Torino-Savona.

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta è aperta alle ore 15.

Le conseguenze penali di un errore tipografico

Il PRESIDENTE annuncia che il senatore Piero Lucca domanda di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere in qual modo voglia correggere un manifesto errore tipografico che rende inapplicabile la disposizione dell'art. 37 della legge sulla risicultura del 16 luglio 1907.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'interpellanza e di essere pronto a rispondere subito.

Il PRESIDENTE, non facendosi osservazioni, dà facoltà al senatore Lucca di svolgere la sua interpellanza.

LUCCA ringrazia anzitutto il presidente del Consiglio di aver accettato la sua interpellanza e di aver consentito che venga svolta nella odierna seduta. L'interpellanza si riferisce ad un incidente di non grave importanza, ma che potrà in seguito avere conseguenze gravissime. Dà lettura dell'art. 37 della legge sulla risicoltura, in data 16 luglio 1907. Narra che in una delle Preture di Novara fu condannato un proprietario perchè aveva mancato di apporre una reticella ad una finestra di un suo caseggiato al *minimum* della pena sancita dall'art. 37, e cioè a lire cinquecento. Ricorda che, secondo l'articolo votato dalla Camera dei deputati ed approvato dal Senato, il *minimum* della pena per le contravvenzioni contemplate dall'art. 37 era di lire cinquanta lire; è evidente che si tratta di un errore tipografico, che rende nullo l'articolo stesso ed illegittima qualunque sua applicazione. Non indaga come l'errore sia avvenuto; certo è però che la sanzione penale qual'è stampata per l'art. 37 della legge del 16 luglio 1907 non può sussistere. Comprende che l'onorevole presidente del Consiglio non possa prendere provvedimenti immediati; è necessario però che il Governo si preoccupi della cosa, perchè sono in corso d'istruttoria parecchie contravvenzioni. Se il calendario non seguisse la data del 16 luglio, il provvedimento sarebbe facile: basterebbe presentare alla Camera e poi al Senato un progetto di legge che correggesse l'errore tipografico, ma poichè ciò non è possibile, prega l'onorevole presidente del Consiglio perchè dia istruzioni ai medici provinciali, che elevano le contravvenzioni, di por mente all'errore materiale e di insistere presso il ministro guardasigilli affinchè questi, a sua volta, emani qualche istruzione alla Magistratura onde la multa applicata dall'art. 37 della ricordata legge sia interpretata secondo lo spirito del legislatore. Confida che l'on. Giolitti troverà modo di correggere quest'errore, che, purtroppo, è stato ripetuto anche nella legge sanitaria.

GIOLITTI riconosce che l'errore tipografico esiste; ma la legge è passata senza che alcuno si fosse accorto che invece di cinquanta fosse scritto cinquecento; ora, data questa situazione di fatto, egli non può impedire agli ufficiali dipendenti dal Ministero dell'interno di elevare le contravvenzioni; però richiamerà l'attenzione del guardasigilli sulla questione, affinchè l'Autorità giudiziaria veda se e come la pena possa applicarsi.

VISCHI trova giusta la risposta data dal presidente del Consiglio al senatore Lucca. Osserva che l'Autorità giudiziaria dovrà dichiarare in questa parte incostituzionale la legge perchè non raccolse i voti conformi dei due rami del Parlamento. Raccomanda al presidente del Consiglio di provvedere affinchè le leggi prima di essere sottoposte alla sanzione reale siano rivedute agli uffici dipendenti dal suo Ministero per togliere il pericolo che errori di questo genere si abbiano a ripetere.

GIOLITTI insiste nel concetto che i fatti contravvenzionali dovranno continuare ad essere accertati e che spetta all'Autorità giudiziaria di interpretare la legge. Soggiunge che alla ripresa dei lavori parlamentari si potrà, con un apposito disegno di legge rimediare all'attuale stato di fatto (*Bene!*).

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Il bilancio dei LL. PP.

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910».

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CEFALY parla del palazzo di giustizia in Roma e si preoccupa di due punti: che lo Stato ha speso già in quello 11 milioni ed in quel locale ne occorra più in quelle 40 ed in quel locale che costarono tanti milioni; e che l'apertura del palazzo non sia troppo ritardata, perchè la giustizia è amministrata in locali indecenti.

Conclude augurandosi che la parola del ministro dei lavori pubblici valga a dissipare le sue preoccupazioni.

MELE rammenta che, allorquando ebbe attuazione la legge per le Calabrie del 1906, vi erano da costruire in provincia di Cosenza quaranta tronchi di strade provinciali ed altrettante comunali obbligatorie, ed inoltre vi era da compiere parecchie bonifiche. Soggiunge che da allora in oggi tre anni sono passati, ma nessun lavoro è stato compiuto; i fondi vi sono, ma non vi sono i progetti; il che impedì che fossero bandite le aste.

BETTONI deve fare una raccomandazione riflettente il disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche, che è all'esame dell'Ufficio Centrale, il quale non ha finora potuto fare la relazione perchè attende dal ministro dei lavori pubblici alcuni dati; non ne muove rimprovero al ministro, ma lo prega di fornire all'Ufficio Centrale i richiesti dati, acciocchè nel prossimo novembre il progetto possa essere tradotto in legge, date le insistenze di molti Enti locali che reclamano questa legge, da cui le industrie si attendono grandi vantaggi.

Per la ricostruzione di Messina

TODARO rivolge una raccomandazione al ministro dei lavori pubblici relativamente alla ricostruzione della città di Messina: non muove rimproveri al Governo perchè riconosce la gran difficoltà in cui esso si è trovato, ma deve rilevare che dopo sei mesi dall'immane disastro non si è messo mano alla ricostruzione. Del resto riconosce che il problema della ricostruzione di Messina non si risolve se prima non si stabilisce il metodo di seguirsi. Un primo passo si è già fatto col responso della Commissione sismica, ma bisogna fare il secondo con lo sgombero delle macerie, per il quale si richiedono provvedimenti legislativi. Ricorda che si è costituita una Società nazionale di lavori pubblici per la ricostruzione della città e borgate devastate. Questa Società non chiede alcun sussidio; desidera soltanto di essere messa in condizioni di por mano ai lavori; occorre quindi che il Governo stabilisca un piano regolatore e dia le necessarie disposizioni per attuarlo. La domanda è questa e deve favorirsi, come deve favorirsi qualunque altra Società o persona che faccia proposte simili.

FILI-ASTOLFONE invita il ministro a rivolgere la sua attenzione al problema della costruzione delle ferrovie complementari, che, dopo venticinque anni dalla promulgazione, che lo riguarda, è lungi ancora dall'aver avuto la sua soluzione; non fa rimprovero, perchè riconosce che un cumulo di circostanze hanno prodotto il ritardo lamentato nell'attuazione della legge, ma spera che il ministro voglia accelerare l'esercizio dei tronchi costruiti e già armati.

Il relatore

MEZZANOTTE, relatore, dice che suo compito non è quello di difendere il bilancio dei lavori pubblici, che non è stato discusso, perchè i vari oratori hanno fatto solo raccomandazioni al ministro, che egli, a sua volta, rivolge all'on. Bertolini. Ricorda la discussione avvenuta in Senato a proposito dei lavori per il Palazzo di giustizia e dice che divide l'opinione l'altro anno manifestata in Senato dal ministro dei lavori pubblici in proposito; attende la risposta che l'on. Bertolini vorrà dare alle domande rivoltegli dal senatore Cefaly, che egli accompagna coi suoi voti; da parte sua, raccomanda che si provveda alla deficienza del personale per compiere i lavori, assumendone, ove occorra, anche senza concorso, per qualche tempo.

Raccomanda che si provveda alla comodità dei viaggi in ferrovia e osserva che, meno sulle linee principalissime, il materiale viaggiante non offre ai passeggieri le comodità e le lusinghe che offre il materiale degli Stati stranieri, ove siffatte comodità sono messe a prezzo; crede che qualche cosa di simile debba farsi anche in Italia.

Parla il ministro

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, rispondendo alle preoccupazioni esposte dal senatore Cefaly, dice che non saprebbe trovare oggi parole più forti di quelle che pronunciò altra volta, quando ebbe a manifestare il suo giudizio sulla costruzione del Palazzo di giustizia: egli si augura di non dover partecipare come ministro all'inaugurazione di quel palazzo, perchè, anzichè una festa, dovrà essere un giorno di lutto per l'arte italiana e per i contribuenti (*generali affermazioni; approvazioni*).

Distingue i due periodi degli atti da lui compiuti relativamente alla costruzione di quel palazzo: nel primo ritiene che principale ostacolo al buon andamento dell'opera fosse l'architetto Calderini e se ne liberò nel secondo periodo, affidando al genio civile il compimento dei lavori.

IL PALAZZO E L'ARCHITETTO.

Infatti quell'architetto, che aveva già riscosso 367,000 lire (*impressioni*), indusse alcuni dell'Amministrazione a sconsigliare lui, ministro, di licenziarlo; ma egli credette indispensabile tale provvedimento; non poteva non attendersi conseguenze spiacevoli dalle liti giudiziarie, dalle maldicenze, insinuazioni e calunnie che sono sparse giornalmente nei giornali quotidiani.

L'architetto Calderini continua ad accusare il Genio civile, ma l'oratore, fatte indagini sulle accuse piccole e grandi, constatò non essere rispondente alla verità. Risponderà solamente alle preoccupazioni del senatore Cefaly. Sulla questione dei parafulmini ordinò all'Ufficio del genio civile di interessare la Ditta Borelli, raccomandata dall'architetto Calderini con lettera 7 luglio 1907, che avrebbe voluto eseguire l'impianto dei parafulmini per mezzo della Ditta Simonazzi; ma egli credette opportuno di indire una gara, nella quale rimase aggiudicataria la Ditta Boldoino-Marzocchi, che presentò un ribasso non eccessivo, perchè in quell'epoca i prezzi dei metalli avevano subito un rialzo. L'Ufficio del genio civile ha fatto modificazioni al primitivo progetto, le quali portarono conseguenze sui prezzi; ma le accuse sulle altezze delle aste sono insussistenti; il collaudo potrà, dal lato finanziario, consigliare come vennero eseguiti i lavori in conformità del capitolato. Due fulmini recentemente caduti hanno già dato prova di buon funzionamento dei parafulmini. Quanto alle fontane, accenna alla gravissima spesa che ci vorrebbe per farle agire regolarmente; per evitare tale spesa, si è pensato di dotarle di una quantità di acqua esigua, che, per mezzo di pompe elettriche, farà ritornare in esse l'acqua caduta (*Ilarità*).

Alle epigrafi si pensò quando le armature erano già tolte: se si tratta di piccola spesa, egli le farà incidere, ma se la spesa dovrà essere rilevante, pur avendo il più grande rispetto per l'autore di esse, le farà distribuire stampate ai membri del Parlamento (*Ilarità*).

Nel primo progetto per il riscaldamento si era pensato di mettere nello stesso palazzo di giustizia i generatori del riscaldamento a vapore, ma con le successive modificazioni all'edifizio non è rimasto più posto per quei rigeneratori; quindi dal 1901 si è progettato di metterli fuori del palazzo. Dice che la insufficienza dei locali è risultata evidente nella visita del ministro di grazia e giustizia, che ha fatto insieme al Genio civile; si è constatato che il Tribunale non avrebbe avuto aule sufficienti per funzionare relativamente agli affari odierni, senza parlare dell'aumento avvenire, perciò si è pensato di mettere le Preture urbane nell'istesso edifizio che dovrà costruirsi per le caldaie a vapore (*Ilarità*).

Richiesto il parere ad una Commissione speciale sul miglior sistema di riscaldamento, la Commissione credette si dovesse preferire la Ditta Lheman, la quale si è impegnata a tutti i lavori necessari entro cinque mesi ed a fare, entro questo termine, anche la prova del riscaldamento. Dopo aver ricordato le altre opere aggiudicate a ditte diverse, dice di temere che nel dicembre possa essere in grado di consegnare al ministro di grazia e giustizia il palazzo, aggiungendo che non sarà una consegna lieta per quel ministro e per il collega del tesoro, perchè le spese di manutenzione e conservazione saranno superiori a quelle per le pigioni che ora si pagano.

Fa notare al senatore Mele che la legge per la Calabria non poteva essere eseguita prima che fosse approvato il regolamento del piano regolatore. I progetti compilati dai Comuni per strade sono inaccettabili, perchè mancano di ogni serietà tecnica, e il genio civile ha intrapreso un'opera laboriosissima per la compilazione dei progetti. Ha dovuto togliere gran parte del personale a tutti gli uffici del Regno per mandarlo sui luoghi devastati dal terremoto: ha reclutato largamente degli avventizi allo stesso scopo. E' tutto ciò che egli poteva fare. Appena terminate le terribili urgenze del terremoto, il programma dei lavori per le Calabrie riceverà nuovo impulso. Parlando della nazionalizzazione delle strade, dice che di questo provvedimento spettò a lui fare l'applicazione e la fece con larghezza di criteri, ma senza disconoscere le ragioni della finanza e dell'equità.

Al senatore Bettoni risponde che dovette sottoporre a modificazioni sostanziali il disegno di legge sulle derivazioni d'acque pubbliche presentato dal compianto on. Massimini, alla memoria del quale manda anch'egli un saluto. Soggiunge che giorni fa dichiarò in Senato che l'Ufficio centrale, costituito per l'esame di quel progetto, aveva rivolto al Governo parecchi quesiti; egli li ha studiati e li ha sottoposti al suo collega delle finanze; le assorbenti occupazioni di questi giorni impedirono di fare a quei quesiti pronta risposta; ciò che sarà fatto durante le vacanze.

Rivolge uno speciale ringraziamento al relatore del bilancio, a cui deve qualche schiarimento sulla questione delle strade comunali; afferma che la legislazione in materia di strade deve essere animata da uno spirito di riforma e che ad ogni riforma devono corrispondere maggiori fondi; soggiunge che i Comuni per lo più non hanno mezzi sufficienti per provvedere alle loro strade, per cui bisogna pensare se non convenga passare una parte delle strade comunali alla competenza tecnica delle Provincie: perciò occorre dare alle Provincie i mezzi necessari.

Spiega come lo sgombro delle macerie a Messina nella parte alta sia collegato col problema del piano regolatore del porto della città stessa. Alla ricostruzione di Messina non si poteva pensare finchè la Commissione non avesse presentato le conclusioni dei suoi studi, e queste sono pervenute nei giorni scorsi al Governo, e di ciò rende lode al senatore Blaserna.

Risponde al sen. Todaro che egli ricevette l'Associazione nazionale sorta a Milano per le opere pubbliche e per la ricostruzione di Messina e Reggio. Il Governo vede con gran simpatia questa iniziativa; non può prendere impegni, date preferenze a questa Associazione; ma si augura che ai capitali e alle energie del settentrione si aggiungano quelli della Sicilia e Calabria, cosicchè quell'Associazione acquisti carattere veramente nazionale. Il Governo non le farà mai mancare il suo appoggio. Conclude chiedendo venia se, nel rispondere ai singoli oratori, potè incorrere in qualche omissione (*Vive, generali ovazioni*).

Replica del relatore

MEZZANOTTE, relatore, ringrazia il ministro delle risposte date gli. Quanto alla manutenzione delle strade comunali, afferma che parecchi Comuni hanno fondi, ma non provvedono a mantenere le strade. Ricorda che qualche provincia, ad esempio quella di Benevento, provvede alla manutenzione delle strade comunali. Ritiene indispensabile che le strade, per cui tanto si è speso, siano regolarmente mantenute. Ha fiducia che il ministro dei lavori pubblici riescirà a mantenere questo risultato; raccomanda quindi dare cura alle ferrovie di Stato.

BERTOLINI bene si scusò in fine del suo discorso di eventuali omissioni; risponderà ora al sen. Mezzanotte intorno all'esercizio delle ferrovie di Stato; quanto al controllo della Corte dei Conti nota che negli scorsi giorni è stata pubblicata la relazione sul consuntivo delle ferrovie di Stato per l'esercizio 1906-907; di questa relazione furono pubblicati sunti malevoli, mentre dalla lettura di essa l'oratore trasse ragione di compiacimento perchè rilevò che il grave problema di avere un buon riscontro contabile nell'Amministrazione ferroviaria è avviato alla sua soluzione. Osserva che molti rilievi della Corte dei Conti dipendono da un equivoco e cioè dall'avere la Corte stessa dimenticato che la legge 7 luglio 1907 non era in vigore per le ferrovie durante l'esercizio 1906-907; nota, pare come le ferrovie di Stato e la Corte dei Conti erano reciprocamente impreparate al loro compito, e cioè a fare e subire il controllo; se a questo si aggiunga le imperfezioni del bilancio ferroviario, che soltanto ora si è potuto plasmare, in forma contabilmente sufficiente, si comprenderà che molto cammino si è fatto.

Chiarisce al sen. Mezzanotte che il punto sottoposto all'esame di una apposita Commissione fu quello di studiare sul luogo il controllo contabile dell'Amministrazione ferroviaria in Prussia. Nota poi che non è da meravigliarsi se la Corte dei Conti abbia trovato molte osservazioni da fare sull'esercizio ferroviario; ciò dipende dal fatto che il riscontro avviene inconsuntivo, mentre per le altre amministrazioni, parte delle osservazioni si fanno sul preventivo. Inoltre bisogna riflettere che il compito della Corte dei Conti, rispetto al consuntivo ferroviario, è arduo, dovendo perciò in un termine breve deve fare un completo riscontro senza aver fatto prima un controllo preventivo.

Si approvano i capitoli del bilancio.

La questione ferroviaria piemontese.

Discussione del disegno di legge: *Modificazione alla legge 12 luglio 1908*.

BERTETTI (presidente e relatore della Maggioranza) si rimette a quanto ha esposto nella relazione.

MARIOTTI (relatore della Minoranza) rileva che il dissenso fra lui e la Maggioranza dell'Ufficio centrale sta nella voluta progressione della linea breve da Santo Stefano ad un punto qualunque della linea di Acqui. Ricorda i precedenti parlamentari che dettero luogo alla legge 12 luglio 1908, che comprese il raccordo di Santo Stefano Belbo con la linea San Giuseppe-Acqui, e la relazione favorevole presentata dal senatore Mezzanotte. Egli non consente che i fondi approvati per quella linea siano adoperati per la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva, che era contemplata tassativamente nella legge 12 luglio 1908 e che aveva affidamento di ricavare i fondi necessari dai bilanci successivi del 1911-912.

Nota che nessuna delle circostanze di fatto, che furono esposte l'anno scorso per la costruzione del brevissimo tronco Santo Stefano e Acqui, è oggi mutata. L'on. ministro ebbe già a riconoscere che, costruito quel raccordo, le merci provenienti dal porto di Savona avrebbero potuto essere istradate con percorso minore verso Torino e che anche oggi il raccordo di Santo Stefano avrebbe il vantaggio di poter essere attuato subito e senza grave spesa, bastando solo tre anni e pochi milioni di spesa. Mentre aumentano i traffici fra Savona e Torino è opportuno togliere a popolazioni laboriose quell'unico brevissimo tronco di ferrovia che la legge dell'anno scorso aveva loro assegnato? Ora il Governo muta la legge del 1908 e dà la preferenza alla linea Fossano-Mondovì-Ceva. L'oratore non può non osservare che, se anche fosse stato un errore quello dell'anno scorso, gli sembra maggiore quello d'oggi di distruggere una parte d'una legge già approvata e sanzionata.

BERTOLINI afferma che lo scopo della legge 1908 fu di provvedere alle migliori comunicazioni fra Torino e Savona, e nessuna ferrovia d'interesse locale trovò grazia: in quella legge si preoccupò di mantenere gli impegni presi con le leggi precedenti. Crede che se il raccordo di Santo Stefano con la linea di Acqui si fosse dovuto fare per il solo interesse locale, non sarebbe stato approvato dal Parlamento; quindi bisogna considerare la questione dal punto di vista della legge 1908 e dell'utilità di quel raccordo per migliorare le comunicazioni; d'altra parte non si può fare a meno di studiare le condizioni create all'esercizio dalla costruzione dell'una e dell'altra linea. La preferenza data alla Fossano-Mondovì-Ceva si deve al fatto che, mentre abbrevia il percorso da Torino a Savona, si trova in condizioni buonissime e rende, col nuovo binario inutile il raccordo su cui insiste il senatore Mariotti. Dimostra con dati statistici come sarà più utile la linea Fossano-Mondovì-Ceva pel movimento delle merci.

Ritiene evidente che per la linea Alessandria si può provvedere con servizio sussidiario merci senza raccordo. Nota che il maggior costo dell'avviamento per Alessandria è superiore di sole 31,000 a quello della linea di Ponti, che sarebbe disastroso spendere nove milioni di capitale per risparmiare quelle 31,000 lire. Vi sono vantaggi non dubbi nella costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva a doppio binario. Inoltre ha preso impegno di far uno studio comparativo delle tre direttissime proposte, perchè, quando vi siano i sintomi di un aumento di traffico superiore a quello oggi prevedibile, vi sia una soluzione su cui possa accordarsi la pubblica opinione, che oggi in Piemonte è divisa.

BERTETTI: — La maggioranza dell'Ufficio centrale approvò il progetto del Ministero, tanto più che il raccordo era questione incerta e poteva condurre ad una spesa di 25 o 26 milioni, anzichè di nove. Pure ammettendo che non sia da parlarsi di diritti acquisiti, l'Ufficio centrale ha però riconosciuto che sarebbe bene soddisfare quant'è possibile l'aspettazione di una parte, per quanto piccola, della popolazione italiana. Non si è detto che questo raccordo debba mai farsi, ma esclude, per ora, la convenienza della sua costruzione.

TARDITI, dell'Ufficio centrale, afferma che l'Ufficio fu concorde nel riconoscere l'utilità della linea Fossano-Mondovì-Ceva. La maggioranza anzi si pronunciò nel senso d'approvare il progetto, invitando il ministro dei lavori pubblici a prendere impegno, almeno relativo che il tronco su cui tanto si è discusso sia in avvenire, qualora ciò sia possibile, costruito.

BERTOLINI è dolente di non poter aderire all'invito del senatore Tarditi: il Governo intende di aver proposto un disegno di legge che abroga puramente e semplicemente lo stanziamento di fondi fatto dalla legge del 1908, e ciò a beneficio e conseguimento di quei fini d'interesse generale per cui soltanto quello stanziamento era stato fatto; di interessi locali nessuno ha mai parlato.

MARIOTTI legge alcune parole dette dall'onorevole Calissano alla Camera, ed anche un passo della relazione scritta dallo stesso onorevole Calissano, ed afferma quindi non essere esatto ciò che ha detto il ministro dei lavori pubblici, vale a dire che nessuno abbia mai parlato di interessi locali. Quanto poi alla pretesa incertezza del raccordo, osserva che questa è soltanto un espediente polemico a cui ha fatto ricorso il senatore Bertetti, poichè tale incertezza non esiste.

Il sen. Bertetti — dice l'oratore — si è mostrato abile avvocato della linea di raccordo; ma egli crede che il miglior difensore ne sia stato proprio il ministro dei lavori pubblici con le parole dette l'anno scorso, di cui dà lettura. E' sconfortante che ad un solo anno di distanza gli uffici tecnici del Ministero e forse anche la Direzione generale delle ferrovie abbiano mutato completamente parere. Soggiunge che il raccordo non servirebbe solo alle comunicazioni di Savona, ma ad abbreviare le distanze di molte città del Piemonte e agevolerebbe lo sviluppo delle industrie locali; avrebbe una notevole importanza per l'eventualità d'una mobilitazione militare.

MARIOTTI, relatore, mantiene l'emendamento proposto dalla minoranza dell'ufficio centrale.

BERTOLINI è dolente di non poter accettare questo emendamento, che condurrebbe al risultato di accrescere la spesa di 9 milioni.

Il PRESIDENTE domanda se l'emendamento della minoranza dell'ufficio centrale è approvato. (E' approvato). Lo pone ai voti. (Non è approvato). L'articolo unico del disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 19,00.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Francesco Giuseppe ad Ischl

Vienna, 14, ore 15.

L'imperatore Francesco Giuseppe è partito stamane, alle ore 8, con un treno speciale per Ischl.

Nel Collegio politico di Biella

Idealità del partito liberale.

Ci scrivono da Biella, 14:

Quanto avviene in questi giorni nel Collegio politico di Biella è un fatto che si può dire quasi nuovo nei nostri sistemi elettorali: qui si combatte un'alta lotta di idealità e di principii: liberali da una parte; socialisti dall'altra. Il Collegio politico di Biella è il più numeroso d'Italia, ed il Paese guarda con aspettativa questa lotta ingaggiata con tutto l'ardore possibile, nella quale si trova impegnata una massa di 15 mila elettori. La popolazione biellese, industriosa e forte, offre allo sguardo ed allo studio dei cittadini italiani mirabile esempio di idealità, assurgendo da quelle meschine rivalità che sempre s'accompagnano ad una lotta elettorale se basata precipuamente su personali predilezioni — giustificate o meno — alle più alte finalità di principii.

Il partito liberale ha chiamato al posto di combattimento, come alfiere, il prof. Federico Garlanda, dell'Università di Roma, uomo che, per gli studi, l'ingegno e la posizione politica quale ex-deputato di Cossato, è degno di questo posto. I socialisti hanno prescelto allo stesso posto, quale competitore del Garlanda, Felice Quaglino, ora segretario della Federazione dei muratori.

Lotta di principii adunque, e combattuta con ogni lealtà dal risvegliato ed avvivato partito liberale, su cui aggrava la colpa del risultato ultimo, dovuto ad apatia e negligenza del partito liberale durante le ultime elezioni politiche.

E poichè è da saggio il ravvedersi, il partito liberale biellese dimostra di essere savio assai, giacchè scende questa volta animato da spirito cavallerescamente battagliero e risoluto a riportare vittoria. Non è già la fede stessa nella vittoria un'arma potentissima a conseguirla?

Novità di metodo di lotta nel partito liberale caratterizza pure tale elezione.

Al candidato fu offerta la candidatura e fu chiamato nel Collegio: nulla gli si chiede all'infuori della propaganda, dei discorsi e del contraddittorii. Il Comitato ed i cittadini più volenterosi si sono tassati per le spese necessarie, e si sono raccolte subito parecchie migliaia di lire, quante bastano per la propaganda. Sul modo in cui si spendono le somme c'è controllo, e si è in tal modo sicuri che nemmeno un soldo sarà speso nella corruzione elettorale. E questo è nobilissimo esempio al partito liberale se vuole civilmente affermarsi. Gli stessi socialisti sono disarmati dai metodi elettorali del partito liberale, ed avvenne un episodio degno di nota.

A Sordevolo, in un contraddittorio, il candidato socialista rimproverava ai liberali l'acquisto dei voti col denaro. Lo rimbeccò l'oratore liberale invitando tutti i presenti a citare un solo caso di corruzione, od il candidato socialista a ritirare l'accusa. Tacquero tutti, e Quaglino allora dichiarava che quanto aveva affermato si riferiva al passato, non alla presente elezione....

Di fronte a tale condotta del partito liberale e ad un candidato bene scelto come il Garlanda, viene imprescindibile il dovere del voto, dal quale nessun cittadino biellese, vicino o lontano dal Collegio, può astenersi.

Questo diciamo a tutti gli elettori, specialmente ai settecento elettori residenti a Torino, perchè vogliano nel giorno della lotta assecondare i nobili sforzi del partito liberale, portando col proprio voto e con l'incitazione ad amici e conoscenti tiepidi il più ambito plauso all'opera del partito nostro, che merita il premio di una bella vittoria, simile a quella già riportata sul nome di Eugenio Bona.

Gli avversari, che non posano, che non hanno tregua, hanno invaso il Collegio con uno stuolo di oratori e di deputati, e con ciò già accusano un po' di timore e meno fiducia nella vittoria. Questi estremi sforzi del partito avversario devono far serrare le file anche ai nostri e persuaderli che occorre lavorare e lavorare assiduamente se si vuole vincere.

Il riattivamento della linea Santhià-Biella

L'inchiesta sulle cause del disastro

Biella, 14, ore 20.

A cominciare da oggi il servizio sulla linea Santhià-Biella è stato riattivato, essendosi sgombrato il tratto ove avvenne il deragliamento. Di questa sollecitudine nel ripristinare il servizio va data lode all'ing. Timon, ispettore dell'esercizio della ferrovia, e al capo officina, sig. Rolando. Rimane ancora da mettere sul binario la poderosa macchina, tuttora sprofondata nel terrapieno. Essa verrà per ogni eventualità assicurata con grosse catene, sebbene già rimessa in piano. Conseguentemente al riattamento della ferrovia, i treni viaggiano regolarmente e si accettano nuovamente le merci a piccola e grande velocità.

Gli ingegneri Verona e Levi, ispettori governativi del Circolo ferroviario di Torino, eseguirono l'inchiesta sul posto del deragliamento e hanno redatto la loro perizia, nella quale concludono che la causa del disastro è dovuta a forza maggiore. Essi hanno potuto constatare che, per le pioggie dirotte di questi ultimi giorni, il terreno argilloso della linea fece cedere un breve tratto di terreno. Inoltre la rotaia che stava sopra tale cedimento aveva nel suo interno un difetto di fusione, forse non rilevabile nè ad occhio, nè colla percussione, e che, sottoposta ad un maggiore sforzo del consueto, per effetto del cedimento, si ruppe nettamente al passaggio della prima ruota della locomotiva. Questa cadde sulle traversine, ma per la forza di inerzia proseguì la sua corsa, spostando le traversine, rompendole e tutto sconquassando. I vagoni si accavallarono gli uni sugli altri. Tuttavia, poichè neanche il pretore non ha riscontrato, nelle sue indagini, circostanze che importino responsabilità per la Società della Santhià-Biella, auguriamoci che quest'ultima, la quale soltanto in questi giorni ha assunto l'esercizio in proprio della linea, voglia iniziare quelle riforme e quei miglioramenti che l'industre e commerciale regione biellese reclama.

Per le ricostruzioni di Reggio e Messina

Schema del decreto-legge.

Roma, 14, ore 18.

Lo schema del decreto-legge proposto dal ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ed approvato oggi dal Consiglio dei ministri, per le riparazioni e costruzioni di nuovi centri abitati, ed ampliamento di quelli esistenti, e ricostruzioni dei luoghi colpiti dal terremoto, (secondo le conclusioni della Commissione sismica), stabilisce che le riparazioni degli edifici danneggiati siano permesse ovunque, senza vincolo in alcun modo della facoltà di costruire fabbricati isolati, sebbene la costruzione dei nuovi centri abitati e l'ampliamento di quei esistenti siano consentite soltanto in zone specialmente indicate. Le costruzioni saranno per altro permesse: a Messina, nella sede attuale dell'abitato, eccetto la zona sulle subite sciolte in pendio, e sino ad una distanza dal ciglio esterno delle banchine e dalla battigia del mare, ed in tutta l'area solcata dal porto, sulle quali potranno costruirsi solo edifici destinati al commercio ed al traffico marittimo; a Reggio Calabria, nella sede attuale dell'abitato, tranne la zona Valle, ed una piccola zona a monte della ferrovia e della stazione centrale del porto, sulle quali saranno permesse solo le costruzioni di edifici destinati al commercio ed al traffico, e sulle aree pianeggianti, a nord e sud della città, verso Annunziata ed il calo Pinnaco; a Palmi, nell'area dell'antico casotto del dazio e nei pressi della Croce di Tredio e sull'area pianeggiante lungo la strada della stazione.

Sulla pretesa morte dello scultore Romanelli

Firenze, 14, ore 23,5

La notizia della morte violenta dello scultore Romanelli, comunicata dai corrispondenti romani dei giornali fiorentini, aveva destato in città grande impressione, e tutti si sono affrettati a chiedere informazioni alle Autorità. Ma fino a questa sera non si è avuto notizia di sorta. Lo stesso sindaco aveva telegrafato al ministro d'Italia a Bucarest. Però questa sera la *Nazione* riceveva dal proprio corrispondente romano la notizia che il Romanelli gode perfetta salute; ed il direttore del *Nuovo Giornale* ricevette un telegramma direttamente dal Romanelli così concepito: «Sano, benissimo, parto stasera per Italia. — F.o: Romanelli».

CRONACHE LETTERARIE

I nuovi poemetti di G. Pascoli

Se un giorno la nostra lingua dovesse sparire dall'uso, forse nessun poeta tormenterebbe le veglie dei filologi come Giovanni Pascoli. E non già perchè scriva pittiere invece di pettirosso e cavagno anzi che canestro e ghiomi per gomitoli e armellino per albicocco e scenta per dieciola e ceragia per ciliegia, e recchia per pecora giovine. Queste difficoltà saranno risolte coi glossarii della parlata lucchese e coi cataloghi di sinonimi preziosi. Ma l'oscurità di Pascoli è intrinseca alla sua maniera di concepire e di poetare. Già un giovane critico di squisita sensibilità, Renato Serra — non idolatra, ma non denigratore del grande romagnolo — ha messo in luce il nessunissimo umanesimo e lo scarsissimo classicismo di questo poeta latinista e molte volte premiato con medaglie d'oro in gare internazionali di poesia latina. Per conto mio osserverò che la caratteristica più singolare del Pascoli, quella che lo fa distinguere a primo acchito da qualunque suo maestro ed imitatore consiste in una radicale incapacità di ordinare le sue impressioni intorno a un nucleo centrale, di farle digradare secondo la loro ampiezza ed importanza. Incapacità, dicevo: volendo essere più cortesi, si può dire che il Pascoli si distingue per la capacità di veder tutto con la medesima intensità: la stella e il fiore, il gigante e il passerotto. La sostanza dell'osservazione non muta. E resta pur sempre questo singolarissimo fenomeno: un poeta italiano e del secolo ventesimo, di un'epoca cioè tutt'altro che primitiva e di una letteratura impareggiabile per le sue doti di equilibrio, di proporzione e di struttura, che ignora assolutamente la prospettiva, che respinge come un macchinario pesante e superfluo la sintassi, ed allinea tutti i particolari della sua pittorica ispirazione in un inesorabile primo piano. Senilità o puerilità? quelli che considerano la storia come una vicenda di corsi e ricorsi, sanno che l'arte arcaica segue da vicino all'arte decadente.

Giovanni Pascoli è giusto il contrario di un realista: egli riduce tutte le cose del mondo alla misura della sua persona. Par quasi ch'egli vada provvisto di un grande cannocchiale, e, quando guarda un fuscello, un bruco, un pappo di vitalba, lo adoperi per il giusto verso sì da vedere quelle minuzie ingigantite e vicine, ma, quando guarda una montagna o pensa ad una costellazione, lo arrovesci per allontanare ed immiserire quelle mostruose immensità e per vederle così ridotte da non sentirne sgomento. Con questa attitudine nacque il temperamento del Pascoli nelle *Myricae*; a questa attitudine volle reagire il Pascoli medesimo con alcuni fra i meravigliosi *Primi Poemetti*; o l'esercizio della dura terzina gli diede più che una parvenza d'ordine e di disegno. Ma l'arduo sforzo cagionò l'esaurimento, ed oggi il poeta, non più capace di tornare alla fresca e libera ingenuità della sua magra primavera, arranca faticosamente, sperando invano di ritrovare l'impeto virile che plasmò le terzine dell'*Aquilone* e della *Semente*. La terzina gli s'è disfatta o sbriciolata fra le dita. Sentite un esempio dai *Nuovi Poemetti* (si parla delle rondini):

Avean Gesù pur consolato in croce!
Forse mancava a casa lor qualcosa:
parlavan alto, tutte ad una voce....
E su la soglia ecco che venne Rosa.

Qualunque sia il valore di ciascuna delle quattro immagini espresse in questi quattro versi, è evidente che vanno orfane e sole pel mondo, vicine, ma non parenti e diserte di un'unità superiore che le raggruppi e le fonda. Sono catalogate in terzine, come potrebbero venir sommerse in un'ottava o in una sequela di sciolti. Questo disarticolamento è causa e conseguenza insieme dell'incapacità di distinguere il nucleo dagli accessorii dell'ispirazione, di quella strana malattia visiva per cui la fantasia del Pascoli non discerne la pagliuzza dalla trave. Vuole egli descrivere la tempesta? Dirà che «il mare, al buio, fu cattivo», come si direbbe d'un bambino disubbidiente. Dice che il Papa (Leone XIII) morrà prima dell'estate?

Dunque non vedrebbe il rosso
delle fragole e il nero delle more!,

Ed i pianeti intorno agli astri sono paragonati a «famiglie intorno al focolare», e le giornate dopo San Giovanni, s'accorciavano perchè

il sole, stanco, ritornava indietro

e

il vento trova la sua strada ingombra
di foglie o stelle;

nel qual esempio, senza dire che è barocca l'immagine del vento che urta contro le stelle, l'accoppiamento del minimo col massimo non rasenta, ma oltrepassa l'assurdo. Certe volte pensate che, se Pascoli dovesse descrivere un uovo, non si fermerebbe al guscio, ma dal guscio passerebbe alla chiara, e dalla chiara al tuorlo, e, arrivato al tuorlo, direbbe pur qualche cosa del pulcino che vi giace in germe. Si rivolge a Virgilio:

o tu cui l'arnie . . . .
. . . . persuadeano il sonno
col piano rombo, quando a te tra i fiori
era la cuna.

Meraviglioso: ma la mia citazione è falsa. Dove io ho messo una fila di puntini, il Pascoli sente il bisogno di descrivere ubicazione e fattura delle arnie suddette:

o di cuclie scorze
o di tessuti lenti vinchi, all'ombra
dell'oleastro;

e, quando ci ha detto che Virgilio bambino dormiva in una cuna di fiori, s'indugia a indagare di quali fiori fosse precisamente la cuna:

fiori d'olivella,
timo e serpillo che lontano odora,
e di viole sesse e bere al fonte,

Basta! no, che non basta. Toccate il fonte, la musa pascoliana non ha l'animo di allontanarsene, senza averne pienamente goduto la freschezza:

al fonte che scivola molle e va.

Così l'immagine centrale, invece di emerger fuori nella sua gloriosa nudità, soppiela tristamente intabarrata e infagottata ed oppressa di stramicanti vestaglie. Difetta a questo poeta l'impeto della sintesi, il coraggio della scelta, la risolutezza di guardare in faccia la sua ispirazione, di capire nettamente che cos'è e che cosa vuole, di potare — egli che così volentieri parla di opere agresti — di potare le sue pianticelle poetiche, perchè crescano più diritte e più forti.

***

Come immiserisce le cose massime, così esagera le cose minime.

Andava cupo sul morir del giorno.

Chi? Achille in riva al burrascoso mare? Solo un eroe bellicoso può andar malinconico con un verso così paludato e solenne. Ma si tratta del contadinello Rigo, triste perchè la contadinella Rosa non si decide ancora a lasciarsi inanellare da lui.

Fecero una gran cupola sublime.

Chi? gli architetti del Rinascimento? Si tratta invece dei mietitori che ammucchiano le spighe falciate. E abbondano in Pascoli, fra tanto ticchettìo di versicoli monosillabici, senza giunture e senz'ossa, questi grandiosi endecasillabi di maniera, che possono egualmente esprimere il tridente di Nettuno e la nascita dei filugelli. Ma l'immaginazione del Pascoli diventa iperbolica, solo quando ha da fare con le quisquilie:

Si ravviò con le veloci dita

(Rosa sorpresa in veste mattutina)

facevano i segni che si fanno in chiesa.

Un umile gesto quotidiano assurge alla dignità di un sentimento religioso. Ma Pascoli paragona ogni cosa, perchè tutte le cose sono eguali di fronte alla sua fantasia. Il suo mondo è ad una sola dimensione, ed ogni immagine vi può coincidere con ogni altra. Da ciò nascono i peggiori «nove centismi» del suo stile: la lodoletta «eguale ad un puntino», le violaccie ciocche «che chiamano con l'odore» Rigo innamorato infelice, o Rigo le guarda «torvo»; la Terra, pecorella smarrita fra gli astri, il grano che discorre come un capzioso sofista:

— Io sto ritto, e tu siedi.
Qui tanto l'acqua, e il vento mi dà briga.
Altronde, o presto o tardi, o steso o in piedi,
se il gambo è secco seccherà la spiga —

E di qui viene il cielo che «scende a goccia a goccia», e il raggio della stella, che «giunge al sommo del suo dito» (capito? la costellazione che illumina un polpastrello!), e i bachi da seta che sognano d'essere in Cina, e il frinire delle cicale che somiglia allo strepito della pioggia. Passi; ma il poeta non si contenta della metafora, e, trovata che l'ha, la gonfia finchè scoppii:

Sembra l'oscurità d'un temporale,
che fa fuggire con le falci in pugno
le villanelle... Invece le cicale
cantano al sole, al nuovo sol di giugno.

Quanto mai esso han preso albergo nella mente del poeta prima che per un esiguo spiraglio vi penetrasse un bagliore della realtà: la pioggia, l'oscurità, le villanelle, le falci! Scivola sulla realtà questa poesia, ed annaspa disperatamente per aggrapparsi dove capita. E talvolta anche un giuoco di parole le par buono, pur di non precipitare nel vuoto. La Terra non è solo una pecorella smarrita; è anche una barca che ha per timone il sole e le nuvole per vele. I grilli dicono grazie a chi, tagliato il grano, gittò poi l'arme. La quale arme, come subito dopo si vede, non è una falce di ferro, ma la falce... della luna nuova. E i pini hanno le mani, e l'uva ha il viso. Voi non mi credete, ed io citerò i versi:

Plaudite con le mani,
pini de l'Hermon, cedri del Carmelo!

Portate bere! Molto all'uva aggrada
sentirsi in viso l'alito del vino.

Pare una facezia, ed alla facezia arriva il Pascoli senza vergognarsene, quando parla d'«un vago odor cilestro» (ultimo e scandalosamente degenere nipote del carducciano silenzio verde), o quando chiama «le rauche carte» i manuali di conversazione, dove s'imparano le lingue straniere, o quando scrive versi di questa fatta:

Tesse e le spighe della spiga e spola

Le donne al Mare senza l'acqua amare
solevano andare all'acque...

La parola, chiusa nella campana pneumatica, si gonfia, e scoppia. Lo strumento si spezza. L'arte agonizza convulsa.

***

Il germe di questa malattia era implicito pur nelle cose più sublimi del Pascoli che adorammo. Oggi il morbo ha devastato tutto l'organismo della sua poesia, contaminandone i visceri più profondi. Non sono più le solite «mende» d'esecuzione, non è il rivolo che s'intorbida defluendo al piano: sgorga torbido già dalla sua sorgiva. Leggete, per esempio, gli «Emigranti nella luna». Il Pascoli lesse in un giornale che «alcuni poveri contadini russi s'erano dati a credere di poter salire sulla luna e lì trovare terra e libertà». Su questo fatto di cronaca Dostoiewski avrebbe costruito una novella di amarissimo *pathos*, Ludovico Ariosto si sarebbe sbizzarrito in un florido giuoco di ottave. Giovanni Pascoli profitta avidamente dell'insperata occasione che gli s'offre di sfuggire alla realtà, e si mantiene per quattrocento versi in bilico sul vuoto. I suoi contadini russi sembrerebbero matti da legare anche al più matto da legare fra gli scrittori russi, che fanno ai loro personaggi, non fosse altro, commettere e pensar le follie durante la veglia. Ma i personaggi di Pascoli non vivono che in sogno, ed in sogno emigrano alla luna, in sogno vi costruiscono chiese e capanne, in sogno si decidono ad esplorare anche l'altra faccia della luna, quella che dalla terra non si vede mai, in sogno vi letticano, in sogno ne ritornano giù. Nessun romantico, nemmeno l'Aleardi, ha sognato quanto il Pascoli, la cui poesia, arrivata al punto ove da parecchi anni s'è ferma, suggerisce un'immagine inesorabilmente orizzontale: l'immagine d'un uomo messo in un duro letargo, traversato da nebulose e cimmeriche visioni.

Quale grido di giubilo, quando il dormente dà segni, sian pur timidi, di risveglio! Rari in questi «Nuovi Poemetti», e non nei più nuovi. Il Pascoli ha ripreso i personaggi e le immagini della sua divina «Semente»; ha scritto la «Fiorita», la «Mietitura», la «Vendemmia». Ahimè, che valeva un chicco di semente più che un moggio di ricolto. La bionda Rosa s'innamora, si fidanza, va sposa, ed ha un figliuolo, e subito lo perde. Tutto un romanzo agreste. Ma come farà il «sognante» Pascoli a determinare un personaggio vivente? Quando la sorellina Viola presso alla sorella maggiore, sola ormai con lo sposo, sussurra a sè medesima nell'insonnia:

— Che cosa avrebbe egli da lei voluto,
qual piaga dare tenera e mortale
a quelle carni bianche, di velluto?

Come un'educanda che avesse letto i libri del senatore Mantegazza. Quando il contadinello Rigo fa la sua «dichiarazione» alla contadinella Rosa prorompe in questo grido:

«Tu sei l'anima mia, sei la mia vita».

Come un tenorino di grazia.

Pure non ogni luce di poesia s'è spenta. In presenza della terra madre di biade e di casti agricoltori, della verde Italia virgiliana, il dormente si scuote con un grande sussulto, ed apre gli occhi a quando a quando, e vede e canta. In «Nanoetto» e nello «Zi' meo» udrete un'eco del dolce e sublime Pascoli georgico: qualche bella aurora, qualche crepuscolo rosato, qualche ombra d'aquila sui monti, qualche elegiaca notte, che la luna imbeve del suo pallore, vi ristorerà dalla dolorosa lettura di tanto in tanto. Il sentimento religioso del pane ha strappato anche questa volta alla vecchia lira del Pascoli alcuni stupendi accordi. In questo volume troviamo finalmente «la Piada», la Piada che da parecchi anni sapevamo a memoria, e che sarebbe un capolavoro, se non finisse con un disgraziato pistolotto socialistico-umanitario. Ma è quasi tutto un capolavoro, e soprattutto laddove il poeta alza il suo grande inno allo staccio:

O lieve staccio io t'amo. Il tuo destino
somiglia al mio: tener la crusca; il fiore
spargerlo puro per il tuo cammino.

E fai codesto con un tuo rumore
lieto, in cadenza, semplice, ma bello
per l'orecchio del più lavoratore.

Ma triste solo mezzodì, per quello
del viandante, che rasenta i tristi
limitari del lungo paesello:

ch'ode un danzar segreto, ode tra i diti
di donna sola, in ogni casa, andare
le, cembalo, cembalo, che inviti
lo sciame errante al moto alveare.

E nei «Nuovi Poemetti» si trova la meravigliosa allocuzione del grande progenitore di Pascoli, Virgilio, al contadino che emigra:

E perchè emigri? o perchè fuggi? Grande
assai non t'è questo tuo verde campo?
Non ha la siepe, che lo fa più grande
perchè più tuo? Muggiono i bovi, i galli
cantano, l'api ronzano.....
.....Vissero nei campi
i forti antichi popoli, l'aratro
il solco eterno disegnò di Roma;
l'Italia, della dai giovenchi, è qui.

Poca roba. Sì e no, duecento versi splendenti entro un grigio crepuscolo che n'ha migliaia. Ma non il Pascoli avrà il coraggio e la chiaroveggenza critica di scegliere l'esiguo volumetto, ove, purificato dai mediocri contatti, vivranno le sue cose immortali. Al Pascoli dobbiamo esser grati d'aver raccolto in volume questi «Nuovi Poemetti», anche per la «Piada» soltanto, anche per i fugaci bagliori, di cui sorride, stanca, ma non morta, la sua Musa.

G. A. Borgese.

GIOVANNI PASCOLI: *Nuovi Poemetti*. Bologna, Zanichelli, 1909.

I drammi dell'amore

Assassinato dall'amante, dalla madre e dal fratello

Napoli, 14, ore 20,5.

Si ha da Boscoreale: Poco dopo le 23 di ieri sera facevano ritorno dalla campagna tre operai, i quali ad un tratto scorsero al suolo, in una larga pozza di sangue, il cadavere di un uomo dall'apparente età di anni 40. I tre operai si diedero subito a gridare, e, dopo che altre persone accorsero sul luogo, andarono ad informare del fatto il pretore ed i carabinieri i quali si recarono sul luogo del delitto. Il cadavere presentava moltissime ferite di arma da fuoco e di rasoio. Si procedette immediatamente ad indagini; si poterono così accertare le cause dell'orrendo delitto.

Presso Boscoreale abitava certo D'Aulia, d'anni 42, contadino, un pessimo arnese, con la moglie Annunziata Branca ed una figlia dodicenne. Il contadino aveva da lungo tempo intime relazioni con certa Dentale, d'anni 48, la quale abitava poco lungi dalla dimora del D'Aulia. Costui, non contento di questa tresca, si era dato anima e corpo, or son tre mesi, a corteggiare una sua nipote, Pasqualina Isso, d'anni 17, la quale ben presto cedeva alle insidie dello zio. La Isso, essendo in stato interessante, non poteva nascondere ai parenti ed ai vicini la sua vergogna. Essa giurò in cuor suo di vendicarsi, e cominciò a prendere accordi coi suoi parenti per togliere la vita a colui che l'aveva resa infelice disonorandola.

Verso le 0,30 di ieri sera la Isso, un fratello e la madre, che si recarono all'abitazione del D'Aulia, e come scorsero costui, gli si avventarono contro ferocemente, tempestandolo di colpi di rivoltella e di rasoio. Il D'Aulia, che era storpio, cercò dapprima di difendersi colla gruccia, ma finì col cadere al suolo in un lago di sangue. La Isso, non ancora sazia di vendetta, essendosi accorta che lo zio era ancora vivo, diede di piglio ad un pacco pesante e glielo scagliò sulla testa: indi i tre si allontanarono, discendendo, come se nulla fosse stato. Sul corpo del morto sono state riscontrate due ferite di arma da fuoco all'addome, altre di rasoio alla gola così profonde da staccare quasi completamente la testa dal busto, ed altre cinque ferite di rasoio alla testa.

Poco dopo le 4 di stamane si sono potuti arrestare la Isso, il fratello e la madre. Dopo un interrogatorio abilmente fatto loro subire, e nel quale le donne avevano negato di essere le autrici del fatto, la Isso Pasqualina ha confessato di essere lei sola la colpevole dell'accaduto, e che ciò aveva commesso per vendicare il suo onore.

Tenta suicidarsi a 75 anni!

Ci telefonano da Milano, 15, ore 0,45:

Stasera, verso le 19, un triste fatto accadeva al Luogo Pio Trivulzio, istituto dove sono ricoverati i poveri vecchi che non hanno mezzi di fortuna. Certa Luigia Crespi, d'anni 75 da cinque anni ricoverata nella casa, scavalcato il parapetto di una finestra situata al terzo piano dello stabilimento, si gettava a capofitto nel sottostante Naviglio. L'acqua attutiva alquanto il colpo. Due coraggiosi si gettarono nell'acqua e riuscirono a trarre in salvo la vecchia, la quale però, condotta all'ospedale, venne dichiarata dai medici in gravissimo stato.

Si getta sotto il treno perchè abbandonato dall'amante

Ci telefonano da Novara, 14, ore 21:

Stanotte, ad ora tardissima, il casellante del N. 83 sulla Milano-Torino, addetto al passaggio a livello situato nel nostro borgo San Martino, perlustrando la linea dopo il passaggio del treno N. 91, scorgeva lungo la scarpata del primo binario una massa inerte. Avvicinatosi, trovò il corpo di un uomo stracciato dal treno. Fattone avvisare l'Autorità di P. S., questa fu subito sul luogo per le debite constatazioni, ed il morto venne identificato per certo Giacomo Porta, d'anni 25, falegname, da Oleggio.

Risulta che si tratta di suicidio in causa di una delusione amorosa. Il Porta era stato di questi giorni abbandonato dalla sua amante, e aveva manifestato ad alcuni amici il disperato proposito. Il Porta, di aspetto simpatico, era un onesto e ottimo operaio.

Un dramma famigliare a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 15, ore 0,45:

Il fornaio Alfredo Valani, d'anni 49, abitante in via della Commedia, aveva avuto giorni or sono il dolore di vedere la propria figliastra Carolina Cioni, bellissima giovanetta di 16 anni, andare in isposa ad un agente della vicina Sezione di pubblica sicurezza, congedatosi dal Corpo per potersi ammogliare. L'ex-agente è tale Salvatore Maiale, che aveva ottenuto di poter cambiare il proprio cognome in quello di Onoratini, e che ora conviveva con lo suocero. Questi, in uno dei soliti bisticci, sparava contro l'ex-agente tre colpi di rivoltella. Il Maiale, rimasto illeso, colpiva a sua volta lo suocero con una martellata sulla testa. Uno dei colpi di rivoltella ferì al collo la moglie del Valani. Questi, all'ospedale, è stato dichiarato in arresto.

Strangola la moglie e dichiara che si è suicidata

Un emulo dello squartatore Olivo?

(Per telefono alla Stampa).

Bergamo, 14, ore 21,15.

Un matrimonio disgraziato

Un feroce delitto, che ha sinistramente impressionato l'intera cittadinanza, è avvenuto in una modesta camera di via Tiragnolo, N. 72. Quivi ha sede anche il «Circolo Artistico». Al secondo piano abitava in una vasta camera certo Pietro Fusetti di anni 41, con la moglie Maria Masera Rodolfo, d'anni 37, nata Vigevano. La Masera era venuta a Bergamo una decina di anni or sono e si era allogata in qualità di cuoca presso la famiglia dell'avv. cav. Antonio Monzini. Essa era affezionata ai suoi principali, tanto che, quando circa tre anni or sono (cioè nel carnevale del 1906) abbandonò la casa per sposare il Fusetti, ciò le dispiacque moltissimo. Tra marito e moglie però la luna di miele durò poche settimane. Il marito, bevitore abituale, dimostrò in breve il suo carattere violento e brutale. Incominciarono le scenate, le liti, e sulle spalle della povera donna incominciarono, dopo pochi mesi, a piovere le legnate del marito. Maria per qualche tempo se ne stette zitta; poi azzardò qualche protesta; ma, vedendo che il marito non metteva giudizio e che sciupava nelle osterie i pochi denari lasciatigli dalla vecchia madre ed i guadagni del suo lavoro, circa un anno fa si decideva a lasciare il tetto coniugale e riparare a Vigevano, presso alcuni parenti suoi. Dopo un mese, in seguito alle insistenze reiterate del marito, la Masera ritornava a convivere col Fusetti, perchè questi le aveva promesso di mutare vita. Ma anche questa volta la pace fu di breve durata, perchè nello scorso febbraio, dopo una violentissima scenata, la moglie abbandonava di nuovo la casa maritale e riparava a Milano, presso una sorella, ammogliata ad un fattorino, certo Potasini Pietro. Anzi, la disgraziata iniziò allora le pratiche per la separazione legale. Essa pretendeva dal marito gli alimenti, e questi, per non essere costretto a sborsare una cifra mensile, sia pure minima, fece di nuovo pratiche perchè la moglie ritornasse a convivere con lui; scongiurò, pregò e promise che avrebbe davvero mutato vita...

Infatti, circa una cinquantina di giorni or sono, egli si portò a Milano, di dove ritornò a Bergamo, accompagnato dalla moglie. Ma da una quindicina di giorni erano in casa dei Fusetti ricominciate le scenate: il marito diceva agli amici coi quali passava la giornata nelle osterie «che avrebbe finito col far fare alla propria moglie la stessa fine della moglie di Olivo... che egli voleva lavare le sue mani nel sangue della sua compagna...». Nessuno però credeva che egli sarebbe giunto a porre in esecuzione il suo progetto.

Ieri, verso le 13, la Maria Masera era in casa occupata a preparare il pranzo per il marito; questi rincasò... Tra i due sorse un bisticcio, che subito degenerò in una violentissima scenata. Nessuno può dire come si siano svolte le cose là dentro. Debbo quindi limitarmi a ripetere quanto ho potuto raccogliere dai vicini.

Una vecchietta che sa molto.....

Ho interrogato lungamente una vecchietta, certa Negri Bordassi Cristina, che abita proprio uscio ad uscio con la povera morta. Essa mi ha raccontato che era la confidente della defunta... Era a lei che la Masera Maria confidava tutte le sue pene. La Negri verso le 12 di ieri udì partire un grido angoscioso dalla camera dei coniugi Fusetti... e poi più nulla. Cercò di sapere quanto era accaduto, là, in quella camera; ma non le fu possibile, perchè quando fece per avvicinarsi trovò l'uscio chiuso. Essa da principio non vi badò, perchè era avvezza ad udire scenate in quella casa. Verso le 14 vide il Fusetti uscire e chiudere l'uscio a chiave. Lo vide poi ritornare alle ore 15, tremante barcollante, mettere la chiave nella toppa: per le sue condizioni anormali però il disgraziato faticò non poco a compiere quella semplice operazione. La vecchietta l'osservò a lungo... ma nulla potè comprendere. Fu solo dopo poco tempo che il Fusetti potè aprire l'uscio. Allora la Negri dalla sua stanza si avvicinò all'uscio del Fusetti, e, sporta cautamente la testa dentro, vide, disteso per terra presso il letto, il Fusetti, il quale teneva il capo tra le mani piangendo. Lo udì pronunciare queste parole: «Che cosa poi ti ho fatto di male? Che cosa ti ho fatto?». Intuì la Cristina che qualche cosa di grave poteva essere accaduto là dentro, ma essa mai suppose il delitto, perchè non potè vedere il cadavere della moglie...

Più tardi vide ancora il Fusetti uscire di casa sempre ubbriaco, e lo sentì questa notte far ritorno verso le 24 ed aprire con fatica l'uscio. Poco dopo le parve di sentirlo russare. Stamattina, poi, verso le ore 6, il Fusetti usciva di casa e si recava all'abitazione del dottor Riva, che abita poco lontano. Bussò replicatamente, e quando il dottore gli aperse, gli disse:

— Vorrei una fede di morte!... Una fede di morte per mia moglie...

— Come? per vostra moglie? Ma di che male è morta? — domandò il medico.

— Io non lo so! — rispose il Fusetti. — È morta ieri sera; credo si sia avvelenata!

Siccome il sanitario dapprima non volle credere alle dichiarazioni del marito, il quale era in istato evidente di ubbriachezza, così gli disse che sarebbe passato verso le 8 a constatare la morte e a farsi la dichiarazione. Infatti, verso le 8, il Fusetti si trovava sul pianerottolo della sua abitazione, in attesa del medico. Questi tardava a venire, e allora il Fusetti, avvicinata la vecchia Cristina, le disse:

— Ha visto comparire un dottore?

La donna rispose:

— No, non ho visto alcuno. E' forse malata vostra moglie?

Il marito rispose:

— Non fatemi parlare! Non fatemi parlare! Non è ammalata... è morta... si è avvelenata...

Il delitto.

Nel frattempo il dottore giungeva sul pianerottolo, e, accompagnato dal marito e dalla Cristina, entrava in casa. Che orribile spettacolo! Ai piedi del letto matrimoniale, stesa supina, colle braccia allargate, stava la povera Maria Masera, che attorno alla gola aveva un cerchio paonazzo ed una ferita lacero-contusa al lato sinistro del collo, al livello della cartilagine tiroide, ed un'altra ferita al sincipite: due ferite che stabilivano chiaramente come essa fosse stata strangolata. Il suo corpo era disteso, leggermente inclinato sul fianco destro ed aveva le gambe divaricate; la guancia destra posava sul pavimento, mettendo così in evidenza le sanguigne echimosi stendentesi dal muscolo del tiroide sin presso la carotide. Le braccia erano distese, e una larga chiazza cianotica, dovuta a qualche urto violento, le ricopriva la mano destra. La lingua pareva inchiodata entro la chiostra dentale.

Il sanitario capì subito che si trovava di fronte ad uno strangolamento, anzichè ad un avvelenamento. Egli mosse allora alcune domande al marito, ma questi rispose che «nulla sapeva, perchè quando rincasò alle 24, trovò la moglie di già a terra». Venne subito avvertito l'officio della Questura che provvide per l'invio sul luogo del delitto di un delegato e di alcuni agenti. Appena il funzionario entrò nella camera chiese al marito che cosa fosse avvenuto; ma questi, piagnucolando, con voce rimbambita, disse che «la moglie si era avvelenata, ieri sera, dopo un bisticcio avuto con lui», e gli mostrò un biglietto, che disse essere stato scritto dalla moglie. Il biglietto è scritto con una matita, e dice precisamente: «Caro Pietro, non incolpare nessuno; ti ho sempre tradito, ho preferito morire per non avere dispiaceri. — Tua: *Maria*».

Il biglietto, più che scritto, era scarabocchiato sopra un pezzetto di carta. Venne sequestrato subito dal delegato, il quale domandò al marito perchè non aveva creduto di avvertire subito la Questura appena scoperto il cadavere. Ma il Fusetti rispose che... non ci aveva pensato! E che solo stamane, dopo aver dormito sino alle 5, al fianco del cadavere, aveva pensato di avvertire il dottor Riva, credendo proprio che la moglie si fosse avvelenata.

Invece a me risulta che nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, il Fusetti si era presentato in Questura ubbriaco fradicio e aveva detto al funzionario di servizio che la sua moglie voleva avvelenarsi. Aveva aggiunto poi: «Io sono venuto a dichiararlo, perchè non vorrei poi che mi si incolpasse!». Ma in Questura, dove ben si conosceva il Fusetti, non gli si fece attenzione, credendo fosse il vino che in quel momento in vece sua parlasse.

"Farà la fine della moglie di Olivo„

Poco dopo il delegato giungeva sul luogo anche il giudice istruttore, avv. De Franceschi, ed il procuratore del re, avv. Bacchielli, accompagnato dal cancelliere Quaglio, per le prime indagini. Il marito era ancora nella camera e mantenne un contegno cinico, quasi ributtante. Quando i due magistrati lo accusarono esplicitamente di avere strangolata la moglie, egli non fece che ripetere quanto già aveva dichiarato prima al dottor Riva e al delegato. Negò recisamente di avere strangolato la moglie. Il procuratore del re, fattolo condurre vicino al cadavere, gli mostrò i segni delle unghie nel collo della povera morta, ma neppure questo valse a scuotere l'intorpidita coscienza del Fusetti, il quale, tentennando la testa, rispose: «Già io lo prevedo che dovrò andarne in mezzo... Io che non ne ho colpa di sorta!...».

Poichè il Fusetti si manteneva recisamente sulla negativa, i magistrati non poterono far altro che dichiararlo in arresto. Fatte entrare alcune guardie di pubblica sicurezza, che si trovavano nel corridoio, il Fusetti venne ammanettato e trasportato subito alle carceri giudiziarie di Santa Agata. Egli seguì gli agenti senza protestare. Interrogato lungo il percorso da un agente, ripetè che non aveva alcuna colpa e che aveva trovato la moglie stesa a terra al suo ritorno dall'osteria...

Mi risulta poi, avendo interrogato alcuni amici dell'uxoricida, che un giorno dello scorso carnevale la povera uccisa, guardando da una finestra sulla via Pignolo vide passare in carrozza il marito con tre donnette. La poveretta scese in strada ad incontrare la carrozza ed invitò il marito a discendere. Ma una delle tre donne le rispose con uno spintone e la carrozza si allontanò lietamente... trionfalmente. Questo fatto aveva così addolorato la povera Masera, che questa si era decisa a separarsi, e si era presentata infatti all'avv. Ghilardi, incaricandolo delle pratiche necessarie. All'avvocato la donna raccontò che si era impossessato di un libretto della Cassa di risparmio del marito, sul quale «stavano scritte» 15,000 lire, e questo aveva fatto per garantirsi la vita. L'avvocato subito la consigliò di restituire il libretto al marito, perchè questi avrebbe potuto imputarla di furto. La donna aderì subito.

Nello studio dello stesso avvocato ebbe poi luogo un convegno fra i due coniugi che pareva avesse dato buoni frutti, perchè il marito si decise a regalare alla moglie sei mila lire, promettendo anche di cambiare vita. Ma le scenate ricominciarono, cosicchè la Maria Masera fu obbligata a lasciare la casa coniugale. Dopo aver dichiarato in arresto il Fusetti, il magistrato procedette all'interrogatorio di parecchie persone; tra questi sono alcuni amici del Fusetti e vicini di casa. Da tutte queste testimonianze, mi si assicura, è risultato che il Fusetti aveva mostrato l'intenzione di farla finita colla moglie, tanto che pochi giorni or sono ad un amico ebbe a dichiarare che «voleva lavarsi le mani nel sangue della moglie». Lo stesso raccontano alcuni suoi amici ai quali egli avrebbe detto che «aveva minacciato la moglie di farle fare la fine identica di quella della moglie di Olivo».

Il dottor Lolli, del nostro ospedale, chiamato dai magistrati, ha visitato il cadavere e constatò che la morte risaliva a circa 24 ore, cioè a ieri a mezzogiorno e che era dovuta a strangolamento. Nel pomeriggio di oggi il cadavere venne trasportato al cimitero unico e alle ore 10 i medici Vizzini e Lolli procedettero alla sua autopsia. Da questa si ebbe la conferma di quanto aveva già dichiarato in antecedenza il dottor Riva.

Il fatto, in città, ha provocato grandissima impressione perchè quanti conoscevano il Fusetti, pur sapendolo bevitore arrabbiato, anzi alcoolizzato cronico mai potevano pensare che sarebbe giunto a commettere sì feroce delitto, non solo, ma che il suo cinismo gli avrebbe anche permesso di dormire un'intera notte accanto al cadavere della moglie da lui strangolata. Quando questa sera verso le 17, il Fusetti venne condotto alle carceri giudiziarie, ebbe di nuovo a dichiarare al vice direttore delle carceri di meravigliarsi nel sentirsi accusare di un delitto che egli non aveva mai sognato di commettere.....

La verità.

Per curare efficacemente il mal di reni è necessario impiegare un rimedio che agisca direttamente su di essi. Le Pillole Foster per i Reni sono indicatissime a tale scopo perchè unicamente preparate per le malattie dei reni e della vescica. Il seguente attestato, di facile controllo, permetterà a chi conserva ancora dei dubbi, di rendersene conto e di giudicare con conoscenza di causa. Il signor Castagneri Camillo, Via Lanzo 68, Torino, ci scrive: «Avevo male e mi lagnavo pure di grande stanchezza ai reni. Il mio sonno era difficile, le notti senza riposo; all'alzarmi, ero già stanco e molle come un cencio. Le mie urine erano difficili, torbide, con sangue e spesse. Ero già stato curato senza successo da tre medici i quali mi ritenevano colpito da nefrite. Avevo presi differenti rimedi senza ottenere alcun risultato. Il menomo sforzo mi era doloroso e mi rendeva madido di sudore. Disperavo; secondo i pronostici fatti, i miei famigliari mi ritenevano perduto. Lessi in un giornale dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Boniscontro, 60, Corso Vittorio Emanuele, Torino, e volli provarle. Ne presi due scatole; sin da principio ne risentii i benefici effetti, ed ora sono completamente guarito. Dichiaro che le Pillole Foster per i Reni sono un grande e prezioso rimedio; l'ho già fatto noto a molti amici e conoscenti miei, e anch'essi vogliono sperimentarlo».

Il mal di schiena è un segno della malattia dei reni, poichè il dolore non viene dalla schiena, ma dai reni che si trovano appunto in basso alla stessa. Il dolore è prodotto da differenti veleni, l'acido urico fra gli altri, che paralizzano l'azione dei reni, e la salute non può ritornare che quando questi veleni siano eliminati dall'organismo. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono il rimedio speciale per le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 7

La cura del "Fermentin„ nell'estate

Ci viene domandato dai nostri Clienti se con questo caldo che ci va tormentando in questa stagione in cui si sospende più o meno ogni regime, in cui non si prendono quasi più medicine, si debba o no sospendere la cura del «Fermentin», che tanto giovamento arreca nelle malattie croniche dell'alterato ricambio.

Ora invece noi possiamo assicurare che il «Fermentin» è digeribile anche nei più forti calori, ed essendo una semplice bibita fermentata, in estate è quando esplica la sua maggiore azione. Si raccomanda anzi nei catarri intestinali dei bambini, ai quali si può somministrare anche se lattanti.

In Torino e Piemonte il «Fermentin» si trova nelle principali farmacie.

Deposito per l'Alta Italia presso la Ditta L. e F. CASTELLI, via Borromei, 1, Milano. 16317

Per la CAMPAGNA
Abbonatevi alla Biblioteca Circolante LATTES
Via Garibaldi, 3 — Torino 21287
Romanzi recenti, Libri per giovanetti, Opere di storia, ecc.
Spedizioni ovunque — Richiedere condizioni

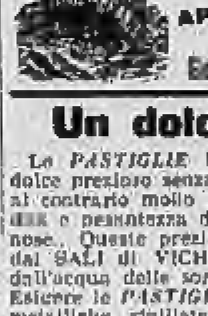
Istituto Ricaldone
TORINO - Via Madama Cristina, 52 - Telef. 22..
Liceo e Ginnasio
Istituto Tecnico e Scuola Tecnica
Aperto nelle vacanze 20846
per la preparazione agli esami d'ottobre.

DENTI BIANCHI E SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI



MEDAGLIA D'ORO MILANO 1903
Falsificati se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque od al proprietario 5405
CARLO TANTINI - VERONA.

FERNET-BRANCA



Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Un dolce prezioso

Le *PASTIGLIE VICHY-ETAT* non sono un dolce prezioso senza utilità speciale. Esse sono al contrario molto utili per far sparire le acidità o pesantezza di stomaco, sempre così penose. Queste preziose qualità sono date loro dai SALI di VICHY-ETAT estratti a VICHY dall'acqua delle sorgenti dello Stato Francese. Esigere le *PASTIGLIE VICHY-ETAT* in scatole metalliche, sigillate, portanti la marca *Vichy-Etat*.

Deposito in Torino: F.elli PAISSA, piazza S. Carlo.

Tè delle Alpi di «RECH»

Il Migliore dei Purgativi

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccanno
Aiuto interno: Dottor **Ferruccio Ferrero.**
CONSULTI: ore 10; giorni feriali.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vigilatrici Domenicane. 1400
Torino - Via Villa della Regina, 13 - Torino.

ERNIOSI
Medico-Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Milano, tutti i giorni dalle 9 alle 11 applica il celebre apparato Dr. De Martin, per la cura della *Ernia* senza operare, al gabinetto di via Spiga, n. 3. Consulti, schiarimenti gratis anche per lettera, opuscolo all'uopo acchiudere 3 bolli da 15 per la segretezza. Dirigere all'apparato Dr. De Martin, via Spiga, 3, Milano. (371)

In occasione della
VILLEGGIATURA — BAGNI
il CREDITO ITALIANO
Sede di TORINO 15013
Palazzo proprio, via Arsenale, 21
rammenta il proprio **impianto modernissimo corazzato di Cassette forti per custodia valori. Servizio speciale di custodia Bauli e Casse con Argenteria, Oggetti di arte e simili.** — Condizioni favorevolissime. Sicurezza assoluta. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 11,30.
Emissione libretti di conto corrente al 3 0/0 e 3 1/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

REATI E PENE

Perchè l'accusa crede che la tragedia di Mazod sia un feroce delitto

(Alla Corte d'Assise d'Ivrea dal nostro redattore giudiziario).

Ivrea, 14 ore 20.

Forse non vi è causa dove le arringhe assumano una importanza ed un vivo interesse come in questa. Infatti esse serviranno a ricostruire con un nesso logico la tragedia nelle due versioni contrastantesi, ma in un prospetto chiaro e decisivo, dopo che la lunga istruttoria orale, colle sue inevitabili lungaggini e superfluità ha fatto perdere, nel labirinto misterioso delle indagini il filo conduttore del giudizio. Ogni oratore, dunque, a vantaggio della tesi che sostiene, si ripromette d'essere il fortunato Teseo della causa.

Appena l'udienza si apre, il presidente domanda tanto al procuratore generale, come alla Difesa quali quesiti intendono vengano proposti all'esame ed al giudizio dei magistrati popolari.

Il P. M. dice che egli chiede siano formulati quelli che prospetta l'atto d'accusa, cioè sulla correità dello Chabloz.

— E la Difesa?

Avv. C. F. Roggieri. — Prima di tutto la Difesa chiede che si sottoponga al giudizio dei giurati il quesito *in genere*, cioè la domanda se le due donne furono uccise, o si sono uccise; poi i varii quesiti portati dall'atto di accusa, colle varie forme di complicità, ed infine quello del favoreggiamento.

Presidente. — Mi pare che questo quesito è inutile, perchè anche se lo Chabloz fosse stato un favoreggiatore, come zio, del presunto assassino, non avrebbe commesso reato.

Avv. C. F. Roggieri. — La legge non dice che il parente favoreggiatore non commetta reato, ma soltanto che è esente da pena. E d'altronde si domanderà nei quesiti precedenti se lo Chabloz non sia correo o complice di colui, o coloro che commisero il misfatto. Ora, dunque, lo Chabloz potrebbe essere favoreggiatore anche di altri che non fossero suoi parenti.

Presidente. — Va bene; vedrò se sarà il caso di porre anche questo quesito.

E in seguito viene chiamato il dottor Guillet, perchè accerti se ha visitato lo Chabloz quando, appena arrestato, gli venne veduta sul naso una scalfittura. Il perito afferma che lo Chabloz aveva un foruncoletto, che aveva dato sangue.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Presidente. — La parola al P. M.

L'avv. Margara si alza, e con un tono subito vivace, quasi impetuoso, così esordisce:

— Prendo la parola non senza trepidazione per l'immensità del fatto tragico, per l'atrocità del fato che spense due povere donne, e per il contrasto inevitabile con una bene armata difesa. Ma tale trepidazione mi è temperata dalla soddisfazione di compiere un gran dovere, quello della riabilitazione di due povere infelici, che sono state delle vittime, straziate ancora da un sospetto orrendo, povere e lacrimate vittime.

L'oratore accenna al grande interesse che ha destato questo dramma giudiziario, non per la solita curiosità di cronaca, ma per il mistero profondo che in esso si racchiude e che ha rese le anime di tutti i buoni sitibonde di luce ed ansiose di un verdetto di liberi ed assennati cittadini, che faccia cessare tanto e continuato strazio della verità. L'avv. Margara ha voluto a questo punto pronunziare all'indirizzo nostro certe ed immeritate parole d'elogio; poi, con vigorosa oratoria ha affrontato l'arduo problema sul quale s'impernia tutta la causa, e che è la base di tutta la discussione: la fosca tragedia di Nus è un delitto? L'oratore non fa recriminazioni all'opera della prima Magistratura inquirente, ma non può non deplorare la leggerezza e l'impulsività e la frettolosità della ordinanza della Camera di Consiglio d'Aosta, che non ha tranquillato l'anima di nessuno e che, basata su scarse indagini, non può essere citata come documento convincente, così che i giurati la devono, per dovere delle loro coscienze illuminate, ripudiare.

«Il suicidio della povera Serafina è escluso dallo stesso accusato, dal Money e dalla voce pubblica: e tutti, compresi di orrore, i testimoni hanno negato l'ipotesi che Serafina sia stata l'assassina della madre. La madre è stata veramente uccisa, ma la mano che ha strangolato la povera vecchia ha spento anche l'infelice Serafina. E' possibile che costei, mite, buona, pia ed affettuosa, abbia commesso il terribile matricidio e poi abbia percorso un gran tratto di strada per andarsi ad impiccare in altra località? Perchè non si è uccisa accanto alla madre? E poi la disgraziata donna aveva la forza di poter strangolare così facilmente la vecchia madre? Tre medici l'hanno escluso: solo il dottor Ostorero ha tentata una dimostrazione scientifica contraria, ma arzigogolando su delle dubbie ipotesi. E come la povera vecchia non ha trovato un disperato sforzo per contrastare alla violenza della figlia, che, se pure anche robusta, non poteva esserlo tanto da immobilizzarla subito?

«La Serafina non si è impiccata: è stata appiccata; tant'è vero che nel laccio furono compresi i capelli, il fazzoletto da testa e la sciarpa. Chi ha deciso di strangolarsi offre al laccio il collo nudo, affinchè niun ostacolo s'opponga ad una rapida e desiderata morte.

«La Difesa opporrà alla nostra convinzione — dice l'oratore — la lettera ritrovata nella casa delle donne. Ma è risultato che Serafina non sapeva fare che forse, e malamente, la propria firma: e la lettera, che deve essere stata scritta affrettatamente, è relativamente di bello stile, senza correzioni ed abrasioni. E d'altronde — si domanda l'avv. Margara — quale causale al suicidio? E' logica quella che denuncia la misteriosa lettera, cioè il dolore per la lontananza del marito? Ma se la povera Serafina da anni ed anni viveva separata dal marito, del quale conosceva la tresca colla Chabloz: e se essa aveva concentrato tutto il suo amore, tutta la gioia della sua vita sulla madre, può essere che per il mancato saluto d'un marito, che non amava più, abbia ammazzata così truccemente la madre, che idolatrava e che era ormai l'unico scopo della sua esistenza?».

L'oratore discute la perizia calligrafica e dopo aver detto che le perizie calligrafiche non possono essere considerate che come prove complementari, ne accetta tuttavia le conclusioni, in quanto anche esse vengono ad escludere ciò che le prove hanno già escluso, e che, cioè, la Serafina abbia scritto la lettera. Del resto, non può essere che la poveretta abbia vergato quel tragico documento, perchè essa ignorava che il marito partisse. Molti testimoni hanno deposto che Serafina andava loro chiamando se sapessero quando il marito si sarebbe nuovamente recato in Francia. E' escluso che la tragedia possa essere avvenuta dopo la partenza del Money, perchè tutto il paese allora se ne sarebbe stato desto e della tragedia si sarebbe subito accorto.

«Del resto la supposizione del suicidio, accettata dalla magistratura d'Aosta, ha indignata tutta la popolazione di Nus, il cui sindaco se ne è fatto, aciantemente, il rivendicatore, provocando l'intervento del magistrato superiore, il quale ha riparato al grave errore ed ha appagato ad un alto sentimento morale di quella fiera gente. I testimoni sono stati nella prima istruttoria reticenti, perchè erano terrorizzati dalla paura che in loro destava il Money, piccolo don Rodrigo di quella borgata montanina. Si è insinuato che il sindaco abbia agito per rancore verso il Money, suo avversario amministrativo, ma c'è da augurarsi, invece, che tutti i Comuni d'Italia abbiano sindaci attivi ed energici, come il signor Bordon, il quale ha vinte le riluttanze dei suoi terrazzani e li ha condotti a dire la verità, rinfrancandoli da ogni paura. Se si ripudiano testimonianze come quelle di questo sindaco come si potranno ancora fare processi? La Difesa ha vivacemente anche attaccato il Guala, gettando su di lui perfino il sospetto che abbia uccise le donne, come nell'ultima esecrazione scrisse il Money sul muro della sua cella. Ma quali ragioni potevano spingere il Guala a calunniare? Nessuna dimostrazione plausibile ha recata la Difesa, se non delle critiche senza fondamento, su di un suo piccolo trascorso giovanile e sulla franca vivacità della sua deposizione. Ma anche la tentata istruttoria contro di lui per subordinazione di testimoni è miseramente fallita».

Money è l'assassino!

L'oratore, dopo aver ricordato che queste testimonianze escludono l'ipotesi del suicidio, dice illogica l'altra ipotesi che estranei abbiano compiuto il misfatto. Gli assassini avrebbero lasciato delle traccie, e poi la lettera ritrovata nella casa delle donne, esclude questa supposizione. Ed allora se non si tratta d'un macabro suicidio, se non si tratta del feroce delitto d'estranei, bisogna ricercare l'assassino in casa. E l'assassino è Money, ferocissimo uxoricida, dinanzi al quale è rimasta atterrita l'ordinanza della Camera di Consiglio fino a diventare incredula. Money, accusato dalla voce pubblica e da un coraggioso giornale, minaccia querele, ma non le conferma, accontentandosi della declaratoria della Camera di consiglio di Aosta. E forte di questa assolutoria, credendosi ormai al sicuro, ritorna al paese a terrorizzare e spadroneggiare e minacciare i suoi conterrazzani.

Per quale causa egli si determinò all'atroce delitto? Era manesco ed avaro; sposò, come si dice volgarmente, moglie e suocera; si fece da questa cedere tutto il patrimonio; è stato condannato per lesioni alla suocera, e gli rimase nell'animo un livore contro la povera vecchia, di cui era debitore per una pensione vitalizia.

Money è intimo, di una strana intimità, dello Chabloz, forse anche pel legame della figlia, che gli era non per diritto amore amica. L'epistolario tra i due cugini dimostra non solo i loro rapporti intimi, ma che erano tra loro legati da un vincolo indissolubile: un delitto!

«Le causali note del delitto, e sufficienti, sono dunque la malvagità, l'odio, l'avarizia, l'ingordigia del denaro, lo stimolo d'un adultero amore.....».

Stabilite le causali, l'oratore ricerca nelle testimonianze le prove decisive della colpevolezza del Money. E' vero che la Difesa rimprovera ai coniugi Guala e al Davisod (i tre più gravi testimoni) di avere tardato molto a deporre quelle circostanze che per la loro importanza non potevano da loro essere ritenute come inutili alla causa, cosicchè l'averle confidate ai giudici nella tardiva istruttoria potrebbe lasciar credere che esse fossero dettate da altri intendimenti che non quelli soltanto della giustizia. Ma questa ritrosia a deporre è la conseguenza della paura che la gente di Mazod aveva del Money. La Difesa rileva che questi si trovava in Francia e quindi nell'impossibilità di nuocere; ma bisogna pensare che, per la rapida sua assoluzione, il Money poteva ritornare presto in paese. Del resto, le paure erano legittime, tant'è che il povero Davisod fu colpito da una sassata allorchè incominciò a rivelare quanto sapeva.

L'avv. Margara quindi, con nuove argomentazioni, dimostra che le testimonianze devono ritenersi vere, anche le tardive. Una prova decisiva contro il Money è il suo contegno benevolo verso le donne, contegno che era necessario per poterle avvicinare, ma al quale fanno significativo contrasto i presentimenti amari e tragici delle due donne infelicissime, che buoni, placidi, mansueti testimoni colle lacrime agli occhi e con commozione profonda, hanno riferiti ai giurati, attenti e vigili. Povere donne! esse erano anime presaghe nel loro grande e rassegnato dolore!

Come il delitto è stato compiuto

L'oratore considera poi analiticamente le testimonianze di *preparazione* del delitto. E' chiaro: bisognava dividere le due donne per poter eseguire il misfatto. Ed ecco che due testimoni assicurano che la Serafina loro disse, poche ore prima della sua scomparsa, che quella sera doveva andare dal *marito* per prendere della zappa. Dunque c'era un'intesa tra marito e moglie. E' da questo punto che incomincia il filo della prova della colpevolezza del Money. Ed allora vengono le testimonianze di *esecuzione* del delitto. I Guala hanno veduto il Money affacciarsi sospettoso alla finestra della loro stalla, sottostante al fienile dove l'appiccata fu rinvenuta; poco dopo sentirono uno stropiccio strano sul fienile stesso e di là venire un lungo lamento. E Davisod Pietro sente, trovandosi nella strada, un grido di donna e le parole supplichevoli: *Pardon, Pierre!* Davisod ha detto la verità, lo dimostra il fatto ch'è stato dal Money per tale rivelazione colpito da una sassata. Del resto, egli subito confidò questa circostanza gravissima ai suoi conoscenti ed amici, e poi una volta che la riferì all'Autorità, si mantenne fermo e reciso nella sua affermazione. Del resto, la possibilità dell'esecuzione del delitto da parte del Money è evidente. Il Money poteva passare benissimo dal ballatoio della sua casa al fienile, senza dovere aprire la porta carraia: e d'altronde dalle testimonianze appare che il Money otturò l'uscio, dalla cui toppa si poteva vedere dentro al fienile. Quella sera, o per prendere la zappa, o forse anche per una lusinga d'amore, Serafina Gaspard va nel fienile del marito, dove costui l'attende invece con proposito ferale ed atrocissimo. Con repentina mossa lo scellerato le getta il laccio al collo, cogliendo anche nel capio le treccie dei capelli ed il fazzoletto da testa. Spenta la moglie, esce guardingo dal fienile, va nella stalla, dove la madre attendeva la figlia, e la uccide colla mano poderosa alla strozza. L'opera infame premeditata è compiuta. Esce Money dalla stalla, nasconde sotto una pietra la chiave della stalla, va ad avvertire lo zio che il progetto infame è compiuto. Lo dice Rosset. Con il vecchio si ferma a cenare: lo dice Damien. Non vi può essere dubbio: il delitto è avvenuto così. Chasseur ha visto infatti Money avviarsi alla stalla delle povere donne, là dove è stata ritrovata la povera vecchia, accanto al suo arcolaio capovolto e con un laccio al collo, che la figlia non aveva nessun scopo di metterle per finzione, giacchè nella tragica lettera confessava il delitto... Le testimonianze di *convinzione* sono state numerose, imponenti; rappresentano tutta la voce pubblica del paese di Mazod: ed esse sono confermate dalle testimonianze di *confessione*, tra le quali è importante quella del Rosset, che, senza esagerazione interessata, si è dipinto come un vero idiota. Questi ha detto sempre che quella mattina Money, recandosi a prendere lo zio Chabloz per partire, esclamò: *Le femelles sont bien*. Erano queste parole l'avviso soddisfatto che il nipote dava allo zio consapevole del compiuto misfatto. Il Damien racconta in [illegible] che una volta il Money, ritornato di Francia, gli disse: *Se quelle carnarde le avessi uccise [illegible] anni prima sarebbe stato meglio.* E' vero che qui all'udienza si è corretto, affermando che Money esclamò: *Se le avessero uccise...* Ma rimane l'ingiuria atroce contro gli straziati cadaveri e l'obbrobrio estremo fatto dal Money alle buone creature scomparse, da quel Money, il quale, come ultimo insulto, fece seppellire i vestiti delle donne per farne del letame!

L'oratore, riassumendosi, conclude che tutte queste prove dimostrano in modo indubbio che autore del terribile e spaventoso delitto è stato il Money. Quindi falsa è la lettera, la famosa lettera, che il perito ha detto bagnata da una lacrima. La busta e la carta erano simili alla carta e alle buste sequestrate nel baule del Money; nella casa delle donne non si trovò che la cannuccia della penna, ma non il pennino; sulla busta è scritta la frase: *Qui non può leggere che il mio Pietro*; la frase è stata vergata dall'assassino per guadagnare tempo nella fuga prima che la Polizia potesse indagare sul significato della lettera. L'oratore della legge ritiene che la lettera sia stata scritta molto tempo prima e forse in Francia, e non indaga se da maschile o femminile...

E' Money, dunque, che ha implicato la moglie, la quale nella disperazione tragica e convulsa della fine atroce ha ancora tentato nel supplichevole grido: *Pardon, Pierre*, di intenerire il cuore di colui, al quale pure, in una rassegnazione sublime di sacrificio, aveva tante volte perdonato i dolori datile e le umiliazioni e le angoscie sofferte!

Altra prova suprema della colpevolezza di Money è il modo col quale, recluso, egli troncò la sua esistenza nella cella del carcere, non certo per rimorso dell'infame delitto compiuto, ma perchè gli era mancata ormai la speranza di far credere alla giustizia che la infelice moglie sua fosse stata una suicida ed una assassina. Nel suo interrogatorio, Pietro Money è caduto nelle più strane contraddizioni, e cautamente ammetteva certe circostanze, che, pure gravi, non provavano specificatamente la sua colpevolezza, ma fieramente, rabbiosamente contestava quelle che invece lo compromettevano direttamente, e finiva di concludere che altri, ignoti malfattori, avevano perpetrato la strage spaventevole. Neanche lui, pure così abbietto, così infame, osava lanciare il sospetto sulla sua disgraziatissima moglie d'un delitto orribile, com'è il matricidio, e d'una colpa non meno grave per le anime buone e pie, qual'era Serafina, il suicidio.

— Ed ora — dice l'oratore della legge — che vi ho dimostrato la colpevolezza di colui che di se stesso ha fatto colle sue mani giustizia, mi riprometto nel pomeriggio di dimostrare quella del vivo, di colui che era legato al morto da un vincolo orribile di delitto e d'infamia.

Udienza pomeridiana

Voi sapete che le donne non riescono mai a venire alla conclusione d'un discorso se non hanno fatto molte parentesi e molte divagazioni sul tema, [illegible] sempre ancora da dire qualcosa prima di lasciarsi. La giustizia è donna. Oggi, per esempio, a mezzo del periodo oratorio della causa essa ha voluto ancora una perizia, la quale avvertita non parve l'incombente [illegible], si è chiamato [illegible] egregi dottor prof. Ostorero e Guillet se Chabloz è o non è veramente sordo! Non si sa veramente se dopo ciò la colpevolezza o l'innocenza del vecchio accusato sarà dimostrata in modo lampante, [illegible] intanto i medici hanno visitato nella segreta Chabloz coscienziosamente ed egli si è sottoposto sorridente [illegible] ai molti esperimenti.

Il dottor Ostorero, apertasi l'udienza, la [illegible] urgente relazione della perizia fatta col collega Guillet. Egli dice che l'imputato Chabloz ebbe a soffrire di una malattia acuta d'orecchio or sono cinque anni e che dai ripetuti esami eseguiti sia coi fonemi, sia colla prova dell'orologio e del diapason (esperimenti Rinne e Weber), sia coll'esame fatto con appositi apparecchi, risulta come il Chabloz sia veramente malato di un otite media cronica tanto a sinistra che a destra. A destra anzi vi è perforazione della membrana. Chabloz è quindi realmente affetto di sordità, lesione che è maggiore a destra.

Chabloz pare beato di questa patente di sordità. Ha ringraziato i medici e ha detto al dottor Ostorero:

— Appena sarò libero verrò a farmi curare da lei.

Il presidente dà quindi la parola all'avv. Margara, perchè continui la sua requisitoria.

Anche Chabloz è colpevole

L'oratore della legge, dopo un breve vigoroso preambolo, riconferma la sua convinzione che Money è lo strangolatore delle donne. Del resto — egli dice — anche Chabloz ha portato una nuova prova a questa convinzione, quando vedendo il cadavere del Money, suicida, esclamò: Se s'è ammazzato può avere anche ammazzato le donne! Ed in nome di questa convinzione l'oratore chiede ai giurati una risposta affermativa alla domanda se le due donne sono state uccise; domanda che anche la Difesa nella sua onestà ha dovuto fosse mossa ai giudici. Ma provato che Money è stato l'assassino è parimenti provato che Chabloz ne è necessariamente il complice, anzi il correo? Chi è Antoine Simon Chabloz? Non ha per precedente penale che una piccola condanna per ferimento, ma è dipinto come un uomo scaltro, astuto, avaro, crudele. Non un testimonio, nemmeno uno dei soliti lodatori compiacenti, ha portato una parola pietosa per lui, e la voce unanime lo designa come avvinto al fatto ed al misfatto del nipote, e lo denunzia perfino l'astuto suggeritore dell'inesperto ed infelice figlioletto del Money, al quale faceva dire circostanze valide a confermare la supposizione del suicidio della madre sua. Se ricerchiamo la causale del delitto troviamo ch'essa era più potente pel Chabloz che pel Money. Per costui le donne non erano ostacolo ai suoi piaceri ed ai suoi amori, mentre per Chabloz erano d'impedimento acchè la figlia sua potesse legittimare una posizione indecorosa. E di più al vecchio padre avaro non poteva non sorridere il sogno che la figlia diventasse la proprietaria di quei beni, ch'egli aveva affittato dal nipote emigrato. Chabloz dice che ignorava gli amori della figlia, prodiga di sue grazie al Money. Ma è ciò possibile? Testimoni affermano che il vecchio padre s'intratteneva sovente in compagnia del nipote e della figlia, e del resto in un piccolo paese la voce di tanta tresca, ch'era così saputa da tutti e che d'altronde era dagli amanti ostentata, non poteva essere ignorata dal vecchio zio astuto, vigile ed interessato, custode delle lettere che alla figlia scriveva l'amante. E non vi sono testimoni, del resto, che raccontano come lo Chabloz loro andasse esternando le sue speranze che la figlia Giulia potesse passare a nozze col Money, rimasto vedovo? Ed allora se il vecchio non ignorava gli amori della figlia, la causale del delitto da parte sua non è più un enigma. Del resto si sa, sempre per testimonianze, che Chabloz ebbe fiere contestazioni colle donne per ragioni di confini di proprietà. Il dio Termine, è dio pagano, ma ad esso sacrificano ancora tutti i loro sentimenti e la loro stessa pace le cristiane genti della campagna. Le donne, consce dell'odio del vecchio astuto ed avaro, più volte dissero ch'egli era l'anima nera, il consigliere malvagio ed implacabile del nipote. Altro motivo d'animosità e di contrasto fra le due vittime e lo Chabloz fu la rifiutata cessione d'un fienile; ragione questa bastevole ad un livore inesorabile in queste genti per cui nella sua piccola vita, questi meschini interessi hanno una importanza indistruttibile. E livore inesorabile era tanto quello dello Chabloz che non si peritò di pronunciare con alcuni conterrazzani frasi minacciose verso le congiunte, frasi che ripetè perfino in compagnia del Money, sotto le finestre di quelle.

L'avallo alla cambiale del delitto

L'oratore ricorda anche una ipotesi che in paese si è fatta e che, cioè, Chabloz abbia uccisa la vecchia, mentre Money, più gagliardo, strangolava la moglie. Chabloz era legato al nipote da un interessamento strano, da una affezione straordinaria. Money ha voluto un avallo alla sua cambiale di delitto e l'avallante fu lo zio, avido di denaro e livido di rancore verso le inermi e mansuete donne.

Vi sono, del resto, delle prove dirette contro il vecchio accusato. Nei giorni precedenti al delitto Money e Chabloz furono sempre assieme, ed assieme li vediamo la mattina dopo il delitto. Alle ore 4 e mezzo del mattino, vecchio settantenne, in autunno avanzato, accompagna il nipote fuggiasco alla stazione. Era il tacito saluto, era il conforto fino all'ultima ora, l'assicurazione dell'assistenza fedele di chi restava a colui che, varcando la frontiera, allontana dal suo delitto la giustizia del suo paese. Del resto, dall'attendibile teste Davisod il fosco vecchio è visto, nel cuore della notte, aggirarsi attorno al luogo del misfatto. A Bertolino, Chabloz racconta che non ha dormito tutta la notte. Egli vegliava, dunque, vigile e in apprensione cauta.

L'epistolario tra lo Chabloz e il Money, epistolario verboso e astuto, dimostra che zio e nipote erano legati da un vincolo indistruttibile che la voce pubblica, di cui essi si preoccupavano, ribadiva. Chabloz e Money sentono il bisogno di ripetersi che sono innocenti, e ciò per avvertirsi che entrambi avrebbero negato sempre e che non si sarebbero traditi mai.

Chabloz dice che il nipote, per tema di perdere il treno, non si è recato a salutare le donne e diede a lui l'incarico di salutarle. E perchè il vecchio non ha assolto al suo gentile mandato? Perchè egli sapeva che le povere donne non erano ormai che due freddi cadaveri!

L'oratore studia diligentemente il contegno del vecchio al momento della scoperta della tragedia e ne nota l'impossibilità cinica, mentre ne descrive l'allegra disinvoltura dopo che il Tribunale di Aosta, colla sua affrettata ordinanza, seppelliva nell'oblio il delitto.

L'avv. Margara, continuando con lena infaticata e con vibrante foga oratoria, discute la questione proposta dalla Difesa del favoreggiamento e afferma che l'attività dello Chabloz precedente e contemporanea al fatto, dimostra ch'egli è un compartecipe al delitto. Non bisogna considerarlo solo attraverso al suo epistolario, il quale lascierebbe credere ch'egli non abbia che favorita l'impunità del nipote: bisogna ricordare tutti gli indizi e le prove che hanno fatto vedere il truce vecchio aggirarsi sul luogo del misfatto o condutore del nipote nella premeditazione della sua iniqua strage. Testimoni hanno affermato di averlo notato quando apriva la porta della stalla [illegible] giornata prima di quando poi fingeva di trovarsi per la prima volta di fronte al cadavere della vecchia.

L'oratore quindi si diffonde a dimostrare che Chabloz ha rubato alle donne le poche centinaia di lire che esse, col costante e paziente lavoro, avevano raggranellato. Di tali risparmi delle Gaspard è prova nelle testimonianze di coloro che ebbero l'incarico da esse di comperare una mucca per loro. Del [illegible] perpetrato dallo Chabloz sono copiose prove le ammissioni parziali fatte da lui al brigadiere, in pagamenti subito dopo il delitto da lui fatti di vecchi debiti, e, tra gli altri, quello verso il Ruffino, debito saldato con un biglietto nuovo da cinquanta lire della Banca d'Italia. E proprio, come si sa, fra i loro risparmi le donne avevano un biglietto nuovo da cinquanta lire della Banca d'Italia, poco prima loro dato da un creditore.

Ora chi ha rubato alle donne non può essere che l'assassino o il complice dell'assassino.

L'epistolario rivelatore

L'oratore richiama l'attenzione su di una lettera dello Chabloz, lettera che dimostra tutta la sua astuzia e la sua malizia, ma anche la sua colpevolezza. In essa dice al nipote: «Non dubitare di me: sono sempre lo *stesso*»; e si raccomanda di osservare bene se le lettere che gli manda non sono manomesse; dimostra la sua diffidenza fin verso il fratello di Piero Money, e raccomanda a costui la massima circospezione anche nello scrivere. E d'altra parte Money si duole collo zio delle poche notizie che gli manda e teme che non gli dica la verità tutta intera. E se Money non è abbastanza soddisfatto delle informazioni dello zio, perchè non viene in Italia? Perchè quando apprende l'orribile tragedia della sua famiglia non rimpatria, come avrebbe fatto ognuno, anche se meno sensibile di cuore? Invece si fa ripetere dallo zio i particolari della sua partenza per la Francia, particolari ch'egli avrebbe dovuto sapere a menadito. Non è vero che ciò dimostra che i due si comunicavano il racconto che concordemente dovevano fare all'Autorità inquirente? L'intento di coordinare e prepararsi una comune difesa è evidente. Non è significativo il rimprovero del Money allo zio di essersi recato a casa sua per prendere le chiavi ed aprire la stalla dove giaceva il cadavere, imprudenza imperdonabile?

Per ritenere il vecchio Chabloz un semplice favoreggiatore bisognerebbe cancellare e dimenticare tutte le prove dirette che dimostrano la sua compartecipazione al duplice misfatto. Tale compartecipazione è correità o complicità? L'oratore, con una lunga e dotta disquisizione giuridica e di fatto dimostra che il tragico vecchio non è un vero cooperatore immediato e tanto meno un consenziente; potrebbe forse essere un determinatore, quasi un mandante, in un delitto che è indubbiamente premeditato: mentre la premeditazione potrebbe escludersi per lo Chabloz quando esso fosse ritenuto soltanto un complice. L'oratore conclude la sua poderosa arringa con una breve perorazione, chiedendo alla coscienza dei giurati l'affermazione che la tragedia che ha atterrito le buone anime dei valligiani di Mazod è un delitto. Una parte di giustizia è stata già compiuta dallo stesso Money, che colla morte precoce e volontaria ha espiato il suo orrendo delitto. I giurati completino questa giustizia, che è un'opera anche sublime di rivendicazione dell'onore delle due povere donne assassinate, e le ombre di queste infelici martiri siano così placate.

La stringente requisitoria è subito affrontata dal primo degli oratori di difesa, l'avv. Pagliuzzi.

Come la difesa prospetta l'ipotesi del suicidio

Il giovane oratore si compiace della serietà ed autorità della Giuria, che è conscia della gravità del giudizio che le è richiesto, e con modestia troppo grande, confida nella bontà degli argomenti defensionali più che nella sua facondia. Dice che la sua inesperienza, che viene dalla invidiabile dote della sua gioventù, gli fece sempre credere che chi accede alle sacre aule della giustizia debba essere mondo da sentimenti ignobili d'astio, di livore e di rappresaglia. Purtroppo si dovette smentire alla vista di una falange di testimoni, scesi dalle forti ed aspre montagne per venire qui a parlare la parola ingiusta e bieca dell'odio e della prevenzione. Gli parve che essi fossero Farisei scesi nel tempio santo della giustizia. Sperava che l'oratore della legge li avrebbe cacciati da esso indignato. Poichè egli non l'ha fatto, l'oratore s'accinge all'opera di Sansone, cui da forza gigantesca la fede nella sua coscienza e nella sua opera di giustizia e di verità.

L'oratore, richiamati ancora una volta i giudici popolari a considerare la gravità del problema psicologico di cui si chiede loro la soluzione, tratteggia la tragedia coloritamente. Ricorda la espressione tranquilla e serena del volto della povera Serafina appiccata; ricorda l'ordine di tutto l'ambiente attorno al cadavere; la mancanza sul corpo della pretesa vittima d'ogni graffiatura od echimosi; la compostezza degli abiti; le orme di una sola persona sul fieno. Discute, l'avv. Pagliuzzi le perizie, per dimostrare che la Serafina aveva sufficiente forza fisica per strozzare la madre sua. E, del resto, gli stessi dottori necroscopi non riuscirono ad escludere l'ipotesi del suicidio. E la loro impressione è la più genuina, perchè non ancora inquinata dalle macabre e fantastiche supposizioni dell'astiosa e livida voce pubblica. La lettera ritrovata nella casa delle donne non è scritta dal Money, non è scritta dallo Chabloz: le perizie sono state categoriche a tal proposito; mentre non è stato affatto provato che la Serafina non sapesse scrivere, nonostante che molti testimoni abbiano affermato il contrario, sempre per quell'ossessione di accusare, anche per sentimenti nobili di pietà verso le due donne, i disgraziati, vittime di una coalizzazione di prevenzione e di odi.

Il P. M. ha lanciato un'allusione alla Giulia Chabloz, cui il Money avrebbe fatto scrivere la lettera: ma è smentito dalla chiara, esplicita dichiarazione del piccolo Francesco, che riconobbe subito la calligrafia della mamma sua, la povera Serafina. La perizia calligrafica non ebbe bastevoli termini di raffronto per potere giudicare ampiamente ed esaurientemente sulla possibilità che la Serafina abbia scritto o no la lettera misteriosa, la quale, se fosse stata vergata dal Money o dallo Chabloz non conterrebbe tanti errori ortografici e di grammatica. Una perizia chimica ha escluso che la lettera sia stata scritta coll'inchiostro che fu trovato in casa del Money, ed ha invece accertato che l'inchiostro era simile a quello sequestrato in casa delle donne.

L'oratore dice che si si trova indubbiamente davanti al misterioso dramma di due povere anime di donne spezzate da un lungo e non più sopportabile dolore. O non potrebbe anche darsi che non sia che l'esplosione tremenda dell'improvvisa alienazione dell'infelice Serafina? Come l'Accusa può acquetarsi all'ipotesi di un delitto, se il suo più valoroso rappresentante ed oratore non ha saputo trovare una prova sicura, indefettibile e rassicurante? E, del resto, se anche Money fosse autore del delitto, si può dire senz'altro che Chabloz ne è complice o correo?

La voce pubblica

Però l'oratore non vuole dare per constatata la colpevolezza del Money, che la voce pubblica così fieramente accusa. La Serafina si dice non può avere ucciso la madre. Nella giornata precedente alla notte tragica essa fu vista accudire tranquillamente alle sue faccende. La sua tranquillità esclude dunque il pensiero del delitto. Ma chi può dire cosa sia successo nella notte? Chi può dire quale sconvolgimento sia avvenuto nella sua coscienza? Money stesso non saprebbe dirlo come non potrebbe dirlo Chabloz. La notte tragica è avvolta nel mistero e non può pretendere di rivelarlo l'oratore della legge, che procede a caso cercando di indovinare più che di provare. Ci sono delle testimonianze ineccepibili, si dice dall'accusa. Ma che testimonianza è quella del Davisod, che dopo sei mesi dichiara che nella notte tragica, passando avanti al fienile ha sentito il grido di *pardon, Pierre*? Si può ragionevolmente credere a lui quando altri testimoni deposero prima di non aver udito nella notte rumore alcuno? Davisod, si è detto, ha taciuto per paura. Ma se ebbe paura, perchè ha atteso a parlare quando Money era tornato a Nus e non parlò prima quando il Money trovandosi lontano nessuna rappresaglia si poteva temere da lui? Le testimonianze di accusa contro il Money vennero solo fuori il 10 maggio quando il Guala e Davisod si trovarono insieme e si ubbriacarono. Davisod, colpito da una sassata, accusò Money del delitto e della sassata. Cominciò a parlare colla Prat ricordando colla donna di avere udito nella notte il grido di *pardon, Pierre*; lo ricordò poi al Guala; lo accennò più tardi al sindaco. Altro non disse. Udì il grido, non vide nulla e solo più tardi attestò di avere visto nella notte anche lo Chabloz. Come credere, dunque, ad un teste che nella sua deposizione accumula circostanze assurde? Come credere a chi dopo di avere visto aperta l'istruttoria e Chabloz ammanettato ed il paese soddisfatto nell'illusione che giustizia sia per farsi, non solo tace anche su Chabloz, ma continua ad attestare di non avere visto mai alcuno nella notte tragica, e aspetta il mese di agosto, quando Money si è ucciso, a dire che vide Chabloz? Di questo misero vecchio nessuno aveva parlato quando fu tradotto in carcere, nel primo periodo di istruttoria: nessuno pensò a lui neppure quando Money era assente ed egli era l'unico colpevole che si poteva indicare. Egli non venne nominato nella voce pubblica di Nus, creata tra le comari, sulle testimonianze di Guala e Davisod, che solo il giorno in cui il Money troncò la sua esistenza si pretese un'altra vittima. Il grido *pardon Pierre* venne ricordato dopo una giornata di orgia. La presenza dello Chabloz per le strade di Mazod fu ricordata solo dopo la scomparsa del Money. Questa è la verità! Il Pubblico Ministero ha creato colle deposizioni un mosaico prendendone le pietruzze che gli erano necessarie dove gli conveniva ed ha proclamato in blocco la veridicità e l'attendibilità di tutti i testimoni; perfino di quel mostriciattolo di Rosset, che fu dal presidente e dal giudice istruttore tenuto come un idiota, e di cui il Pubblico Ministero invece accolse con serietà la deposizione. Rosset a breve distanza smentiva se stesso. Disse di aver sentito nella notte della tragedia le parole: *le due donne stanno bene*, e poi dichiarò di non ricordarsi bene se le parole le udì la sera prima o nella notte o qualche giorno prima. Dice e disdice, afferma e smentisce. Finisce in ultimo va a chiedere consiglio perchè è convinto che il Guala, suo suggeritore subdolo e astuto, voglia fargli dire cose non vere. Con un teste simile la verità e l'errore si confondono.

L'oratore si ripromette di continuare domani la critica analitica ed inesorabile delle testimonianze e delle deduzioni d'accusa.

E così è passata la giornata d'oggi, in cui accusa e Difesa hanno portato alle loro tesi contrastanti l'ausilio di un'oratoria gagliarda e generosa come il vecchio *Carema*, che il buon ufficiale giudiziario ha offerto a giornalisti, periti, avvocati e magistrati in un breve momento di riposo.

Cini.

L'assolutoria dello chauffeur Scamussi

Roma, 14, ore 21.

I lettori ricorderanno come in occasione dello scoppio di una bombetta nella piazza esterna di Porta Pia veniva arrestato Mario Scamussi, piemontese, *chauffeur*, al servizio dell'ing. Federico Giolitti, figlio del presidente del Consiglio dei ministri. Lo Scamussi avendo in tasca una rivoltella, senza la licenza di porto d'armi, aveva tentato di allontanarsi, destando i sospetti delle guardie di città, accorse alla detonazione. Il successivo giorno lo Scamussi, che è un giovinotto serio e di eccellente condotta, veniva rilasciato in libertà, ma denunciato all'autorità giudiziaria per contravvenzione alla legge di porto d'armi. La causa si svolse stamane dinanzi alla pretura del primo mandamento. Mario Scamussi riuscì a provare che la rivoltella trovatagli in tasca non era sua, ma dell'ingegner Giolitti, suo padrone, ed era precisamente quella che di solito rimaneva in un ripostiglio dell'automobile, e che per mera combinazione quella sera egli l'aveva trattenuta in tasca. Per queste risultanze e per i buoni precedenti dell'imputato, il pretore pronunciava sentenza assolutoria riguardo allo Scamussi.

L'odissea d'un viaggiatore di commercio

(Tribunale penale di Biella).

Dinanzi al Tribunale di Biella comparve stamane Germano Perotti, d'anni 26, ex-commesso viaggiatore della Ditta Bianchi di questa città. Egli era accusato di appropriazione indebita continuata, di truffe e diffamazione. Ma alla pubblica udienza tutto sfumò e rifulse piena l'onorabilità dell'imputato, il Bianchi stesso, querelante, dopo essere venuto a transazione coll'imputato, dinanzi al Tribunale non seppe sostenere le accuse; e il P. M. cav. Isnardi concluse per l'assoluzione del Perotti. Al difensore avv. Neri non restava che ribadire le giuste argomentazioni del procuratore del re, facendo risaltare l'onestà dell'imputato. Il Tribunale assolveva pienamente l'imputato, condannando il querelante alle spese.

Presidente: Molo; P. M.: cav. Isnardi; Difesa: avv. Neri; cancelliere: Allora.

Un turpe padre

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo due giorni di dibattimento si è chiuso oggi il processo contro Ortalda Andrea, accusato di violenza carnale sulla figlia Adelina, d'anni 15, e di atti di libidine su altra sua figlioletta di appena 10 anni.

Data l'indole della causa, opportunamente, sull'istanza delle parti, il presidente ordinò che il processo si svolgesse a porte chiuse. I giurati ritennero colpevole l'accusato colla diminuente della semi-ubbriachezza, accordandogli le attenuanti.

In base a tale verdetto il presidente condannò l'Ortalda Andrea alla reclusione per anni 6 e mesi 2, alla interdizione dai pubblici uffici ed alla perdita della patria potestà.

Presidente: Davito; P. M.: Bertolini; difensore: Boccarino.

Un conflitto tra operai e carabinieri in provincia di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 21,15:

A San Pietro Montagnon oltre trecento operai cavatori scioperano da più di cinquanta giorni. Ieri, mentre i carabinieri scortavano dei carri per il caricamento delle pietre, gli operai fecero opposizione. I carabinieri innastarono la baionetta e procedettero all'arresto di sette operai fra i più violenti. Vennero tradotti subito a queste carceri ed è stata aperta un'inchiesta.

Appendice della *Stampa* (71)

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

La sua situazione cambiò subito radicalmente quando passò dalle cure di Master Bob a quelle di Costa-Rica: ebbe un quartiere tutto per sè, belle toelette, ricchi gioielli e molto denaro. Dove lo prendeva Costa-Rica? Ella non lo sapeva davvero. Sapeva solo che egli andava a giuocare alle corse e perdeva.

Ma per quale combinazione quella sera la Mouna ricompariva nell'Osteria *delle Tre Pinte*? Era il puro caso che vi riuniva intorno al professore, Master Bob, Macallan e la Mouna? E poi come spiegare il grande interessamento di lei per quella partita a dame, così fiacca dapprima e solo rianimata dalla sua presenza?

Il professore aveva infatti ripreso, dietro ordine della Mouna, i suoi gettoni tra cui — come abbiamo detto — compariva un fischietto. Egli lo muoveva con attenzione a tutto danno del suo avversario di giuoco, intanto che Thiébault era occupatissimo a servire la birra alla «Letteratura». Il poeta stava certamente per perdere la partita quando la Mouna, chinandosi sulla dama, fece osservare al professore che la sua pedina doveva «mangiarne» una dell'avversario; ma che, non essendosene egli accorto, il poeta aveva diritto di «soffiargliela», cioè a dire di confiscarla. Per l'appunto, la pedina in giuoco era proprio il fischietto; perciò la Mouna lo prese e lo depose dal lato di Sésostris. E mentre il professore brontolava dal dispiacere per lo smacco subito ed il professore brillava di gioia per la buona fortuna, la donna mise la mano sul fischietto, se lo cacciò in tasca e ne mise al suo posto un altro che s'era portato con sè.

Nessuno si accorse del tiro birbone.

La Mouna si abbandonò ad un'allegria sfrenata e per poco non attirò i sospetti del professore. Ma entrò in buon punto Costa-Rica.

— Costa-Rica, — esclamò Master Bob, — da dove venite? Siete in ritardo di cinque minuti...

— Vengo dal «Bar Guglielmo». E' *lui* che mi ha fatto perder tempo. Non è venuto: lo aspetterò qui.

— Chi *lui*?

— Il mio notaio, perbacco! — esclamò Costa-Rica, lasciando tutti con un palmo di naso.

Solo Avoltoio sorrise: evidentemente egli aveva capito la risposta enigmatica di Costa-Rica.

La Mouna intanto si dava un gran d'affare: presentò il suo amante alla compagnia, cominciando dal professore, e passò di nascosto il fischietto sottrattogli a Macallan, che le si era appostato dietro.

— Ma che cosa siamo venuti a fare qui? — domandò sbadigliando Costa-Rica.

— Caro amico! — rispose la Mouna, — sono voluta venire a rivedere il luogo dove conobbi per la prima volta la vita di Parigi.

Costa-Rica dette un'occhiata sulle pareti dell'osteria così stranamente adornate di caricature e di terraglie. Egli era abituato a ben altro lusso che quello, e non poteva fare a meno di confrontare quella bettola ai sontuosi bars di sua conoscenza.

Accanto a lui, Avoltoio faceva lo svogliato. Pareva che sonnecchiasse; ma invece egli meditava e aspettava... Ogni tanto gettava delle terribili occhiate sulla porticina che metteva sotto il portico dell'albergo.

La partita a dama continuava senza la direzione della Mouna. Costa-Rica la guardava attentamente, con occhio languido, e taceva. Egli pensava. Ma per sua somma disgrazia, tutte le volte che egli cominciava a pensare a lei finiva per pensare a *lui*, a quegli, cioè, che aveva ucciso per lei!... Invano cercava di persuadersi che egli non aveva avuta colpa alcuna in quel delitto, che non aveva nulla da temere, che nessuno avrebbe mai saputa la verità. Non si era egli munito di un mirabile alibi? Ma tutto ciò non impediva che spesso, molto spesso, lo spettro della sua vittima si drizzasse innanzi ai suoi occhi, insieme ad una figura di donna, un povero viso sofferente apparsogli proprio quel giorno, in quell'ora, al fondo di quella scala per la quale egli scendeva, dopo aver strangolato Didier...

Sicuro: nel momento preciso in cui egli fuggiva dal cadavere quel viso di donna gli aveva sbarrato il cammino; quegli occhi lo avevano fissato come per rubargli l'orribile segreto... Chi era quella donna? Non lo sapeva. Ma sapeva bene, peraltro, che sarebbe stato meglio il non rivedere mai più quel volto.

Costa-Rica pensava lugubremente a ciò quando fu distratto dalla chiara voce di una donna — accompagnata da un'altra — domandava a Thiébault una candela.

Costa-Rica alzò il capo e vide davanti al banco dell'oste due donne: l'una alta e slanciata, l'altra piccola, curva, tremante di freddo, malamente avviluppata in un vecchio scialle.

Allorchè esse si voltarono, Costa-Rica fece appello a tutta la sua energia per non gettare un grido di angoscia e di terrore; ma non potè trattenere un brusco movimento.

— Che avete? — domandò Macallan, che divorava con gli occhi Costa-Rica.

Quest'ultimo non rispose, forse non udì neppure: fissava immobile la piccola donna, la quale ad un tratto vacillò e lasciò sfuggire un grido straziante.

— Lui!...

Gabriella la sostenne.

— Che avete? — ella domandò ansiosamente.

La piccola donna con un gesto selvaggio indicò l'uomo.

— Eccolo colui di cui vi ho parlato! Egli era alla mia porta il giorno in cui mio marito si è suicidato! E' lo sconosciuto della scala!... E' lui, vi dico che è lui!

Costa-Rica non poteva staccare lo sguardo atterrito da quegli occhi che lo fissavano, nè poteva pronunciare una parola.

La donna si avvicinò; Costa-Rica retrocesse.

— Che volete da me, signora? — gli domandò con voce rauca. — Io non vi conosco!

L'oste era accorso; il professore e tutti gli altri circondavano il gruppo.

— Che c'è? Che cosa succede? — domandavano.

— E' la pazza, la povera pazza!

Quella donna, dacchè abitava lì dentro, teneva un contegno strano, parlando sola, piangendo e ridendo insieme, senza ragione, dicendo a tutti che suo marito non si era suicidato, ma era stato assassinato. Tanto, che si diceva che fosse pazza.

Ad un tratto, mentre Costa-Rica cercava invano di riacquistare il suo sangue freddo, ella gli gridò in faccia:

— Io però ti conosco. Sei tu che hai assassinato mio marito!...

L'oste Thiébault, molto seccato di quella scena, disse agli altri:

— E' la pazza che ha la sua crisi!... Suo marito si è suicidato ed ella accusa tutti di averglielo ucciso.

— Io non conosco questa donna, ve lo giuro! — mormorava Costa-Rica. — Non so neppure come si chiami...

— Mi chiamo la signora Didier! E tu come ti chiami, assassino?

La Mouna si alzò ansante, comprendendo bruscamente il pericolo.

— Vi proibisco di accusare questo signore, vecchia pazza! Egli è un galantuomo!

La Mouna avrebbe detto ben altro, se non avesse veduto la giovane donna che stava accanto alla signora Didier.

— Ah! — ella mormorò, ricordando la notte della Roquette. — La figlia del condannato a morte! Il Re della Catacombe non deve essere lontano! E' aria cattiva questa, per noi!

Inquieta, si rivolse a Master Bob che le disse, senza guardarla, con voce sorda:

— Ora vattene, conducilo con te e taci!

La Mouna, dichiarando volubilmente di non rimettere più i piedi in un luogo simile, se ne fuggì spingendo davanti a lei Costa-Rica che non le resisteva. Intanto la Didier continuava a imprecare con voce morente: — Assassino!

Tutti volevano farla tacere; l'albergatore le diede una spinta ed ella cadde quasi svenuta nelle braccia di Gabriella Desjardies.

Allora Master Bob chiamò a sè Avoltoio, il quale durante tutta la scena non aveva fatto un gesto, ma aveva tenuti gli occhi addosso alla signorina Desjardies. Egli offerse i suoi servigi; sollevò come una piuma la donna svenuta e si avviò, seguito da Gabriella, verso la casa di lei.

— Benissimo — esclamò l'oste — ho bisogno del letto!

E richiuse violentemente la porta. Gabriella Desjardies non aveva avuto modo di riconoscere Avoltoio di cui ora non vedeva che le spalle. Lo seguì per le scale; gli indicò ella stessa la porta di madama Didier; entrò nella stanza dietro di lui.

XX

Abbiamo veduto in quale stato Gabriella si era precipitata in casa di Roberto Pascal, che restò sbalordito a guardarla. Evidentemente quel ritorno drammatico della giovane non doveva essere compreso nel programma degli avvenimenti preparati da lui. Egli chiuse la porta del laboratorio, fece sedere Gabriella sulla poltrona, e le domandò che cosa era accaduto.

La giovanetta tornava a poco a poco in sè, e quando ebbe ritrovato il suo sangue freddo, tese l'orecchio per afferrare i rumori che venivano dalla scala.

— Non avete udito nulla? — domandò ad un tratto a Roberto, indicando la porta.

Roberto Pascal ascoltò un momento allo spiraglio di essa e rispose:

— Nulla!

— Sono così paurosa. Mi figurati che di notte mi prendono tutti gli spaventi possibili e immaginabili...

(Continua).

La querela del "Lavoro" contro il «Corriere di Genova»

Genova, 14, ore 16.5.

Alla quarta Sezione del Tribunale Penale è cominciato questa mattina, alle 11, il processo per ingiurie e diffamazioni continuate, a mezzo della stampa, intentato dall'avvocato Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro*, dal gerente Francesco Ghinatti, entrambi in proprio, e dall'on. Pietro Chiesa, quale presidente del Consiglio di amministrazione del giornale *Il Lavoro*, contro Luigi Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*, Carlo Morando, gerente, ed i condirettori del giornale Oreste Calomai e Federico Meoli, quali civilmente responsabili. La Parte civile è assistita dagli avvocati Zerboglio, Priario, Giunti e Angiolini. Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Caveri, Calegari, on. Nuvoloni, Oppenheim, Coda, Giglio, Pier Francesco Erizzo. Si prevede che il processo durerà parecchi giorni e che avverranno non pochi incidenti.

Ad istanza dell'avv. Giglio, della Difesa, il presidente concede che il processo sia trasferito nel salonetto, essendo l'aula della quarta Sezione troppo ristretta a contenere i numerosi avvocati e testimoni ed il pubblico. L'udienza viene sospesa per mezz'ora ed alle ore 12,30 si riprende nel salonetto.

Fatta la chiama dei testimoni, risultano mancanti moltissimi. La Difesa dichiara di non poter rinunciare ai suoi 14 mancanti essendo tra i più importanti. La Parte civile invece dichiara che rinuncia volentieri ai pochi di essi, eccetto che al prof. Dario Carbone, citato anche dalla parte avversaria. L'avvocato Giglio, della Difesa, fa formale incidente perchè sia rinviato il processo. La Parte civile si oppone, ed il Tribunale si ritira per deliberare; poco dopo rientra, dichiarando la continuazione del processo, dicendo di avere disposto per la comparizione dei testimoni assenti o resisi irreperibili.

Interrogatorio di Becherucci.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputato Luigi Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*. Egli fa una lunga storia delle cause che lo indussero a scrivere gli articoli polemici incriminati dai querelanti. Dice che i peggiori epiteti non furono scritti per i querelanti. Non si giustifica, se la penna è corsa all'ingiuria. Ricorda i precedenti tra lui ed il *Lavoro*. Nel 1904 il *Lavoro* diffamò atrocemente il *Corriere di Genova*, dicendo che era nato allora per scopi discutibili. Il *Corriere* si querelò, ma in istruttoria il processo non ebbe seguito per l'intervento di un amico.

Il *Lavoro* rilasciò una dichiarazione di onorabilità al *Corriere di Genova*. Dunque da quell'epoca non serbò nessun rancore: la sua polemica non è personale, ma contro un giornale che difende speciali interessi. Ricorda altri precedenti. Circa le sue accuse di avere l'avv. Canepa strozzato la voce del corrispondente della *Ragione*, di Roma, dice di aver detto quello sulle precise e provate informazioni del corrispondente straordinario stesso. Fece fare una inchiesta, da cui risultò che gli influenti repubblicani, che si erano intromessi per far tacere il corrispondente, erano.... uno solo, e precisamente l'on. Macaggi, evidentemente sollecitato da qualche socialista interessato. Per le altre accuse, di avere il *Lavoro* rapporti illeciti con capitalisti, a danno dei lavoratori, afferma che questo dissero altri giornali. Del resto, egli ne ha la convinzione, che emergerà certo dal processo. Si diffonde quindi a discutere dei rapporti morali ed economici tra giornali e capitalisti, tra lavoratori e capitalisti.

Il presidente invita l'imputato Morando, gerente del *Corriere di Genova*, a dire se ha nulla da dichiarare. Egli si associa a quanto fu scritto e detto dal Becherucci.

I signori Meoli e Calomai, quali comproprietari e civilmente responsabili, a loro volta si associano pure al Becherucci.

Il direttore del "Lavoro,,

L'avv. Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro*, invitato dal presidente, dice essere vero quanto il Becherucci afferma circa l'avvenuta intesa nel 1904. In seguito però il *Corriere* parve dispiacente che egli, Canepa, non rispondesse ad alcuni suoi articoli virulenti. «Io credo che, esistendo lotta di interessi e di idee, ovunque, si debba, come tra gli altri giornali, mantenere sempre una certa correttezza nella polemica. Non potendo imporre i miei metodi a quelli del *Corriere di Genova*, ho creduto di avere il diritto di tacere e non rispondere alle ingiurie ed ho fatto querela quando dalle ingiurie il *Corriere* passò alla diffamazione, cioè a fatti specifici. Io, dunque, ho posto questo dilemma: deve risultare dal processo che o io sono un miserabile o gli imputati sono calunniatori».

L'avv. Canepa dichiara, sul suo onore, di nulla avere fatto direttamente o indirettamente per far tacere la *Ragione*: «Aperta un'inchiesta risultò, per averlo detto lo stesso onorevole Macaggi, che era stato lui medesimo, spontaneamente, con l'intento di far cessare quelle pubblicazioni, che dilaniavano le organizzazioni operaie e la democrazia. Sul sussidio di 54 mila lire delle organizzazioni è bene onorato di poter confermare il fatto. La Cooperativa imbarco e sbarco carboni, la Cooperativa «Avanti!»; la Cooperativa case popolari sono sempre state la fonte di vita del *Lavoro*, ed il giornale se ne è sempre vantato. Ora, prosegue Canepa, mi si è accusato di avere rubato 54 mila lire, mentre gli operai non lo sapevano! Questa è stata malafede evidente, perchè il sussidio fu deliberato da apposita assemblea, come si può vedere nella Cancelleria del Tribunale, sezione Società».

Canepa enumera quindi un complesso di fatti dai quali trasse origine la sua querela.

Il gerente del *Lavoro* conferma la querela.

L'on. Chiesa, presidente del Consiglio d'amministrazione del *Lavoro*, dichiara di non costituirsi Parte civile.

L'avv. Giglio, della Difesa, dichiara di opporsi alla audizione dell'on. Chiesa come querelante, perchè non riconosce in lui nessuna veste che l'autorizzi a sporgere querela nell'interesse del giornale *Il Lavoro*, non risultando che egli abbia una parte importante nella gestione del giornale e che sia presidente del Consiglio d'amministrazione del *Lavoro*, come egli dice. Infatti l'on. Chiesa non si è costituito Parte civile perchè, afferma l'avv. Giglio, non può dimostrare di impegnare l'Amministrazione del *Lavoro* in conseguenze patrimoniali.

In ultimo viene sollevato un incidente relativo all'audizione dei testimoni. L'incidente è risolto dal Tribunale, nel senso che si debbono sentire con precedenza i testi dedotti dalla Parte civile.

Sono sentiti alcuni testimoni e quindi l'udienza è rinviata a domani.

Le ferie e i viaggi di Linda Murri.

Roma, 15, ore 10.

Linda Murri, che, come è noto, ha terminato la pena del confino, si stabilirà a Roma al principio dell'autunno. Fra qualche giorno però ella verrà qui a fare un breve soggiorno. Da Roma partirà poi in automobile per un giro attraverso l'Umbria, la Toscana, la Lombardia, la Germania e la Svizzera, dove passerà l'agosto. Ai primi di settembre si imbarcherà per la Norvegia, dove si reca a trovare Bjorson Bjorstein, che sempre la difese, ed a ringraziarlo della difesa che egli fece di lei. Nel suo viaggio la signora sarà accompagnata dai figli, che si sono fatti ormai due giovanetti.

L'arresto d'un marito brutale.

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 22:

Dai carabinieri di San Salvatore Monferrato venne arrestato certo Boccalatte Vittorio, d'anni 39, per sevizie continuate sulla persona della moglie Cabria Albina, d'anni 38. Sembra che tra i coniugi la pace fosse turbata da parecchio tempo per questioni di interesse. Il marito, ad ogni più piccolo pretesto, percuoteva brutalmente la moglie, che ha tutto il corpo coperto da echimosi e piccole ferite. L'arrestato ha confessato di aver seviziato la moglie, ma dichiarò di essere sempre da lei provocato. La povera Cabria, in seguito sempre alle beghe ed alle percosse del marito, si è gettata in un pozzo, dal quale potè però essere estratta ancora vivente.

Un'orribile disgrazia a Felizzano

Ci telefonano da Alessandria, 14, ore 22:

Dal vicino paese di Felizzano giunge notizia di una gravissima sciagura. Il macchinista Piotti Ercole fu Carlo, d'anni 61, da Asti, mentre stava lubrificando una trebbiatrice in moto, venne preso da una puleggia per il fazzoletto che teneva al collo e trascinato fra il volante, che gli staccò nettamente la testa dal busto.

Gli orrori del fanatismo mussulmano

Engathee, 14 luglio.

Si lascia a malincuore Dort Yoel. La piccola borgata è così fresca, annidata tra i grandi salici e le vecchie querce, così ridente, così animata coi suoi rapidi ruscelli che mormorano tra le bianche case e le verande, gli abitanti così ospitalieri, così discreti, di una delicatezza ad un tempo così generosa e così attenta, che a nostro malgrado ci si toglie a questa gioia. E poi... e poi c'è questo assedio, questa battaglia accanita di cui tutto vi parla, gli uomini e le cose: questi vestigi di barricate, queste mura crivellate di proiettili, questi ricordi così vivi e così suggestivi! Si vive e si respira ancora la passata epopea, si sente soffiare da queste bocche calme e dolci la bella follia bellicosa degli avi ad un tratto risuscitata nei loro discendenti.

LA CITTÀ DESERTA.

Bisogna tuttavia rassegnarsi alla partenza: si ritorna ad Erzin per recarsi ad Osmanié, dove la strada sale direttamente verso il Tauro inoltrandosi nella montagna, tra magnifici ruscelli, a cavallo di piccole colline fiorite di ginestre e di oleandri. E' la notte: la luna brilla. Si va al piccolo trotto, in un vento leggero profumato di timo e di menta. Erzin appare finalmente, deserto e nero. Ci si risveglia da un sogno incantatore. Il massacro! il massacro! Voi siete qui per il massacro e dei morti.... Il cavallo riprende il trotto. Il deserto è nero. Ed il *khan* (albergo) è per soprammercato di una sporcizia stomachevole, ed il *khangié*, un vecchio cencioso, dalla barba bianca, non vuole riceverci, e si decide ad accettarci soltanto quando Hassan, uno dei nostri soldati, lo prende per il collo e minaccia di bastonarlo. Ma il vecchio si vendica ficcandoci tutti in una piccola camera senza finestra, abitata da mille bestioline di ogni genere; e se ne va brontolando, dopo averci rinchiusi a chiave. Per uscire abbiamo fatto saltare la serratura. Poi ci siamo impadroniti per forza del *khan*. In fondo all'albergo abbiamo scoperto in una camera illuminata, due attrici armene, le quali si davano all'allegria con alcuni turchi, bevendo dello *champagne*. Siamo rimasti presso questo gruppo ubriaco, preferendolo ancora agli insetti che ci impedirano di chiudere occhio.

LA CHIESA FANTASMA.

Si va ad Osmanieh dando la scalata ad una catena di montagne arse dal sole, a grandi roccie rossastre, con sentieri sull'orlo degli abissi. Tutto è rosso, in questo paese: la terra ed il viso degli uomini: ecco è la piccola città dove esisteva una diecina di case turche, che hanno resistito all'uragano, mentre sono pure le rovine di due o trecento abitazioni armene che la tempesta ha distrutto ammucchiandole le une sulle altre in un solo cumulo di macerie. La chiesa sovratutto è terribile a vedersi. Sventrata dalla porta sino all'altare essa erge alti e solitari due grandi muri di fango e di rovine. L'incendio ha distrutto la navata centrale e il tetto, non lasciando in piedi che i muri inferiori. Contro le mura sventolano al vento brani di quadri. Un Gesù che cade sotto il peso della croce, la Veronica, la discesa dalla croce...... immagini sanguinose ancora annerite da fumo grasso. Un altare è rimasto contro uno dei muri intatti, spogliato, saccheggiato. Il tabernacolo è vuoto: per terra ammucchiati alla rinfusa sono i drappi sacri. Più lungi, trafitto da nuovi chiodi, giace un grande Cristo. Più in là dei grandi candelabri intatti, coi ceri consumati, sono i testimoni di un'ultima difesa e di una suprema preghiera. Dinanzi all'altare, a tre passi dal luogo dove il Cristo è inchiodato, si trova un mucchio, di odore nauseabondo. Sono i.... resti dei preti del tempio, arsi insieme a due piccole statue di santi. Essi si sono difesi tre giorni contro il fuoco, contro le palle, facendo con ogni banco della chiesa, un bastione, di ogni angolo una barricata, ritirandosi di ora in ora verso l'altare. Quando furono indietreggiati sin qui, e sentirono il tabernacolo dietro di essi, i preti cessarono la lotta ed attesero colle armi in mano cantando dei cantici. Vennero presi vivi e legati per i capelli in un solo gruppo: mentre alcuni dei loro carnefici li inaffiava di petrolio, altri davano loro il fuoco, come a viventi torcie. Per farli meglio abbrustolire vennero loro aggiunte due statue di legno. Erano venti preti. Fu un allegro rogo. Tutta la città è morta intorno alla sua chiesa. Vi erano cinquecento armeni maschi. Non ne rimangono che quattro. C'erano quattrocento donne: duecentocinquanta sono vedove, le altre sono morte o vendute come schiave. Più nulla esiste. E' una pianura desolata. I soldati ronzano attraverso questo cimitero dove la schiera fosca e disperata delle vedove grida il proprio dolore.

Tuttavia rimane un caffè: un caffè dove si vendono ai passanti delle bevande ed una storia: la storia della morte di Osmanieh.

ROVINE, ROVINE, ROVINE!

La strada verso Assambey è terribile. Undici mortali ore di cavallo per strade impossibili, lungo abissi, per sentieri da capre, attraverso roccie enormi, discese a picco vertiginose dove le cavalcature scivolano. Assambey finalmente appare sui fianchi di due montagne, o piuttosto appariva giacchè ora i salici l'avvolgono e seppelliscono sotto i loro spessi rami. Una sola casa rimane in piedi ad Assambey, una sola su settecentoquaranta. Mille abitanti sopravvivono ai quattromila che formavano la popolazione. I tremila morti sono stati sepolti in fretta in una grande fossa, su cui è stata gettata della calce. L'orda pallida emaciata dei superstiti quasi unicamente composta di vedove e di fanciulli erra pietosamente tra le rovine. Ve ne sono di quelli che cercano fra le macerie i cadaveri degli esseri cari, od anche oggetti preziosi scomparsi nel turbine. Tutti piangono di miseria e di fame. Non c'è pane, non c'è grano, non c'è latte ad Osmanieh, ed inoltre ecco che un'epidemia infierisce.

I villaggi all'intorno non esistono più. Harin è distrutto da capo a fondo. Assanbelly è raso al suolo. Gebel Semmeggia ancora dopo tre giorni. Chisnes è bruciato. I morti imputridiscono senza sepoltura. Settecento a Harin, seicento ad Assanbelly, duecento a Chisnes: e tutta questa putrefazione ammorba l'aria ed esercita così come una vendetta postuma.

In questa parte del Tauro borgate, cascinali, città tutto è scomparso, raso al suolo, al punto che si direbbe una spaventosa catastrofe sismica. Della popolazione non esistono che poche vecchie, che non hanno tentato la bestialità dei turchi. Gli uomini sono stati inchiodati agli alberi od ammucchiati in roghi atroci, imbevuti di petrolio ed arsi vivi. Si scorgono dei cadaveri crocifissi colla bocca piena di paglia. Queste scene di desolazione, questo spettacolo spaventoso si prolunga per diecine e diecine di chilometri: si percorre questo carnaio colla boccetta del fenolo al naso, cogli occhi stanchi di tante atrocità, col cervello vuoto di pensiero. E' così fino a Bagheteh, un tempo villaggio fiorente e di cui ora non restano che due case, un minareto ed un grande albero isolato, al piede del quale sono stati torturati trecento disgraziati. Il cui sangue ha lasciato larghe macchie oscure sul tronco e sui rami. Pallido, disfatto, perseguitato da visioni di massacri, il calmacan erra fra le rovine, che la sua ipocrisia di fanatico ha contribuito ad accumulare. L'immagine sanguinosa del prete armeno, che egli fece vigliaccamente trucidare dalla folla, abbra di sangue, gli è sempre dinanzi come un rimorso. Eccovi come egli fece: egli obbligò questo prete ad entrare nella moschea, promettendogli salva la vita: gli offerse persino delle sigarette, lo confortò con consolanti parole. E tutto ciò soltanto per impedirgli di fuggire. Poi quando venne la banda degli incendiari, degli assassini, egli gettò loro il disgraziato in pasto. Inchiodato nudo all'albero, il prete servì di bersaglio vivente ai coltelli degli assassini. Morì dopo un'atroce agonia con sulle labbra parole di misericordia e con negli occhi uno sguardo di perdono. (*Malin*).

Il capo dei nazionalisti persiani si proclama Scià.

Londra, 14, ore 11

Gli ultimi telegrammi da Teheran recano: «A mezzanotte i cosacchi hanno aperto una violenta fucileria contro le truppe nazionaliste che hanno dato l'assalto delle posizioni, nella direzione dell'est e del nord, e sono riuscite ad occupare un giardino situato presso la dimora del colonnello Liakoff, ove continuano ad essere esposte al fuoco dei cosacchi, del colonnello. Anche il fuoco dei cannoni continua senza interruzione da stamane. Le truppe dello Scià venendo da Sultanah-Tabad si sono avvicinate fino a tre miglia da Teheran, in una posizione donde bombardano il quartiere di Baharistan, ove si trova il Medjlis».

Il Sipadar e il Sadar-Assad hanno inviato le comunicazioni seguenti ai rappresentanti russo ed inglese: «Malgrado il fatto che la bandiera russa sventoli sulla casa del colonnello Liakoff, le truppe nazionaliste sono esposte al fuoco dei cosacchi ricoverati sotto il suo tetto. Si dice che le truppe dello Scià cerchino di penetrare nella città per la porta del Nord».

Il *Times* conclude un articolo sulla situazione in Persia dicendo: «Lungi dal deplorare il nostro accordo colla Russia, noi abbiamo l'impressione che essa sola ha impedito che lo stato di disordine che è in Persia diventi un pericolo reale».

Pietroburgo, 14, ore 14,2'.

La *Novoie Vremia* pubblica un telegramma da Teheran in cui si annunzia che il capo nazionalista Pechdar si è proclamato Scià. I cosacchi russi difendono energicamente lo Scià rifugiatosi nella sua residenza di Sultanah-Tabad. La lotta continua.

La Legazione russa proteggerà lo Scià.

Pietroburgo, 15, ore 0.10.

La *Gazzetta della Borsa* ha da buona fonte che il Governo ha ordinato all'incaricato di affari di Russia a Teheran di proteggere lo Scià, e, se questi cerca rifugio alla Legazione russa di mettere a sua disposizione, se lo richiederà, un forte distaccamento russo che lo scorti sino alla frontiera.

Il crollo d'un fabbricato in costruzione a Roma

Un operaio morto e uno ferito

Roma, 14, ore 21

Verso le 3,30 del pomeriggio, il popoloso quartiere che circonda la piazza Guglielmo Pepe, è stato vivamente commosso da una grave sciagura avvenuta in un grande stabile in costruzione, per il nuovo palazzo della Zecca.

Quattro operai, certi Gerolamo Bianchi, i due fratelli manovali Abatine, e il manovale Pali, stavano gettando calce per le prime fondamenta dall'alto di un palco di legname. Improvvisamente si udì uno schianto terribile, e i pali maggiori dell'impalcatura si sfasciarono precipitando nel fondo di un fosso sottostante. La parte superiore della costruzione cedette insieme e precipitò, ricoprendo in un momento gli uomini e le travi crollate. Da tutte le parti accorsero gli operai, gridando al soccorso per i compagni. Nel primo momento di confusioni si potè constatare che due dei disgraziati, uno dei fratelli Abatine ed il Pali, erano riusciti a salvarsi. Degli altri due, il Bianchi, convulso ed agitato, si arrampicava sui cumuli di terra, mentre del Francesco Abatine non si trovava più traccia. I compagni si precipitarono al salvataggio, giungevano anche i pompieri con due compagnie di soldati, i quali calarono delle scale nel fosso, iniziando i lavori di scavo, con grande energia. Ma il fosso nel punto della disgrazia era largo una diecina di metri, e non potendosi trovare il punto preciso ove l'Abatine era caduto, la ricerca fu lunga e laboriosa.

Il Bianchi che era ferito a un braccio, fu trasportato all'ospedale e fu giudicato guaribile in 5 giorni. Più tardi il Francesco Abatine fu ritrovato morto.

Le cause della disgrazia non sono state ancora precisate nei minuti particolari; certo si debbono attribuire alla rottura dei maggiori pali di sostegno che l'acqua dei giorni scorsi aveva infracidato. L'autorità ha subito aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità della grave disgrazia.

Una bambina che affoga nel Tanaro

Disgrazia o suicidio?

Alessandria, 14, ore 22.

Ieri la bambina Bottazzi Michelina, d'anni 11, figlia del proprietario della *Trattoria Genova*, sita in via Bergamo, 31, precipitava nel Tanaro, vicino al ponte della ferrovia, proprio dove la corrente è più forte, annegando miseramente. Venne poco dopo ripescata e trasportata alla camera mortuaria. La trista notizia mise in subbuglio la popolazione del rione, perchè si vorrebbe attribuire il fatto a suicidio, non a disgrazia: e questo perchè corre insistente la voce che i genitori non trattassero la bambina troppo bene. Essa perciò, in un momento di disperazione, sarebbe uscita dalla trattoria, dicendo che andava a gettarsi nel Tanaro.

Queste dicerie misero in moto l'Autorità di P. S., che iniziò indagini per appurare la verità dei fatti. Sembra che anche il procuratore del re abbia ordinata un'inchiesta.

Ucciso da un treno merci

Chivasso, 14.

Presso Verolengo, sulla linea di Casale, avendo il casellante Mario Mo dimenticato di chiudere i cancelli d'un passaggio a livello, un treno-merci investì violentemente un carro trainato da due buoi. Il conducente, un ragazzo di 14 anni al più, rimase ucciso quasi sul colpo.

Il Giro di Francia

Attendendo la sesta tappa

Ci telefonano da Grenoble, 14, ore 21:

Dopo aver preso oggi un riposo ben meritato, i corridori del Giro di Francia, stanotte si metteranno in viaggio per Nizza. E' questa la sesta tappa. Il percorso presenta non piccole difficoltà. Basta infatti pensare ai non lievi pendii da superare, per esempio quelli Laffray e il Col Bayard di Vergons, per vedere di quale natura sia la tappa. Il numero dei corridori che sono arrivati a Grenoble certamente non subirà una grande diminuzione, e saranno ben pochi quelli che abbandoneranno lungo il percorso. Infatti i valorosi che hanno resistito sinora saranno ben capaci di sormontare le difficoltà di questa tappa.

Ecco l'itinerario e l'orario probabile:

Grenoble partenza ore due e trenta. Gap (Km. 130) ore 7.5'; Gisteron (Km. 151) ore 8.45'; Digne (Km. 191) ore 10.20; Puget Theniers (Km. 269) ore 13.10; Nizza (Km. 346) ore 15.30'.

Arti e Scienze

Un cinematografo nella cripta di San Giovanni

La notizia sembrerà, a primo aspetto, inverosimile: ma non è meno autentica. Il cinematografo, questa meraviglia della genialità moderna, non attirerà più soltanto con lusso di trasparenti luminosi la folla oziante per le vie della città; ma esibirà i suoi prodigi anche in quel fiore di architettura del rinascimento, che è la nostra Cattedrale, quel San Giovanni, che il cardinale Domenico Della Rovere eresse su disegni di Meo da Caprino o di Baccio Pontelli... Ed ecco come la strana trasformazione di una cripta funerea in un cinematografo è avvenuta o sta per avvenire. Sotto il pavimento della chiesa di San Giovanni, esisteva, fin dalla sua fondazione, una cripta. In essa, dal settecento in poi, erano stati sepolti gli arcivescovi della città ed altri prelati: le tombe recavano iscrizioni: alcune avevano forme di altari: iscrizioni e lapidi ornavano i muri. Nella vòlta, le chiavi stemmate, recavano le armi del cardinale Della Rovere: gli archi poggiavano su eleganti mensolette. Ciò durava da cinquecento anni. Al Capitolo di San Giovanni parve che ciò durasse da troppo tempo: la pace del sepolcro è una bella cosa: ma la civiltà moderna rivendica i suoi diritti: perchè non adoperare quella cripta per istallarvi un bel cinematografo?

Ma la chiesa di San Giovanni è un'opera d'arte e monumento nazionale, e come tale soggetta alla vigilanza dell'Ufficio regionale dei monumenti: bisognava dunque far le cose senza rumore. E senza rumore furono fatte. Con un silenzio degno del sacro luogo le tombe degli arcivescovi e dei vescovi furono rimosse e trasportate non si sa dove: le lapidi furono tolte, le iscrizioni cancellate, e sui muri, liberi da ogni mestizia funeraria, fu data una mano di bianco, e il gaz e la luce elettrica trionfarono delle tenebre annose.

Ma l'opera non era compiuta. Ci voleva un ingresso, e, come prescrivono i severi regolamenti municipali, una uscita indipendente. L'ingresso c'era, e bellissimo. Era l'elegante porticina del 400, che fronteggia il campanile. Ma c'era un ma: nel timpano della porticina sopra l'iscrizione funeraria: *Aedes solvendis exequiis et sacris funeribus seposita*, stava scolpito un teschio. Ora, il teschio è un simbolo appropriato ad un sepolcro, ma meno adatto ad un cinematografo, per quanto voglia essere un cinematografo sacro ed educativo. Che fare? L'iscrizione fu, con somma benignità, risparmiata; tanto, è in latino, e gli avventori, adescati dalla bramosia sotterranea delle proiezioni luminose, non staranno a scervellarsi a decifrarla; ma il teschio è cosa che è capita da ognuno: bisogna impedire che quel simbolo macabro conturbasse la serenità degli spettatori: fu, dunque, elegantemente scalpellato... In quanto alla porta di uscita, che di meglio, che di spezzare l'architrave dell'ultima finestra e aprirvi un uscio ed una scala?

Ma a questo punto parve all'Ufficio regionale dei monumenti che l'attività cinematografica del Capitolo passasse i termini. Per dire la verità, già un mese innanzi, lo stesso Ufficio, avuto sentore dei misteriosi lavori che avvenivano in San Giovanni aveva denunziato il caso alla Commissione per la conservazione dei monumenti, e la Commissione ne aveva informato il Prefetto; ma il Prefetto riversò la faccenda sull'Ufficio regionale, il quale non ha, disgraziatamente, potere esecutivo.

In sostanza, l'Autorità tutoria si trovò dinnanzi al fatto compiuto, ed è male, perchè, anche dato che nella cripta non vi fossero tesori d'arte, vi erano pure lapidi ed iscrizioni, che potevano avere un valore storico: nè pare che si possa così leggermente, senza permesso, turbare il riposo dei sepolti, fra i quali, orribile a dire, sembra che sia stato trovato uno, che, a forza di gomiti, aveva sfondato le pareti della bara...

Ora la cripta, che custodiva la salma degli arcivescovi torinesi, e che ospitò anche quelle di parecchi Principi della Casa di Savoia, così imbiancata a calce, sembra un granaio: sotto l'imbiancatura traspaiono ancora le chiavi stemmate della vòlta, unico vestigio; muricci furono innalzati qua e là, o sotto gli ordini di un prelato, i muratori picchiano e sforacchiano... Perchè non vi manca nulla, in fatto di igiene, nemmeno i *water-closets*...

Ora, è lecito una domanda. Sembra proprio ai Canonici del Capitolo che la cripta del Duomo sia il luogo più adatto per un cinematografo? Essi devono esserne convinti, ma forse non di ugual parere sarà la cittadinanza...

A proposito di una notizia

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

«Milano, 14 luglio 1909.

«*Preg. sig. Direttore della* «Stampa», Torino.

«Leggo nel numero di ieri del pregiato di lei giornale l'articoletto: *A proposito dei diritti d'autore*. Per la verità dei fatti dichiaro esser vero che da parecchi mesi l'avv. Umberto Campanari ha lasciato il posto di consulente della nostra Ditta, ma non essere assolutamente vero che ciò sia avvenuto per divergenze di vedute sui criteri di tutela del nostro patrimonio artistico: cadono quindi tutti i commenti a proposito dell'attuale campagna iniziata dall'on. Podrecca, che nulla ha a che vedere colla questione.

«Quanto all'altra notizia riflettente la Casa di riposo per musicisti, lascio a chi di ragione di smentirla o di correggerla, se tale necessità verrà sentita dal Consiglio che tutela il patrimonio lasciato dal Grande estinto a scopo di beneficenza.

«Ringraziandola, egregio signor Direttore, dell'ospitalità che vorrà accordare a questa mia dichiarazione, me le professo

«Obbl.mo

«GIULIO RICORDI, *gerente G. Ricordi e C.*».

La Stabile romana aderisce all'Unione dei capocomici

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

L'avv. Pieruntoni, consigliere delegato della Compagnia Stabile Romana, con sua lettera diretta a Virgilio Talli, aderisce per conto della sua Compagnia all'Unione dei capocomici, di cui Talli è presidente. Questa adesione costituisce un fatto degno di nota in questo momento di vivace discussione intorno al famoso patto di alleanza fra capocomici, autori ed artisti.

Una pietra miliare romana

Negli scavi fatti dal nostro Ufficio regionale dei monumenti tra la chiesa di San Giovanni e il campanile, in seguito al ritrovamento del curiosissimo mosaico, furono rinvenuti: un altro frammento del mosaico (che ora è stato trasportato al Museo Civico), alcuni capitelli romani, frammenti di decorazioni di arte cristiana primitiva ed una pietra miliare romana del tempo di Costantino. Questa pietra miliare era stata adoperata come colonna della cripta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli: ore 21: *Rolando e Semiheina*, seguito del *Ponte dei Sospiri*, dramma in 7 atti — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comica Compagnia Italiana Galli-Guasti-Bracci), ore 21: *La piccola signora Dubois*, commedia in tre atti, di P. Gavault. — L. 0 80.
TEATRO TORINESE — Ore 21: Spettacolo di varietà di Bianca Adami e Cinematografo — L. 0 80.
VARIETÀ MAFFEI, (via Principe Tommaso, 5). — Tutte le sere spettacolo di prim'ordine.
RIST. DEL PARCO. Concerto di danze dalle 20-23.
CHALET DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale.

CRONACA CITTADINA

La festa italo-francese

La consegna di una targa al nostro Municipio

Ieri, alle 16, è stata consegnata al sindaco Rossi dalla colonia francese una targa artistica offerta alla città di Torino. In questa targa, opera del signor Dautel, scultore parigino, è rappresentata una giovanetta francese che depone fiori su una roccia dove sono incise, colle armi torinesi, i nomi delle battaglie del 1859. Nello sfondo del cielo l'Italia e la Francia portano bandiere sopra gli eserciti vincitori.

Il signor Pralon, console generale di Francia, esprime al sindaco Rossi i sentimenti di amicizia che uniscono i due paesi ed afferma quanto sia lieto di questo ricordo che ne è una prova.

Parla quindi il signor Craponne, presidente della colonia francese, che afferma a sua volta la gratitudine della colonia per quanto fa per essa la città di Torino, e non trova parole sufficienti per esprimere la gioia colla quale la colonia sceglie un'occasione per provare i sentimenti di fratellanza dei due popoli.

All'ultimo ringrazia, commosso, il sindaco Rossi, che parla lungamente della Francia e delle sue relazioni di amicizia coll'Italia.

La cerimonia terminò verso le 17 con un servizio di *champagne*.

Il banchetto al Ristorante del Parco

Ieri, alle ore 20, al *Restaurant du Parc*, ebbe luogo il banchetto solennizzante la festa italo-francese del 14 luglio.

Nell'ampio salone elegantemente addobbato, attorno delle bandiere italiane e francesi intrecciate, presero posto circa trecento persone.

Alla tavola d'onore sedevano le più importanti personalità cittadine, della provincia e della colonia francese a Torino. Vi abbiamo notato: il prefetto comm. Vittorelli; il console di Francia cav. Pralon, decorato della croce della Legion d'onore; il sindaco di Torino on. Teofilo Rossi; il cav. Craponne, presidente della colonia francese; il sen. Cibrario, presidente del Sindacato franco-italiano; il cav. Eatieu, delegato del Comitato francese delle Esposizioni all'estero; il cav. Bocca, presidente della Camera di commercio; il cav. Boyer; il console argentino Bolterro; il cav. Daubrée, presidente della Società francese di beneficenza; l'on. Montù, vice-presidente del Sindacato franco-italiano; il cav. A. Courtial; il comm. Albertini; il comm. Charvet; il comm. Tacconis; il comm. Montaldo; il cav. Bovi; il cav. Peverelli; il cav. Bognone; il cav. Papotti; il cav. Perroncito; il cav. Riasetti; il consigliere comunale Cauvin; il comm. Sclopis; il cav. P. Negri; Avvocato il cav. Ottolenghi; il cav. Rostaldi; il comm. Beria.

Alle altre tavole notiamo il cav. uff. Vuagnoux, il cav. Carlo Girard, il comm. Foà, Lorenzo d'Adda, il cav. Noyer, Luigi Carron, organizzatore e araldo, Felice Courtial, il capitano Giusto, Paolo Courtial, E. Bard, A. Blanc, J. Fuchey, G. Palle, il cav. Rapetti, console dei Paesi Bassi, il cav. Giuseppe Meucci, il cav. Franco Franchi, il comm. Toeplitz, R. Soldati, Paul Mesplé, Laviata, il vice-console francese Billecocq, ecc.

Alla fine del banchetto, servito con molta signorilità dai fratelli Ascheri e Molinari, mentre nei calici spumeggia lo *champagne*, prende per primo la parola l'araldo signor Carron, il quale comunica le adesioni dei signori: sen. Badini, on. Daneo, cav. Vigliardi-Paravia, cav. Leclaire, comm. Davide Calandra ed altri molti.

I discorsi

Quindi il cav. Craponne dice in francese che il 14 luglio è una festa di famiglia intima, cordiale di tutti gli anni per i francesi: ma rileva che quest'anno i francesi vollero accanto a loro gli italiani. E ciò perchè ricorre la commemorazione della splendida data del 1859. Egli, a nome della colonia francese di Torino, ringrazia anzitutto il prefetto, che rappresenta questa bella Italia così cara ai francesi; e in suo onore beve e invita a bere i presenti.

Si rivolge quindi al sindaco con frasi elogiative, accennando alla di lui simpatia verso la Francia; al console Pralon, di cui i francesi residenti in Torino sono fieri. Infine il cav. Craponne cita i nomi di tutti i benemeriti del ravvicinamento italo-francese, e chiude col grido di: *Vive l'Italie*.

Dopo gli applausi, che salutano le parole del cav. Craponne, il prefetto, comm. Vittorelli, ringrazia l'oratore precedente; esprime ai rappresentanti della Francia i sentimenti di fratellanza che il Governo e il popolo d'Italia hanno per la nazione sorella, patria di quell'esercito, che ci fu compagno nelle lotte per l'indipendenza. Il prefetto chiude bevendo al Presidente della repubblica francese, all'esercito francese, alla colonia francese, alla Francia.

La Banda municipale torinese, che ha prestato servizio durante tutto il banchetto, intona a questo punto la Marsigliese.

Il sindaco Teofilo Rossi, esprimendosi in francese, dedica un grato saluto ad Armando Fallières, al console Pralon, a Barrère, al quale si dovrà inviare un telegramma. Il sindaco leva pure il bicchiere al bene dei componenti la colonia francese, e per essi al cav. Craponne, e ancora esprime gratitudine alla Francia per la targa-ricordo consegnata al Municipio. Manda poi un fervido evviva alla terra di Francia. Dopo di che egli si rivolge, in italiano, ai suoi concittadini ricordando la visita di Loubet in Italia, e quella dei commercianti italiani a Parigi, rilevando il significato della data odierna commemoratrice del 1859.

Nessuna città d'Italia — dice — può sentire come Torino l'amicizia per la Francia, come Torino, che fu sorella alla nazione vicina anche nei momenti più torbidi di nubi. L'oratore rievoca le belle pagine storiche, in cui l'Italia e più specialmente Torino si accostarono alla Francia.

Termina affermando al console Pralon che «noi lavoriamo per l'unione anche nella politica internazionale delle due nazioni, che hanno comune l'origine latina».

Beve, riepilogando, alle razze latine, al re Vittorio Emanuele III, alla Casa Savoia, alla Francia, all'Italia.

Le sue parole sono seguite dalla esecuzione della Marsigliese, che tutti ascoltano in piedi.

Il console di Francia, Pralon, dopo una bella evocazione degli autori italiani e francesi, che hanno cantato e scritto della fratellanza tra i due popoli, riconosce la solennità della circostanza odierna. Dedica parole cortesi alla città di Torino, che chiama magnifica, e definisce la più attaccata alla Francia tra le città italiane. Inneggia alle vittorie gloriose del 1859 e ha parole d'omaggio per la Casa di Savoia. «La festa del 14 luglio — dice è diventata un nuovo capitolo delle manifestazioni indimenticabili franco-italiane, che noi tutti viviamo da due mesi».

L'oratore rievoca le commemorazioni di Palestro, di Solferino, di San Martino, ed ottiene così grandi acclamazioni.

Il console non sa come potes ringraziare tutti quanti hanno avuto espressioni di gentilezza per la patria sua. Egli raccoglie tutti i suoi innumerevoli, inesprimibili sentimenti, in una parola sola: *Merci!*

In modo speciale tributa ringraziamenti al prefetto e al sindaco di Torino.

Egli poi si dice fiero di essere alla testa della colonia francese di Torino, così fedele alla Francia, così amica dell'Italia. Ai di lei componenti volge acclamazioni di plauso e d'ammirazione.

«La vostra presenza a questo banchetto — dice il console, rivolto al prefetto — aumenta la mia soddisfazione in questo istante, poichè essa è indice di quanto il popolo d'Italia ami la patria mia. Ormai l'*entente* tra le due nazioni è un fatto compiuto».

L'oratore conchiude, tra unanimi evviva, con un *hurrà* all'Italia, a Torino ed ai nostri Sovrani.

Il brindisi è seguito dall'esecuzione dell'Inno di Garibaldi, tra l'indescrivibile entusiasmo di tutti i commensali e di una discreta folla che si è radunata sui viali attorniati il ristorante.

In seguito alle insistenti acclamazioni, si devono ripetere la Marsigliese e la Marcia Reale.

Infine, poco dopo le 23, la festa ha termine, tra la più schietta e assoluta cordialità.

Agli elettori di Biella e di Carmagnola residenti in Torino

L'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, p. 3.o, resterà aperto al pubblico anche nelle sere di giovedì, venerdì e sabato, 15, 16 e 17 corrente mese, dalle ore 20 alle 22, per agevolare agli elettori dei Collegi summenzionati la consegna dei certificati ancora giacenti ed il rilascio delle dichiarazioni di residenza necessarie per ottenere le riduzioni ferroviarie.

Echi della seduta del Consiglio camerale

Nel resoconto della seduta del Consiglio camerale, che ebbe luogo l'altra sera, abbiamo fatto un cenno della proposta fatta dal consigliere Bellia in ordine agli studi per una direttissima Torino-Savona. Il cav. Bellia desidera che più ampiamente sia precisato che il pensiero a cui si informa la sua proposta è che la Camera di commercio debba deliberare un concorso per gli studi d'una direttissima Torino-Savona, d'accordo col Municipio e la Provincia.

Un Comizio socialista per gli elettori del Collegio di Biella

Stasera, nel salone della birreria dell'Alleanza Cooperativa, via Sebastiano Valfrè angolo corso Siccardi, avrà luogo un pubblico Comizio per gli elettori del Collegio di Biella. Oratori gli onorevoli Giulio Casalini, Quirino Nofri. Al Comizio interverrà pure Felice Quaglino, candidato.

I tramvieri della Belga-Torinese

Ci si comunica che: «I tranvieri della Società Belga-Torinese, vedendosi, per il continuo rincaro dei viveri e degli affitti nella condizione di non poter più, come un tempo, far fronte alle esigenze della vita, hanno deliberato di rivolgere una domanda al loro direttore, chiedendo un aumento di mercede e affidandosi a lui completamente, nella speranza che egli prenda quel provvedimento che riterrà adeguato ed opportuno».

Per visitare l'Osservatorio astronomico

Il prof. Boccardi ci comunica:

«Il R. Osservatorio astronomico di Palazzo Madama, il quale, per le riparazioni agli antichi istrumenti e per la installazione di nuovi, era rimasto chiuso al pubblico, potrà di qui innanzi essere visitato nel 1.o e nel 3.o venerdì di ogni mese, dalle ore 8 alle 11,45».

I "benefattori dell'umanità,,

Come un ladro contrattò la restituzione d'una valigietta

Il vecchio proverbio: *Audaces fortuna juvat* è stato per una volta tanto smentito. Lo ha provato a sue spese un lestofante della più bell'acqua, uno di quei messeri eleganti d'aspetto, ma bricconi fino alle midolla, che viaggiano con l'unico scopo di alleggerire del portafogli e del bagaglio coloro che hanno la disgrazia di trovarsi in loro compagnia su qualche treno diretto. Questi cavalieri d'industria, destinati a finire in galera, hanno talvolta delle trovate originali per fare quattrini e, quanto all'audacia, sono insuperabili.

Il caso che narriamo ne è una prova.

Il 26 dello scorso giugno il signor Pietro Borini, facoltoso appaltatore della nostra città, mentre viaggiava sul direttissimo Roma-Napoli fu derubato di una valigietta che conteneva un elegante *necessaire* da toeletta e parecchi documenti ai quali egli attribuiva un'importanza grandissima, mentre non avevano valore alcuno per il ladro. Questi, poco o punto soddisfatto, pensò di cavare qualche profitto dai documenti, e fu così che un bel giorno il signor Borini si vide recapitare dalla posta una lettera in cui, a nome della «Società benefattori dell'umanità», l'anonimo ladro gli chiedeva l'invio di 1100 lire. La somma rispettabile doveva essere inviata a Napoli ad Amelia P. C., fermo in posta.

Quella lettera non fu la sola. L'audace ladro ne mandò altre per chiedere la somma, e faceva molte raccomandazioni di segretezza, formulando sfacciatamente minaccie di morte. Egli dava un altro nome: Lunghini, pare con recapito...., fermo in posta.

Il signor Borini ebbe timore che il messere sconosciuto, nonchè «benefattore dell'umanità», non minacciasse a caso, tanto più che accennava all'assassinio di un certo De Paris, e non sporse denuncia all'Autorità, iniziando anzi delle trattative col ladro per una diminuzione della somma richiesta come prezzo della valigietta coi relativi documenti.

Il caso volle però che questo fatto venisse a conoscenza del cav. Righetto, commissario compartimentale di P. S. alle ferrovie di Stato, il quale si affrettò ad avvertire d'ogni cosa il suo collega di Napoli. Fu combinato di comune accordo un tranello, e il «benefattore dell'umanità» finì di cadere nelle braccia degli agenti della Questura di Napoli.

Fu identificato per Mario Di Benedetto di Giacomo, d'anni 25, che si spacciò per viaggiatore di commercio. Interrogato, finì per confessare la sua colpa. La famosa valigietta fu sequestrata. Pare che il Di Benedetto abbia sulla coscienza qualche altra mancheria che il Codice penale contempla nei suoi articoli.

Fulminato dall'elettricità

C'è da credere vero il detto che l'abitudine del pericolo rende l'uomo imprudente. L'operaio elettricista Francesco Boria, d'anni 45, da tempo addetto allo stabilimento termo-elettrico municipale al Martinetto, è stato vittima, lui ch'era assai pratico del mestiere, di una inesplicabile imprudenza.

Nel pomeriggio di ieri, mentre accudiva ai propri lavori, il Boria toccò difatti, per inavvertenza, un filo della trasmissione elettrica, cosicchè fu investito da un'enorme fiammata che gli bruciacchiò le carni orribilmente, mentre la potentissima scarica lo fulminava.

Il capo-officina fece subito interrompere la corrente; ma ormai era tutto inutile.

Sul luogo accorsero le Autorità per le constatazioni di legge, ed il medico municipale dottore Nicola visitò il cadavere, che, dopo le formalità consuete, venne trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Un vinto della vita

Verso le 17,30 di ieri, nel parco del Valentino, e più precisamente sotto il viale che fiancheggia il corso Massimo d'Azeglio, s'udiva un'improvvisa detonazione. La gente accorsa trovò sopra una panca, col volto insanguinato, un uomo piuttosto vecchio, il quale stringeva ancora convulsamente una rivoltella. Il disgraziato se ne era sparato un colpo alla tempia sinistra!

Da due agenti municipali e dall'ufficiale di dogana signor Alfonso Eugenio l'infelice, dopo che ebbe ricevuto una fasciatura provvisoria, venne trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

A stento si potè sapere che egli è Adolfo Reinaud, abitante in via Pio V, N. 4. In tasca gli fu trovata una lettera non firmata, in cui egli dichiara di darsi la morte, e prega l'Autorità ad esporre il suo cadavere perchè i figli lo possano riconoscere!

Il Reinaud si trova ora ricoverato nella sezione Anglesio, ma versa in condizioni disperate, perchè il proiettile gli produsse una ferita gravissima alla tempia e provocò la frattura della base cranica.

Per minaccie ad un funzionario di P. S.

Ieri, in corso Quintino Sella, fu arrestato il muratore diciottenne Cravero Sebastiano, colpito da mandato di cattura per avere, in unione ad altri suoi compagni, minacciato un funzionario di P. S.

Il fatto risale alla sera del 18 aprile. Il delegato Adubbo, uscendo dal teatro Torinese, ove era di servizio, ebbe occasione di interporsi in difesa di una donna che alcuni barabba volevano percuotere. Lì per lì i barabba, credendo che il funzionario fosse scortato da agenti, non insorsero, ma quando lo videro solo, lo inseguirono e l'accerchiarono minacciosi, cosicchè per difendersi il funzionario dovette far uso dello stocco. I barabba furono quindi identificati e ad uno ad uno arrestati. L'ultimo fu il Cravero, arrestato ieri.

Malore per via

Certa Francesca Beriani, d'anni 75, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto, fu colta da improvviso malore e cadde al suolo. Soccorsa da pietose persone, venne affidata ad una guardia municipale, che la condusse al S. Giovanni e ve la fece ricoverare.

Un carrettiere disgraziato!

Il carrettiere Masso Francesco, d'anni 50, nell'atto di salire sul carro che aveva in governo, cadde ed una ruota del veicolo gli passò sul piede sinistro. Una guardia municipale lo trasportò al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Arresto.

Ieri venne arrestato certo Birtolino Giovanni, che era stato sorpreso dal portinaio dello stabilimento Diatto, in via Moncalieri, mentre usciva con una quantità di stagno, del valore di L. 3 50, rubato nello stabilimento stesso.

ULTIME NOTIZIE

I tentacoli della Polizia russa a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

La polemica Rataeff-Burtzeff.

Parigi, 15, ore 9.

Ormai tra il consigliere di Stato russo, Rataeff, e lo storico rivoluzionario Burtzeff si è impegnata una vera polemica. Rataeff risponde così all'ultimo articolo di Burtzeff: «Al mio scritto chiaro e cortese, il signor Burtzeff non ha trovato da opporre altro che insinuazioni e ingiurie, dimenticando certamente che esse, provenendo da lui, non sono per me che altrettanti complimenti...

«Fu un giornale socialista ad incaricarsi di fare le sue difese. In un articolo insidioso il detto giornale parla dell'affare di Ginevra e lo confessa senza... ammetterlo del tutto. Sì, — è evidente — che esisteva a Ginevra un gruppo anarchico che pubblicava una rivista sediziosa. Si è ritrovata infatti presso Burtzeff la prova di un'orazione all'immortale Lucheni. Ma non vi era tuttavia nulla di comune tra Burtzeff e questa rivista. Egli non ne conosceva nemmeno i redattori! Ora, siccome è piuttosto strano veder qualcheduno correggere le bozze di un'opera di cui non conosce nemmeno l'editore, la polizia del Cantone ginevrino aveva diritto di sospettare che il signor Burtzeff appartenesse alla redazione della rivista, od almeno ne fosse il direttore spirituale. Del resto in quell'epoca tutti i giornali di Ginevra e della Svizzera avevano parlato di quella faccenda ed hanno anche riprodotto dei documenti ufficiali che hanno motivato l'espulsione del Burtzeff dalla Svizzera. Inoltre, quando io gli ricordo dei fatti che tutti possono verificare, il signor Burtzeff mi accusa di mentire. Quanto a lui, mente mai, ma soltanto... metamorfosa la verità per avere meglio ragione....

«Parlando della sua condanna a Londra, egli dichiara ingenuamente che egli è stato condannato esclusivamente per delitto di opinione. Bene! Ma è questo credibile? Ma a quel pubblico crede egli di rivolgersi, quando afferma ciò? a chi crede di fare trangugiare questa pillola? Tutti sanno che in Inghilterra nessuno è mai stato condannato per un delitto di opinione. La legge inglese è chiara e concisa. «Ciascuno ha il diritto di predicare e di stampare ciò che più gli piace». Può anche predicare e stampare che è necessario di sopprimere tutti i capi di Stato ed i Sovrani di tutto il mondo. Ma questo fin che si mantiene nel campo, diremo così, teorico. Ma se qualcuno si lasciasse spingere a precisare che bisogna sopprimere questo Sovrano o quel capo di Stato, allora commette un delitto e si fa mettere le mani addosso.... Ora fu con una incitazione diretta all'assassinio di S. M. Imperiale di Russia che Burtzeff è stato condannato a diciotto mesi di lavori forzati e non per altro. Del resto ciò che io dico è facile a verificarsi.

Tutti i giornali londinesi hanno pubblicato il verdetto, e siccome il processo ha fatto molto rumore, i giornali parigini lo hanno riprodotto. Ma il signor Burtzeff si affretta — sorvolando su queste inezie (dice lui) — ad impegnarsi in sottili distinzioni tra l'anarchia, diremo così, pratica e l'anarchia teorica. In questa questione da lungo tempo il signor Burtzeff è maestro e non ho che ad inchinarmi dinanzi a lui, deponendo le armi. Tuttavia desidero obbiettare timidamente che, se si potesse domandare alle numerose vittime del terrorismo russo se esse preferiscono cadere sotto i colpi di un socialista rivoluzionario o di un massimalista d'un anarchico, oppure di un anarchico tipo Burtzeff, mi sembra che tutti mi risponderebbero che non avrebbero preferenze su questo punto, anzi avrebbero persino l'audacia di esprimere il desiderio di continuare a vivere. Il signor Burtzeff si stupisce che nel mio articolo io non mi sia occupato della polizia russa e del suo personale: io non sono incaricato nè autorizzato da nessuno a prendere le difese della polizia russa e di alcuno dei suoi rappresentanti. E' questo un compito che incombe al Governo od alle persone che sono direttamente attaccate. Il signor Burtzeff nel suo articolo di domenica mi ha personalmente attaccato. Dunque sono in presenza, l'uno dell'altro, due persone sole: io e lui, ed è di noi due soli che noi dobbiamo parlare. Io sono un semplice privato e non ho bisogno di cercare ispirazioni nè all'Ambasciata nè altrove. Io non ho più nulla a dire al signor Burtzeff; non voglio polemizzare con lui; se anche mi degnassi abbassarmi ancora a questo bisogno, ciò non servirebbe ad altro che a fare il suo giuoco. Infatti egli nelle sue polemiche usa un sistema assai facile e conosciuto: quello precisamente che consiste nell'affermare senza dimostrare ciò di cui precisamente si chiede la dimostrazione. Nella questione della duplice parte attribuita ad Azeff io gli domandavo prove, ed egli mi apporta soltanto affermazioni. In questo modo tutto ciò che avrei potuto dire al riguardo non sarebbe che a suo vantaggio e non servirebbe ad altro che a farci subire ancora una dozzina di articoli da parte sua, articoli che certamente gli verrebbero assai caramente pagati. — Firmato: L. Rataeff, consigliere di Stato, ufficiale della Legion d'Onore».

E Burtzeff continua....

Burtzeff continua così le sue rivelazioni sulla polizia russa: «Ritorno a parlare della polizia segreta russa a Parigi. Ma la si può ancora chiamare segreta? Le tenebre che la circondavano si dissipano sempre più e fra pochi giorni non vi saranno più segreti... Tuttavia continueremo a chiamarla polizia segreta... E' dunque in via Grenelle, N. 79, all'Ambasciata russa in questo «mixa Circolo ufficiale russo», come si esprime orgogliosamente il rappresentante ufficiale del Governo russo, signor Nelidoff, è qui che si trova la sede generale di questa polizia, ed è qui che si diffonde, attraverso la Francia, quell'elemento corrotto e pericoloso ai russi che si trova a Parigi. A vero dire, io non comprendo come il Governo russo ritragga benefici dall'istituire così la sua polizia (che egli nasconde tuttavia alla pubblica opinione) proprio all'Ambasciata, in prossimità dell'appartamento del signor ambasciatore, implicando così la responsabilità ufficiale della nazione russa.

«Ma tiriamo innanzi! E' inutile dire che si prendevano tutte le precauzioni per salvaguardare il segreto dell'esistenza della Polizia russa all'Ambasciata. Ne risulta forse che nei circoli della Polizia francese si sia ignorato questo fatto? Non lo credo, quantunque io sappia che nessuna personalità della Polizia francese si è mai presentata alla sede principale della Polizia russa. Infatti, è impossibile ammettere che la Polizia segreta russa abbia potuto esercitare le sue funzioni a Parigi senza essere conosciuta, od, almeno, tollerata, dalla Polizia francese.

«Io non affermo nulla, ma so perfettamente che gli agenti della Polizia russa, dei quali il loro antico collega Leroy ha pubblicato i nomi, io so, ripeto, che in più di un caso essi si facevano passare per agenti regolari della Polizia francese, e presentavano, in appoggio, carte e tessere della Prefettura. Queste tessere erano autentiche o falsificate? Spero! e lo sapremo tra breve. Quanto agli agenti, essi non entrano il più spesso in rapporti col capo di questa Polizia, che per mezzo di Bint, ex-aggiunto di Harting, in principale spia, il quale ha il suo ufficio all'Ambasciata, proprio accanto a quello del capo.

«E' interessante far conoscere un po' più intimamente la persona e la carriera di questo Bint, il quale è un fine segugio, arruolato da molti anni al servizio della Polizia segreta russa. Le sue gesta più celebri, che gli hanno valso una gratitudine vitalizia, per così dire, del Governo russo, risalgono all'epoca in cui Harting-Landessen cominciava soltanto la sua carriera. Il gran gesto di Bint è il saccheggio di una stamperia, nel 1879. Allora, in Isvizzera, a Ginevra, il partito «Volontà del Popolo» aveva impiantato una piccola stamperia dove pubblicava il «Messaggero della «Volontà del Popolo», il cui redattore principale era il celebre scrittore e filosofo Pietro Lanol, ben noto tra i francesi. Questo messaggero, pubblicato lontano dagli artigli della censura russa, era in quel momento il solo giornale che dicesse tutta la verità sulle cose di Russia.

«Questo foglio imbarazzava dunque enormemente il Governo dello Tsar. Sbarazzarsene era il suo sogno. Ma come? Tutto il suo potere arbitrario era impotente dinanzi a questo compito: rimaneva tuttavia la forza del delitto. L'uomo opportuno, Bint, venne in soccorso al Governo: in una notte tenebrosa, quando non vi era più nessuno nella tipografia, egli vi penetrò dalla finestra con un suo collega: entrambi misero a sacco tutto il materiale, stracciarono i fogli già stampati, dispersero i manoscritti, rovesciarono le casse dei caratteri e portarono via parecchie forme. Per questo atto Bint percepì una forte somma in denaro: la sua carriera era fatta! Era diventato uno degli agenti principali della polizia politica russa all'estero!

«Al momento dell'affare delle bombe egli esercitava già le sue funzioni a Parigi, sotto la direzione di Ratchkowsky. Conosceva egli allora Landessen e lo conobbe più tardi in persona del suo capo Harting? Tutto quello che so a questo riguardo è che a parecchie riprese egli aveva detto che Harting era tra le sue tonti, che lo teneva vincolato a sè mediante un segreto comune ad entrambi... Farò forse un piacere facendo sapere che la sua indiscrezione aveva avuto una certa utilità per me onde ritrovare Landessen.

«E' Bint che dirige tutto il servizio di spionaggio: è lui che trasmette gli ordini e riceve i rapporti, che sorveglia tutto il lavoro degli agenti regolari addetti all'Ambasciata. Questo lavoro consiste nella sorveglianza dei sudditi russi, sorveglianza che è esercitata sopra tutti con il mezzo del pedinamento e dell'intercettamento delle lettere. Si crede in genere che soltanto i rifugiati siano sottoposti a questa sorveglianza: lo pensavo anche io prima di aver potuto compulsare parecchie centinaia di note della polizia segreta russa che sono ora in mio possesso. Ebbene, mi sono convinto che anche parte dei sudditi russi residenti a Parigi, tutti coloro che sono sospetti al loro Governo di avere idee sovversive, sono strettamente sorvegliati dalla polizia segreta russa...

«Sì, nella Repubblica francese, i repubblicani e socialisti russi sono oggetto di una sorveglianza poliziesca costante, che penetra fino nella loro intimità. Queste note contengono infatti informazioni sulle loro relazioni, sulle loro conoscenze, sulle loro amicizie.

«Io mi domando, dunque, se questa sorveglianza è legale e può essere tollerata in un paese libero. Ma ecco un particolare curioso. Tra queste note ne ho trovata una concernente Azeff, ed ho appreso, con mia grande soddisfazione, che egli era tranquillamente pedinato, senza che gli agenti incaricati di questo compito, avessero il menomo sospetto di avere a che fare con uno dei loro. Così Ratchkowski e Harting facevano sorvegliare Azeff per poter controllare i rapporti che egli loro faceva coi rapporti che gli altri agenti facevano su lui stesso. La precauzione non era forse inutile, ma in questo caso in Russia si doveva ben sapere quale parte aveva Azeff nell'organizzazione rivoluzionaria! Harting non diceva ai suoi agenti che Azeff era un terrorista e dei più pericolosi? Ora, quando la doppia parte di Azeff è finita, il Governo russo volle far credere che Azeff non era che un semplice indicatore. No, signori, voi eravate al corrente delle sue manovre terroriste, ed è ad Azeff ed ai suoi simili che Ratchkowski ed Harting debbono la loro croce. Ratchkowski decorato, Rataeff decorato! Harting decorato! Quali servizi ha dunque reso alla Francia questo signore?

L'esumazione d'un antico complotto contro Alessandro III.

Il signor Loze, senatore, ex-prefetto di polizia, intervistato dall'*Echo de Paris*, narra come nel 1890 mise mano sopra terroristi russi. Fu il prof. Brouardel, allora decano della Facoltà di medicina, e medico della Prefettura di polizia, che gli mise la pulce nell'orecchio, insistendo a parecchie riprese sulla necessità di sorvegliare gli studenti e studentesse russe che frequentavano più particolarmente i laboratori di chimica e di medicina. Di fronte alla insistenza di Brouardel, Loze incaricò i migliori commissari di fare procedere ad inchieste che condussero alla scoperta d'un gruppo di studenti nichilisti che facevano esperimenti di esplosivi. Loze avvertì allora Ratchkowsky, che mise alla disposizione della Polizia francese parecchi dei suoi agenti segreti.

Si giunse così a constatazioni decisive stabilenti che un nuovo attentato era preparato in pieno Parigi contro la vita di Alessandro III. Si attese che tutte le bombe fossero interamente fabbricate per incolpare gli anarchici di fabbricazione di ordigni micidiali ed incendiari in modo da togliere ogni carattere politico al loro arresto. In questo affare Landessen ovvero Harting non ebbe parte alcuna.

Burtzeff in Inghilterra

Londra, 15, ore 9.20.

Burtzeff è assai conosciuto in Inghilterra, dove fu lungo tempo. Egli ebbe quel qualche guaio colla Polizia e coi Tribunali inglesi in seguito ad articoli e dichiarazioni apparsi sulla rivista rivoluzionaria *Narodovoletz*, che allora egli dirigeva. Le Autorità videro in questi articoli un incitamento all'assassinio. Burtzeff fu in conseguenza arrestato insieme ad un polacco, il quale stampava segretamente la rivista. Entrambi apparvero per la prima volta dinanzi alla «Central Tribunal Court» di Londra l'11 gennaio 1898. Tuttavia quel giorno il processo fu rinviato a data ulteriore per un'inchiesta supplementare. E' il 12 febbraio che la discussione si impegnò sui fatti che erano rimproverati agli accusati. Questi erano imputati di sollecitare ed incoraggiare e persuadere o tentare di persuadere persona sconosciuta ad assassinare lo Tsar.

Uno degli articoli di Burtzeff, fra gli altri, a quanto dichiarò il procuratore generale, incitava ad imitare l'esempio dei rivoluzionari russi i quali furono gli istigatori dell'attentato alla dinamite commesso a Pietroburgo nel 1880, ed in seguito al quale 11 soldati furono uccisi e [illegible] persone [illegible]. In un altro articolo Burtzeff diceva che per raggiungere lo scopo tutti i mezzi erano buoni contro il Governo russo, dai più pacifici ai più rivoluzionari e selvaggi. «Noi possiamo dire come diceva Septmak — continuava l'articolo — che siamo rivoluzionari non soltanto fino al punto di aiutare una sollevazione diretta del popolo, ma anche fino al punto di fomentare una cospirazione militare, pronti anche a ricorrere alle bombe ed alla dinamite».

Il procuratore generale citò ancora altre parti degli articoli pubblicati dalla rivista di Burtzeff. Dopo l'audizione di alcuni testi d'accusa e di difesa, il Giurì si ritirò per deliberare. Il verdetto ritenne Burtzeff colpevole, e con lui lo stampatore Dietzielski, concedendo a questi le circostanze attenuanti. Il presidente del Tribunale pronunziò allora contro Burtzeff la condanna a 18 mesi di lavori forzati, dichiarando in pari tempo che non sentiva nel suo spirito nessuna specie di dubbio intorno alla violenza del linguaggio usato dal Burtzeff nelle dichiarazioni da lui pubblicate nella rivista incriminata. Quanto a Dietzielski, venne condannato a due mesi e mezzo di pena.

Come si è svolto il combattimento per le strade di Teheran.

Londra, 15, ore 9.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente speciale a Teheran: I cosacchi hanno aperto un fuoco di artiglieria assai nutrito, quando i costituzionalisti tentarono di prendere di assalto le loro posizioni del nord e dell'est. I costituzionalisti sono riusciti a occupare un giardino presso la casa del colonnello Liatkoff, comandante dei cosacchi. Questi ultimi attualmente bombardano. Il fuoco di artiglieria e di moschetteria non è cessato da ieri mattina. Le truppe dello Scià, provenienti da Saltanabad, si sono avvicinate a meno di cinque chilometri dalla città, donde bombardano Baharitian, dove si trova il palazzo dello Scià.

Nella serata una viva animazione è regnata a Teheran: durante la notte un fuoco nudrito si è rinnovato ad intervalli ed è manifesto che accadono numerosi combattimenti.

Sembra che i costituzionalisti abbiano cercato più volte di rompere le linee dei cosacchi, ma che i loro sforzi siano rimasti infruttuosi. Si dice ugualmente che [illegible] abbiano cercato di aprirsi un passaggio fino ai bastioni, al fine di [illegible] la città. Sarebbe questo un tentativo [illegible], se si difendessero le porte [illegible] e di Baghicha nella [illegible] dell'ovest; ma le informazioni a tale proposito sono poco precise.

Godo in questo momento dell'ospitalità della Banca Imperiale di Persia, che è situata all'est della piazza del Cannone. Le due porte sono situate ad un centinaio di metri dalla Banca: ve ne è un'altra ancora molto vicina alla Banca stessa: i soldati che difendono queste porte, aprono un fuoco continuo nelle vie. Gli immensi battenti ornati di ferro della porta che si trova presso la Banca non si chiudono che a mezzo e per la stretta apertura i soldati non cessano dal tirare da 36 ore per intervalli regolari sui nemici. Il rumore delle cariche sotto la vòlta della porta sembra al rombo del tuono. A questa musica poco gradevole viene ad aggiungersi il fischio delle granate che passano sopra la nostra testa, il crepitio delle palle di fucile negli alberi del giardino, il rimbombo sordo delle artiglierie.

Parecchie granate già hanno colpito la Banca, come pure numerose palle di *shrapnels*. Le escursioni che ho fatto sono state necessariamente affrettate: nondimeno in questi viaggi ho trovato una perfetta sicurezza: gli affari sono completamente interrotti avendo la Banca chiuse le sue porte al mattino. Sono andato a fare una ispezione ed ho attraversato vie strette: ho potuto visitare l'Ufficio del telegrafo, il quale è situato nella parte settentrionale della città, la Legazione d'Inghilterra dove sono rifugiati 300 armeni, e il domicilio del direttore dell'Ufficio telegrafico indo-europeo. Parecchie stanze al piano superiore di queste case sono parzialmente demolite dalle granate, ed i muri del lato meridionale sono crivellati di palle.

Non occorre dire che gli europei abitanti le case situate in zone pericolose sono fuggiti altrove. L'Ufficio del telegrafo sopra la piazza del Cannone ha ricevuto grande numero di palle. Gli impiegati europei, che continuano coraggiosamente il lavoro dietro le finestre barricate, hanno assistito ad un combattimento sul bastione degli ambasciatori. Un gruppo di armati del Caucaso, riparandosi dietro gli alberi e sotto il verde, sono pervenuti presso alle linee dei cosacchi, contro i quali hanno diretto un fuoco nudrito. I cosacchi hanno risposto e gli assalitori hanno dovuto ritirarsi. Frattanto fuori di Teheran lo Scià ha preso le sue disposizioni: le truppe hanno occupato le alture a cinque chilometri circa al nord-est della città.

Grave inquietudine in Russia per gli avvenimenti di Teheran

Pietroburgo, 15, ore 10.

La stampa pubblica oggi articoli allarmanti a proposito degli affari di Persia. La *Novoje Vremja* insiste perchè vengano immediatamente inviate nuove truppe russe per rafforzare il distaccamento di Kasvine, altrimenti la Russia sarà nell'impossibilità di proteggere gli europei nel caso di bisogno. Tutti i principali organi riconoscono in principio che l'intervento delle truppe russe non ha per nulla lo scopo di occupare la Persia in modo permanente e sostenere lo Scià.

Nei circoli ufficiali si prende un tono meno allarmista, pure rendendosi conto della gravità della situazione. Notizie ufficiali giunte da Teheran in data di oggi dicono che non vi è pericolo immediato per gli europei, quantunque il signor Sabline abbia pieni poteri per chiamare le truppe russe da Kasvine.

Il Ministero degli affari esteri ignora se le truppe russe hanno già ricevuto ordine di lasciare Kasvine per recarsi a Teheran. Si dubita che possa essere necessario inviare queste truppe a Teheran. La situazione dello Scià rimane la stessa; ma se egli chiedesse la protezione della Legazione di Russia, questa sarebbe accordata e lo Scià sarebbe scortato fino in Russia. Una tale misura sarebbe tuttavia considerata come l'equivalente della abdicazione dello Scià.

Lo Scià non vuol cedere

Teheran, 17, ore 8.

In conseguenza del bombardamento cominciato oggi, sir Barclay, ministro d'Inghilterra in Persia, e Sabline, incaricato di affari di Russia, hanno fatto visita allo Scià allo scopo di persuaderlo ad accondiscendere ad un armistizio; ma lo Scià ha dichiarato che intendeva combattere, a meno che i costituzionalisti non si arrendessero.

Vengo informato che lo Scià ha detto oggi di essere pronto, qualora fosse necessario, di mettersi personalmente alla testa delle truppe. Si crede che i negoziati continueranno: ma sembra improbabile che facciano capo a qualche risultato e portino a qualche accomodamento definitivo. E' anche possibile che lo Scià pensi di rifugiarsi in una delle Legazioni.

Il palazzo del Parlamento, il ponte di Doshantepe ed altri punti sono occupati dai costituzionalisti. La cavalleria ha fatto delle evoluzioni senza risultato apparente. L'artiglieria dei cosacchi ha prestato il suo appoggio con un bombardamento, di cui ancora si ignora il risultato. I bakhtiari hanno ricevuto stamane 500 uomini di rinforzo; si valuta a 2500 circa il numero dei rivoluzionari che attualmente si trovano nella città, compresi i caucasiani.

Il testo della lettera di commiato dell'Imperatore a von Bülow

Berlino, 15, ore 8.5.

Ecco il testo integrale della lettera che Guglielmo II ha diretto a De Bülow:

«Caro principe, ho visto con grande rammarico, in seguito a vostra nuova domanda, che siete deciso a lasciare le funzioni così piene di responsabilità di Cancelliere dell'impero, di presidente del Consiglio dei ministri di Prussia e di ministro degli affari esteri. Per quanto penoso mi sia rinunciare alla vostra collaborazione alla direzione degli affari dell'impero e del regno e di rompere i legami di fiducia senza riserva che ci univano in un lavoro comune per lunghi anni, ho nondimeno creduto — apprezzando le gravi ragioni della decisione — di non dovere resistere più a lungo al vostro voto. E' per ciò che accondiscendo al vostro pressante desiderio e che accetto le vostre dimissioni. Ma è per me un bisogno del cuore esprimere in questa occasione i miei più calorosi ringraziamenti per l'abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui avete reso così eminenti servizi al mio predecessore ed a me ed alla patria, durante la vostra carriera piena di onore e di ottimi successi. Che il Signore vi accordi ancora una vita così attiva e così piena di lavoro e lunghi anni felici! Conferendovi, come segno di riconoscenza e dei miei migliori sentimenti, il Gran Ordine dell'Aquila Nera con brillanti, di cui troverete qui unite le insegne, rimango il vostro affezionato e riconoscente Imperatore e re Guglielmo».

Come si licenzia un cancelliere e se ne assume un altro

Berlino, 15, ore 8.

Dalle edizioni speciali dei giornali, distribuite gratuitamente nelle strade, apprendiamo la notizia della nomina del nuovo cancelliere. Alle 1,30 veniva pubblicata un'edizione speciale del *Monitore Ufficiale*, in cui si annunciava che l'Imperatore aveva accettato le dimissioni del cancelliere principe di Bülow e lo aveva insignito dell'Ordine dell'Aquila Nera con brillanti, e che il segretario di Stato all'Interno von Bethmann Holweg era nominato cancelliere dell'Impero e ministro degli affari esteri.

L'opinione pubblica

Il signor Bethmann Holweg non ha deluso le speranze fondate su di lui. Dopo la conversazione che ebbe con l'Imperatore, e da cui si attendevano le nuove nomine, Bethmann Holweg è stato riconosciuto ufficialmente cancelliere dell'Impero. La Germania intera ha ratificato con la sua approvazione l'atto dell'Imperatore, che ha affidato a Bethmann Holweg la massima funzione dell'Impero. Tutti augurano al nuovo cancelliere di riuscire nel grave compito che gli è imposto.

L'ultima seduta del Reichstag ha manifestato, per la prima volta, la volontà di un Parlamento tedesco, dinanzi a cui un Governo e gli Stati confederati sono costretti ad inchinarsi. Le dimissioni di Bülow sono state il primo atto veramente parlamentare che si è compiuto in Germania. Il signor Bethmann seguirà egli le vie che il suo predecessore sembra avergli tracciate e che devono condurre sempre più il Paese verso un'êra di libertà? Le condizioni della vita politica, la persona del nuovo cancelliere permettono di crederlo. Tuttavia, terribili sono le difficoltà che aspettano il nuovo cancelliere, con un Parlamento dove le frazioni sono numerose e [illegible] coesione, e dove i due partiti numericamente più forti e più potenti per principii e per disciplina si oppongono perfino ai desideri dell'Imperatore. Il Centro ha infatti finora rifiutato di sottomettersi ai desideri dell'Imperatore espressi nel discorso del trono, nel quale chiedeva una riforma dei metodi elettorali vigenti in Prussia. E Bülow è soccombuto dopo aver voluto imporre a questo partito le imposte sulle successioni in linea diretta.

Biografia del nuovo cancelliere

Accettando la missione che gli è affidata, il nuovo cancelliere ha dunque già dato prova nello stesso tempo di carattere e di volontà, e, quando si conosce la vita del signor Bethmann Holweg e lo si è inteso discutere e far approvare dal Reichstag leggi di cui sembrava impossibile l'approvazione, si comprende come egli abbia avuto fiducia nella sua stella. Vediamo anzitutto la biografia del cancelliere. Nonostante la sua aridità, questa biografia mostra quanto possano il lavoro, l'intelligenza e la forza di volontà. Egli ha percorso tutti i gradi della vita amministrativa ed è arrivato, a 53 anni appena, alla più alta carica dell'Impero. Nipote del ministro prussiano dell'istruzione pubblica, che dal 1840 al 1855 era stato al Parlamento prussiano il capo del partito liberale, il nuovo cancelliere Teobaldo Bethmann Holweg è nato il 29 novembre 1856 a Hohen Finod, piccolo villaggio della provincia di Brandeburgo. Egli fece i suoi studi giuridici a Strasburgo, a Lipsia ed a Berlino. Nel 1879 è giudice assessore a Berlino ed a Francoforte: nel 1882 entra nell'Amministrazione provinciale di Potsdam: nel 1886 è nominato capo del distretto di Oberbarnim. Il 1.o maggio 1896 egli diventa primo consigliere del Governo a Potsdam.

A Potsdam restò fino al 1.o luglio 1899. Il Governo lo nominò allora presidente di Bromberg. Ultimamente era stato chiamato alla Presidenza della provincia di Brandeburgo. Il signor Bethmann è ministro dell'interno dall'anno 1905. Nel 1907 fu nominato consigliere incaricato del segretariato di Stato per l'Impero e della vice-presidenza del Ministero prussiano, col diritto di precedenza su tutti gli altri ministri.

Bethmann Holweg ha persona alta, atticciata; la sua faccia, illuminata talora da un sorriso di bontà, è assai fine, però è più spesso fredda e triste. Gli occhiali nascondono i suoi occhi azzurri dallo sguardo un po' vago. Una barba brizzolata adombra il suo volto. Un suo gesto favorito è quello di accarezzare spesso la barba. Quante volte l'ho veduto questo gesto dissimulare un sorriso che gli strappavano gli attacchi, talvolta assai violenti, ma spesso divertenti, dei socialisti! Quanto ai suoi discorsi, voi sapete con quale attenzione sono ascoltati al Reichstag. Essi non hanno forse il brio e lo spirito di quelli di Bülow, ma dinotano una scienza profonda e basata soprattutto sopra idee personali e in pari tempo un grande talento e un carattere.

Una data storica

Il 14 luglio con la nomina del nuovo cancelliere è stato pure per la Germania una data storica: ci pare quindi interessante riassumere qui tutti i particolari. L'Imperatore, accompagnato dall'Imperatrice e dalla principessa Vittoria Luisa, è giunto questa mattina, alle 8, a Berlino, e si è recato subito in automobile al castello reale. Un po' prima delle dieci una vettura di Corte vi conduceva pure il principe di Bülow. Il principe venne ricevuto dall'Imperatore nel piccolo giardino vicino alla Sprea: dal lato opposto del fiume si potevano osservare le varie fasi di questa scena così interessante a vedere precisamente come si nomina un cancelliere. Una grande folla si era recata in questo punto e guardava con la maggiore attenzione l'Imperatore passeggiare intorno all'antica fontana, che egli ha portato da un viaggio in Italia. L'Imperatore aveva l'uniforme di ammiraglio con il berretto bianco. Alle 10.15 un valletto annunciò il principe di Bülow, il quale entrò in giardino in *redingote*, colla tuba in mano. L'Imperatore va incontro al principe, e gli stringe la mano cordialmente.

Nel giardino

Poi entrambi passeggiano fianco a fianco: la loro conversazione sembra assai animata: dura 20 minuti circa: a volte l'Imperatore passa il suo braccio sotto quello del principe. Quando il cancelliere prende congedo dal suo Sovrano non si vede la scena degli addii, giacchè un cespuglio nasconde alla vista di tutti il luogo dove il monarca e l'uomo di Stato si sono separati. Guglielmo II è nuovamente solo. Egli passeggia solo, passano alcuni minuti ed entra Bethmann Holweg. Si scambiano cordiali saluti e poi l'Imperatore e Bethmann fanno una passeggiata intorno al giardino, di tre quarti d'ora circa. Parla prima l'Imperatore: i suoi gesti dinotano il vivo sentimento che lo anima. Poi prende la parola Bethmann Holweg. Egli sorpassa di statura il suo Sovrano e si vedono tutti i suoi movimenti come in una pantomima. Dopo alcuni minuti di dialogo assai animato, il nuovo cancelliere si inchina: Guglielmo II gli fa ancora con la mano un saluto amichevole; poi il Monarca rimane nuovamente solo. L'Imperatore riceve in seguito i rappresentanti dei tre altri regni. L'Imperatore conferisce con essi un'ora. Infine Guglielmo II si ritira all'ombra sotto una pergola. Un aiutante di campo gli annuncia l'arrivo dei ministri von Bruck, Sydow, Wernuth e Trotte de Soltz. Guglielmo II prende la parola. Lo si vede di tanto in tanto levarsi il berretto come se avesse troppo caldo. Sembra animarsi sempre più: il suo braccio trincia frequentemente l'aria. I quattro nuovi ministri, con le mani dietro le spalle, ascoltano in piedi dinanzi al pergolato. Finita la conversazione, l'Imperatore, dopo essersi congedato dai ministri, rientra sotto la pergola. Dopo la colazione colla famiglia. Un quarto d'ora dopo l'intervista, una edizione speciale dei giornali faceva conoscere il risultato di queste conferenze.

Stato Civile di Torino

14 luglio 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Battaglia Margherita (ved.) n. Marengo, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 18.
Caracciolini Roero San Severino baronessa Pierina, n. Volante, id. 34, di Milano, agiata, corso Re Umberto, 57.
Lunini Angelo, id. 7, di Torino, scolaro, via Belmonte, 10.
Paredi Luigia, id. 30, di Milano, casalinga.
Zeppegno Teresa, id. 56, di Rivalba, contadina.
Cravero Guglielmo, id. 44, di Carignano, fabbro-ferraio.
Ballarello Matteo, id. 25, di Torino, manovale.
Castellino Angelo, id. 13, di Camagna, scolaro.
Garda Pietro, id. 24, di Colleretto Parella, contadino.
Carmine Giacomo, id. 18, di Torino, muratore.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Torino.

15 Luglio

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 425, 104 45.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 40, lettera 123 50.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1363 1/2, 1364 1/2, 1365, 1366, 1366 1/2.
» Banca Commerciale 811, 811 1/2, 812.
» Ferrovie Meridionali 681 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 412, 411 1/2.
» Conelmi Vicenza 225 1/2, 226, 226 1/2, 225.
» Fiat ord. 120 1/2.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 507.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.

Mercato debole in apertura: poscia migliore, dinotando buona resistenza i Bancari.

Mercato dei bozzoli

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

15 Luglio 1909.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 150 da L. 37 a 42; Incrociati chinesi Mg. 745, da L. 37 a 42.50; Incrociati giapponesi Mg. 700, da L. 31 a 35 50. — Totale Mg. 1625.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 luglio:

Altezza barometrica, in millimetri a 0 gradi di temperatura; ore 9: 742,5; ore 15: 741,1; ore 21: 741,3.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo a sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,7   Minima + 12,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 22,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15,2
15 luglio — Il sole nasce alle ore 4,39; tramonta alle ore 20,11.
Giorno della luna 28.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 14.30, dopo breve e penosa malattia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore

Bianco Nicola

d'anni 58.

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio la consorte COSTANZA, coi figli GIOVANNI, CELESTINA, TERESINA, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo quest'oggi, 15 corrente, alle ore 16.30, partendo da via dei Fiori, N. 5.

Non si mandano speciali partecipazioni, e non si accettano fiori.

Ieri, alle 23, dopo crudel morbo, mancava ai vivi

Guglielmino Giuseppe

d'anni 80.

Ne partecipano la dolorosa perdita: la vedova ANNA MARIA FORNELLI; il figlio dottor DOMENICO, R. notaio colla consorte EMILIA DURANDO, e figli GIUSEPPINO, CELESTINO ed ALDO; la nipote BRUNERO GIULIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Viù, venerdì, 16 corrente, alle ore 9,45.

Viù, 14 luglio 1909. 21411

Olio puro d'Oliva
Vedi ultima pagina. 21071



Navigazione Generale Italiana
la Veloce e l'Italia
Servizi celeri postali per le Americhe

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona o Cadice.
Vap. RAVENNA (Italia) — 17 Luglio

Linea diretta pel Brasile
(Via Genova, Rio de Janeiro e Santos).
Vap. RAVENNA (Italia) — 17 Luglio

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK
Vap. TAORMINA (Italia) — 16 Luglio
» DUCA DEGLI ABRUZZI (N. G. I.) — 7 »

Linea del Centro-America
(Per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. BRASILE (Veloce) — 1° Agosto

Per spedizioni merci ed acquisto biglietti al Signor ERASMO TRAIUCCO, piazza Paleocapa, 2, ang. via Venti Settembre e Piazza Castello, N. 18. 19560

TOSSI — PASTIGLIE MARCHESINI
L.0.60 LA SCATOLA PICCOLA
L.1.20 LA SCATOLA DOPPIA
CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE
CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

Istituto Germonio
TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO
Palazzina con ampio giardino alberato
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nelle vacanze — Telefono 16-38
Direttore Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE SURIA. c 22518

OPERA PIA BAROLO
Collegio con Scuole Tecniche Pareggiate ed Elementari interne
IN BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso a tre posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica.

Il concorso si fa per esami. Materia dell'esame sarà il programma governativo per gli esami di maturità. Gli eletti godranno del posto fino al termine del corso tecnico, purchè non se ne rendano indegni per condotta o per mancato esito negli esami annuali di promozione. 22194

Gli esami avranno principio il giorno 2 del prossimo agosto, presso la sede dell'Opera Pia Barolo in Torino, via Orfane, 7: quivi devesi presentare dagli aspiranti la domanda entro il 25 luglio, in carta libera, corredata dai seguenti documenti pure in carta libera:

1. Fede di nascita da cui risulti che il giovane al 1° agosto non avrà superato il dodicesimo anno di età;
2. Fede di battesimo;
3. Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo;
4. Attestato di sana costituzione fisica ed immunità da gravi imperfezioni fisiche rilasciato dal medico;
5. Diploma di maturità o dichiarazione ufficiale di esami di maturità felicemente superati nella sessione estiva dell'anno scolastico in corso;
6. Attestato di ristretta fortuna, accertata dallo stato di famiglia rilasciato dal Sindaco e dal certificato dell'Agente delle tasse e delle imposte.

Il direttore delegato: F. BIRELLI.

Comune di Lenta (Vercelli)
A tutto il 15 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di segretario e esattore comunale coll'annuo stipendio di lire 1200 lorde.
Documenti di legge. Capitolato visibile nelle ore d'ufficio. Sarà titolo di preferenza il diploma di geometra. 22060
Lenta, 9 luglio 1909.
IL SINDACO.

Città di Novara
Prorogato al 31 corr. luglio termine presentazione domanda e documenti seguenti concorsi:
Segretario aggiunto con L. 2800 stipendio, aumentabili a 3600; Segretario archivista con L. 2300 stipendio, aumentabili a 3020; Ingegnere di Sezione con L. 2100 stipendio, aumentabili a 4540; Medico batteriologo con L. 2100 stipendio, aumentabili a 4540. 21338

CARBURO DI CALCIO
L. 12.15 la cassa da 50 Kg. netti
L. 11.10 » da 50 » lordi
per vagone, completo reso destino in tutte le stazioni del Piemonte e nelle provincie di Milano-Como (Escluso circ. Lecco). 21217
Mario Olivari & C.
Concessionari della SOCIETA' GENERALE per il commercio del carburo di calcio

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico. Saponette per toeletta. — Olii finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Marca di fabbrica 5660

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 35.
— id. per fine corrente 104 40, 104 42 1/2.
Rendite 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 65.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1.o aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 65.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1366 50, 1367, 1368, 1368 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. il m. in L. 813 50, 813, 814, 813 50 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — L. 123, 123 50, 123 75 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 229 f. c.
Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Merid. Adriat. e Sicula — C. d. m. per cont. 353 50.
Cart. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 — Contr. il m. in L. 499 50.
Cart. Fond. Banca d'Italia 3,75 0/0. — C. d. m. in 504 50.

CAMBIO UFFICIALE.
Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.
Azioni Bancaria Italiana 105 50.
» Ferrovie Meridionali 683.
» Ferrovie Mediterranee 413 50, 413.

Debole la Banca Italia, che chiude però alquanto migliore. Comit sostenuta. Concimi novamente in reazione. Affari in generale molto limitati.

Prezzi nominali 14 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
»Ferr. Romanefaja	371 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	354 50
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	523 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 —	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
»Ferr. Novara 3 0/0	335 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	337 50	» Ferr. Bra Cantalupo	
» » 5 0/0	503 50	Castagn. e Mortara	203 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. 1903	360 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
serie C 2 em. 1903	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	506 —
Città Roma 3 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	617 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
» Comm. It.	814	» Ceramica di Genova	182 —
Credito Italiano	569 —	» Navigaz. Ferrar.	221 —
Soc. Banc. Italiana	106 —	» Romana Fabb. Zuc.	77 —
Banco di Roma	101 50	» Venchi e C., ciocc.	105 —
Banco della Liguria	114 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino ord.	3 —	Soc. Cartiera Italiana	1200 —
Società Banca e industria Torinese	119 —	» Cart. Meridionali	416 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	684 —	» Calci Casale	224 —
» » Second. Sardegna	5 —	» di Risanamento e Costruz. Intamp.	—
» » Sicule	450 —	» An. Off. e Calzat.	170 —
» » Mediterranee	410 —	**Obbligazioni**	
» » Sicilia	710 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	410 —
» » Pinerolo (1a em.)	420 —	Ferrovie Meridion.	357 —
» » (2a em.)	415 —	» Second. Sardegna	502 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	361 —
» Finaz. e Industrie	— —	» » B	355 —
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» e Ferr. economiche	316 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
» An. Tramway Ferr.	460 —	Officine di Savigliano	510 —
» Nov. Tramw. Otim.	— —	Soc. Sider. di Savona	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	505 —
Società Ital. Gas	751 —	Cart. di credito Roma	505 —
» Consum. Gas-Luce	255 —	Prest. Prov. Alessand.	478 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriere Italiane	— —	**Cartelle**	
» An. Offic. già Diatto	220 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	506 10
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	260 —	» di » Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Fonderia Cattaneo (Nebiolo e C.)	214 —	» Banca d'Italia 3 3/4	505 —
» Sider. di Savona	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Ital. d'Elettrotecnica	56 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» Acciaierie Terni	1557 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	491 —
» Fabbr. It. automob.	— —		
» K. Züst, c. autom.	70 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini	—		
Soc. Gener. Imm. Agr.	347 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12 — Continua l'andamento cattivo, e tutto registra nuove perdite, ad eccezione della Rendita, progredita a 104 37 per fine mese. Particolarmente colpite le Terni tra 1560, 1546 e 1551, e le Edison tra 710, 604 e 607. Transazioni animate si ebbero pure per le Banca d'Italia a 1363, 1365; Credito a 565; Raffineria L. L. a 359; Ansaldo a 254, 248; Elba 348, 346 e per le Ferriere a 225, 224. Cambi deboli.
Borsa ufficiale, ore 16 — Giornata cattivissima in seguito alle numerose e precipitate offerte di Terni e di Edison. Le Terni da un massimo di 1565 declinarono a 1535; le Edison da 710 a 686; le Ferriere da 225 a 208; le Ansaldo da 255 a 245; la Banca d'Italia a 1368, 1364 50 e 1365; la Commerciale a 815, 813; il Credito a 565, 561; le Elba fecero 348 50, 346; la Savona 374, 370; la Rubattino 368; le Raffinerie L. L. 358 50, 350 50, 349; i Concimi 230 e 228; l'Americano 185. Sostenuta la Rendita a 104 37 e 104 42 per fine mese. Deboli i Cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 45.
Antimonio 100 95 — Azoto 173 — Ansaldo 253 — Banca d'Italia 1369 — Banca Commerciale 813 — Banco Roma 104 — Beni stabili 300 — Carburo 814 — Concimi 140 — Credito Italiano 567 — Condotte d'acqua 323 — Elba 347 — Ferriere Italiane 227 — Forni elettrici 70 — Gas 1090 — Immobiliari 256 — Imprese Fondiarie 94 — Kerka 350 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 685 — Mediterranee 414 — Montecatini 88 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 374 — Omnibus 271 — Piombino 201 — Risanamento 73 — Soda 64 — Valmerina 130 — Zuccheri Romani 100 50 — Fondi rustici 152.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:
Si vanno accentuando i realizzi ed anche molte vendite speculative, seguendosi la impostata tendenza. La bufera nulla oggi ha risparmiato; tutto in forte reazione, specie le Terni, Eridania, Elba e Savona. Mercato contrariato da altri aumenti di capitali in vista: ora dicesi le Savona; non però confermata. Rendita ferma sui corsi di Parigi.
Rendita 104 42 e 104 40 — Banca 1369, 1368 e 1366 — Comit 814 e 812 — Credito 567 — Bancaria 106 e 105 — Meridionali 681 e 683 — Mittel 414 e 413 — Rubattino 371 e 369 — Raffineria 339 e 337 — Industria 253 — Eridania 838, 841 e 834 — Terni 1555 e 1542 — Armstrong 252, 250 e 247 — Elba 348, 346 e 346 — Savona 374, 370, 371 e 368 — Molini 153 — Semolerie 217 — Officine 500 — Voltri 325 — Banco 113.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.18** (giornaliero).
Roma, 12-17 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.25** (settimanale).
Genova, 14 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 17 1/2; Londra 25 23 1/4; Germania 123 45 —; Svizzera 100 21 —; Belgio 99 87 1/2; Austria 105 18 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Lisbona, 10 — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Aires, 12 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87.
Londra, 12 — Argento pesos 23 9/16 all'oncia standard di gr. 31,1 titolo 925 millesimi.
Nuova York, 12 — L'argento al quota a centesimi di dollari 51 3/4 per oncia troy del titolo 999 di millesimi.

Borse Estere

Borsa di Berlino, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 10	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 50	Russo (contanti)	216 15
Cons. Turco 1 0/0	93 50		

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 14.

Credito Austriaco	667 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	106 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 —
Id. Anglo-Austriaca	296 —	Id. in carta	96 —
Austriache	722 50	Union Bank	548 50
B. Austro-Ungarica	1774 —	Rend. Austr. in oro	117 25
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	93 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	97 75
Cambio su Parigi	95 20	Banca Paesi Uniti	430 —
Cambio su Londra	239 90		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/4	Russo	72 1/2
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	73 —
Argento fino	23 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	94 1/4		
Turco nuovo	92 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	103 —		
Giappone	90 1/4		

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 14 luglio 1909.

Organzini	C.	5	Kg.	475,6
Trame	»	1	»	60,85
Greggie	»	9	»	877,70
Lane	»	3	»	737,90
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	2150,45
Seta pesata	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	9	»	737,90
Totale	C.	27	Kg.	1437,95

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	C.	218	Kg.	20478,05
Pesati	»	103	»	7418,24

MERCATI

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 9 luglio 1909.
Concimi fosfatici. — Mercato non mutato nelle sue linee generali, per quanto si noti da parte di qualche venditore la disposizione a facilitare qualche poco allo scopo di stimolare il consumo ed impegni.
Nitrato di soda. — Notizie sempre contraddittorie in ordine alla ricostituzione dell'entente fra i produttori del Chili scaduta fin dal marzo. Intanto si continua a dirigere velieri verso l'Europa e ad accrescerne gli stocks. Per questo sui mercati del Nord si è manifestata una certa debolezza. In Italia pochi gli affari conclusi e le quotazioni oscillanti attorno a L. 23 25 e 23 50, a seconda dei porti e delle quantità.
Solfato di rame. — Per la corrente campagna inattività completa. Cominciano a farsi offerte per consegna primavera 1910 a frs. 56, sconto 1 1/2 0/0 cif ai porti per l'inglese, ed a L. 48 vagone alla fabbrica per il nazionale.
Panelli alimentari. — Forte richiesta e corrispondente sostenutezza dei prezzi per tutte le qualità.

Bestiame.

ALBA, 10 — Vitelli da macello, al miriagramma, L. 10 65.
ALBA, 10 — Carne (macello soriano), L. 1 70.
CASALE MONFERRATO, 13 — Carne di vitello, 1.a qualità, al chilogramma, L. 1 60.
MONFORTE D'ALBA, 12 — Vitelli, al miriagramma, da L. 8 a 8 50; Conigli, al chilogramma, 0 75.

Cereali.

ALBA, 10 — Grano, al quintale, L. 31 05; Meliga, 21 25.
CASALE MONFERRATO, 13 — Grano nuovo, all'ettolitro, L. 21 70; Meliga, 16 25; Avena, 9 77.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 10 — Grissini, al chilogramma, L. 0 54; Pane 1.a qualità, 0 46; Id. 2.a, 0 45; Id. 3.a, 0 40.
CASALE MONFERRATO, 13 — Riso nostrano, all'ettolitro, L. 32 75.

Frutta e Verdura.

ALBA, 10 — Patate, al miriagramma, da L. 0 75 a 2 25.
CANALE, 14 — Pesche, 1.a qualità, al miriagramma, L. 6; Id. 2.a qualità, da 1 25 a 2 50.
CASALE MONFERRATO, 13 — Fagiuoli comuni, L. 17 45.

Foraggio.

ALBA, 10 — Fieno maggengo, al miriagramma, L. 1 30. — Paglia, al miriagramma, L. 0 65.
CASALE MONFERRATO, 13 — Fieno, 1.a qualità, al miriagramma, L. 1 05; Id. 2.a qualità, 0 85; Paglia, 0 45.

Legna e Carbone.

ALBA, 10 — Legna da ardere forte, L. 0 35; Id. id. dolce, 0 28.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 10 — Polli, alla coppia, L. 2 80; Galline, 4 20; Uova, alla dozzina, 0 87; Robiole, al chilogramma, 1 45.
MONFORTE D'ALBA, 12 — Pollame, al chilogramma, L. 2; Robiole, 1 60; Uova, alla dozzina, 0 85.

Vino.

ALBA, 10 — Nebiolo 1908, all'ettolitro, L. 60; Barbera, id., 32; Dolcetto, id., 24.
MONFORTE D'ALBA, 12 — Vino, all'ettolitro, da L. 20 a 24.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Caffè e zucchero

MAGDEBURGO, 14 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Luglio per corrente luglio 16 10 — idem per agosto Ruik. 16 24.

Cotone

LIVERPOOL, 14 (sera).
Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, Indi el Egiziani, sostenuta; Surats, invariata.
Cotoni. Domanda per mercato in generale abb. buona. Vendite della giornata balle 7, in di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.
Cotoni americani futuri tendenza irregolare; domanda buona.
Corrente 5.62 — Luglio Agosto 5.63 — Settembre Ottobre 5.58 — Novembre-Dicembre 5.53.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Enrico Vittorio, moglie di Vitelli Pietro, esercente piccolo commercio di commestibili in Torino, strada San Paolo, N. 30, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Ulrico Mijno. La pratica venne rimessa al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 902 40; passivo L. 2059 01.
— Nel fallimento di Domiasso Angelo e Maria, coniugi, già esercenti la « Bottiglieria e Caffè del Commercio », in Torino, via Barolo, N. 30, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 27 marzo 1909.
Acqui. — A istanza di creditore, è stata deferita al pretore locale la pratica per piccolo fallimento di Tortarolo Gaspare, di Acqui, commerciante ambulante in stoffe, nominandosi commissario giudiziale l'avv. Tommaso Bruzi, di Acqui.

Società

Torino. — Venne costituita Società in accomandita semplice fra i signori cav. Giuseppe Hess, ing. Adolfo Hess e ing. Paolo Bonamico, con sede in Torino, sotto la ragione: « Studio elettro-tecnico ed industriale, ingegneri Hess, Bonamico e C. per rappresentanze estere e nazionali ». Il cav. Giuseppe Hess è socio accomandante; gli altri accomandatari. Il capitale sociale è di L. 15.000. La Società durerà a tutto maggio 1915.
— Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Cartiera Palmieri, ora Cotonificio di Cossato, nominò a presidente il signor Edoardo Nicola, a vice-presidente il signor Benedetto Piccardo ed a direttore amministrativo il signor Giuseppe Corte.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO, qualunque Comune, uomini, donne per esegure lavoro scritturale facile, continuo. — Pallotta, Sangiovanni, 21, Roma. c 21300

CESSIONE quinto impiegati al 3 40 per cento, spese comprese. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierotti, Ormea, 6, Torino. c 21066

DENARI. Chi ne abbisogna rivolgasi Oporti, via Roma, 12, Torino. c 21265

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rigazzo, Torino. Tel. 14-82. 3774

MOTORI trifase 200 volts da 1/2 HP. a 7, macchine ed utensili vendonsi a pronta cassa; strada Circonvallazione, 62 (Vanchiglietta). Visibili alla domenica dalle 8 alle 12. c 21266

VENDONSI per ingrasso bestiame buoni residui latte e farina a ottime condizioni, da ritirarsi giornalmente. — Fabbriche Riunite, via Mantova, 32. c 21340

2 0|0 garantisco, senza occupazione personale, su qualsiasi capitale, massimo, serie garanzie. — Equitalo, posta, Torino. c 20840

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI professore di nazionalità tedesca. — Casella postale 305. c 21221

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato — Impianti, riordinamenti. — Studio Ragioneria, Sogliano, 5. c 21323

INGLESE, tedesco, francese; preparazione esami. Traduzioni tecnico-commerciali. Prezzi moderati. — Hom. fermo posta. c 21260

LEZIONI, traduzioni francese, inglese, tedesche, slava, specialità. Corrispondenza commerciale. Traduzioni e articoli tecnici. — Cassetta 1024 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21146

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA con licenza tecnica cercasi da importante Casa. — Offerte dettagliate con pretese a cassetta 1032 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21277

BUSTAIE. Cercansi abili lavoranti ed apprendiste; lavoro assicurato tutto l'anno. — Gucco, corso Vittorio, 36. c 21298

CASA di primo ordine cerca signorina diurnista pressante per lavori d'ufficio. — Scrivere dettagliatamente A. C. M. 50, posta. c 21284

CERCASI per avviato negozio biancheria abile commessa pratica per la vendita e confezione. Buona retribuzione. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1120 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20592

CERCASI abilissima direttrice laboratorio confezioni signora. Esigonsi ottime referenze. — Offerte casella postale 201, Bologna. 20920 B

CERCASI signorina pratica contabilità. — Indirizzare qualifiche e referenze alla cassetta 1031 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21274

CERCASI subito balia fresca in casa. — Scrivere Longo Domenico, Aosta. c 21324

CERCASI abile carrettiere pratichissimo di cavalli, che conosca bene la città di Torino e che abbia già occupato tale posto per qualche tempo in altra buona Ditta, con ottime referenze. Buona paga. E' necessario saper leggere e scrivere. — Offerte F. B. 97, fermo posta, Torino. c 21341

CERCASI giovane geometra, oppure licenza fisico-matematica, per studio tecnico. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1030 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20153

CERCASI signorina stenodattilografa, almeno licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1020 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21364

CERCASI abile contabile avente nozioni commerciali lavorazione metalli. — Scrivere cassetta 1049 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21349

CERCASI giovane pratico giardino e pulizia alloggio. — Scrivere casella 217. c 21351

CERCASI giovinetto quattordicenne commissioni, pulizia ufficio. Dieci mensili aumentabili. — Giovani scrivano cassetta 1055 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21378

CERCASI provetto assistente ritoreitore lana o cotone. — Scrivere cassetta 1036 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21395

CERCASI abile corrispondente commerciale, dattilografa, stenografa. — Scrivere cassetta 1034 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21290

CERCASI domestica seria, pratica servizio, governo bambina. — Coppenari, Giacinto Collegno, 23. c 21181

CERCANSI dattilografa ed apprendista. — Ufficio Copisteria, Corte d'Appello, N. 9. 21208

CERCANSI abili stiratori seria. — Barberini, via XX Settembre, 56. c 21215

CERCO commessa negozio biancheria. — Biglione, via Po, 56, Torino. 21337

CERCO cameriera e cuoca per signora sola; lire 40 mensili. — Biglione, via Po, 56. c 21333

CERCO cameriera per signora sola; 30 mensili. — C. Dallinger, piazza Vittorio, 1. c 21385

CHAUFFEURS. 20 conduttori d'automobile occorrono pel servizio postale Roma; stipendio iniziale L. 120. — Rivolgere domande con referenze Garage del Corso. c 21137

COCCHIERE di famiglia cerca occuparsi. — C. Dallinger, piazza Vittorio, 1. c 21381

DIRETTORE tecnico commerciale, praticissimo commercio metallici e meccaniche, cercasi per stabilimento industriale. — Dirigere offerte, indicando posti occupati, titoli, età, referenze. — Scrivere cassetta 1056 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21386

FARMACISTA pratissimo, referenze buone, pretese mod., cercasi. — Castellata 14a, Torino. c 21312

FARMACISTI. Cerco signorina diplomata subito; buon stipendio, poco lavoro; passa mezza montagna. — Via Galliari, 19, Torino, Dalù. c 21204

FOCHISTA diploma di 1.o grado, capace anche della conduttura di motori a vapore, che abbia servito in filanda da seta, troverebbe impiego presso il Setificio di San Michele, Pinerolo. Esigonsi ottime referenze. c 20739

IMPORTANTE Casa confezioni (Toscana) cerca perfetta premiere, affidando intiera direzione atelier. Condizioni e stipendio primo ordine. — Scrivere subito cassetta 104 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 21573 M

INCISORI metallo abili per timbri troverebbero stabile occupazione nello Stabilimento Timbrografico Bossi, Piè di Marmo, 12, Roma. 21192 R

NEGOZIO signorile cerca giovane apprendista. — Scrivere: Ricaud, posta, Torino. 21371

VERNICIATORI a pennello, abili, cercansi da Comandante Rothschild, Torino. c 21613

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile, giovane ventiduenne, cerca impiego seria Ditta anche fuori Torino; disponibile subito. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 21271

ACCETTEREI miti pretese, posto fiducia, proporzione rilevare azienda, associarmi permutare. — Iniziativa, posta. c 21093

AMMINISTRATORE energico, trent'anni di pratica, commerciale, perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, offresi; referenze inaccepibili. — Offerte Po, 14, posta, Torino. c 10

CAPO contabile segretario, perfetto corrispondente principali lingue, capacissimo direzione, offresi. — Salvaterra, posta. c 21105

CHAUFFEUR-domestico, ottime referenze, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1015 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21145

CHAUFFEUR licenza pubblica occuperebbesi anche per stagione; buone referenze. — Scrivere cassetta 1164 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21354

CONTABILE, disponibile mezza giornata. — Scrivere cassetta 1196 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20396

CONIUGI cercano portieria. Ottime referenze. — Fermo posta F. C., 70. c 21163

CORRISPONDENTE contabile, parlando tedesco, francese, italiano, inglese, disponibile subito. — Offerta Bianca, 6, posta, Torino. c 10

DISTINTA signorina, pratica lavori ufficio, cerca posto seria Casa. — Offerte cassetta 1020 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21257

FATTORINO imballatore cerca posto presso seria Casa, preferibilmente Casa drapperia. — Scrivere cassetta 1051 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21360

FATTORINO Ziccone, piccola contabilità, cerca impiego. — 101-131 posta. c 21366

GIOVINE seria signora decaduta offresi donna compagnia presso signora dabbene, disposta recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1088 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21356

IMPIEGATO ventenne, licenza ginnasiale, conoscenza francese, occuperebbesi subito Torino ufficio o materie piemonte. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1038 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21297

INGEGNERE trentenne cerca posto. Preferirebbe lavori campagna, pubblici, costruzioni, uffici lavori simili. — Scrivere cassetta 1015 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21160 T

INGEGNERE laureato Politecnico Torino desidera comprendere corsa carriera. Disposto tirocinio. — Scrivere cassetta 1016 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21175

LITOGRAFO pittore capessolone italiano, 45 anni, conoscitore arte, prezzi, tedesco, francese, da 16 anni estero, assumerebbe direzione litografia. — Scrivere C. 7616 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 21123

PRATICO industria, commercio, quarantenne, lingua francese, cerca impiego serio, duraturo, tranquillo, stipendio non inferiore quattrocento. — Scrivere cassetta 1040 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21303

PROFESSIONISTA pensionato cerca occupazione ufficio, segretario casa, Società, referenze. — Scrivere cassetta 1053 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21190

SIGNORINA pratica contabilità, bella calligrafia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1193 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21305

STENODATTILOGRAFO italiano-francese, pratico commercio, disponibile anche ore. — Rinaldi, posta. c 21265

VENTOTTENNE, bella presenza, ottime referenze, cerca posto fattorino, posto fiducia, disponibile cauzione. — Scrivere cassetta 1033 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21281

TRENTENNE con licenza tecnica, buona pratica commerciale, capace disimpegnare qualsiasi lavoro d'ufficio, cerca miglioramento. Seria referenze. — Scrivere cassetta 1023 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21237

VENTISETTENNE occuperebbesi quale fattore, latterino, commissioniere, ecc. — Scrivere V. D. 34, posta, Torino. c 21222

VIGILANZA, istruzione giovanotti, assistenza, lettura ammalati offresi distinta famiglia, ovunque. Cinquantenne serio, presenza, istruzione superiore; referenze. — Doroberti, Torino. c 21364

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI subito azienda lavorazione metallica, ottomila contanti, libera debiti, crediti; alloggio, poco fitto, bastano lire mille capitale per continuazione. — Scrivere cassetta 1038 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21302

CEDO panetteria-pasticceria, volendo alimentario. — Scrivere Aldo, posta. Escludo mediatori. c 21346

CEDO avviatissimo negozio merceria, motivi famiglia, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1019 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21175

DA rimettere in via San Domenico, angolo strada piazza, prospetto via Milano, negozio e retro negozio. — Rivolgersi Fabbrica Cioccolato, via Santa Chiara, 8. c 20907

DA rimettere in città provincia Alessandria buonissima Azienda corriere. — Scrivere F.F. A.A. fermo posta, Torino. c 20755

FABBRICA avviatissima da vendere in Torino a prezzo eccezionale. — Zeta, 39-41, fermo posta, Torino. c 21251

FARMACIA antica, piazzata, capoluogo circondario, provincia Cuneo, sede parecchi istituti scolastici, paterebbesi. — Scrivere cassetta 1031 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21139

FARMACIA, incasso annuo 43,000, reddito 17,000, affittasi buone condizioni. — Dalù, Galliari, 19, Torino. c 21219

FARMACIA unica, piazzata paese Monferrato, abitanti 2700, due Congregazioni, mercati settimanali, forte reddito aumentabile, vendesi motivi famiglia. Ferrovia locale. — Ripa, Galliari, 12, Torino. c 21251

FARMACIA in grazioso cittadina senza drogheria, incasso 38,000, reddito netto almo 20,000, causa gravissimi motivi vendesi. — Scrivere cassetta 1021 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21125

IMPIEGATO municipale cerca L. 300 a sei mesi interesse. — Scrivere cassetta 1047 T., Haasenstein e Vogler Torino. c 21355

LATTONIERE cessato. Rimettesi negozio a buon prezzo per scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1034 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21210

LIRE quarantamila cercansi mediante cambiale scadenza 6 mesi; garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1226 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 21041

MUTUO su cambiale ipotecaria, prima ipoteca L. 72 mila contro 2 ettari stabili e terreni, interesse non superiore 5 0/0, durata 1 anno. — Offerta cassetta 1042 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21300

MUTUO. Costruttore cerca mutuo 50,000 garanzia prima e seconda ipoteca stabili. — Offerte sola cassetta 1021 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21165

NEGOZIO commestibili rimettesi causa fallimento; prezzo estimo. — Rivolgersi commissario giudiziale avv. Bologna Achille, via Venti Settembre, 46. c 21207

NEGOZIO oreficeria rimetto. Posizione centrale. — Scrivere A. Galleslo, via Urbano Rattazzi, 6, Torino. c 21209

OCCASIONE lavorerale. Motivo salute rimetto negozio falegname. — Madonna Pilone, 212, Fina, proprietario. 20754

OREFICERIE. Antichissima fabbrica, piazza Carpus Domini, Torino, da cedere per decesso. — Scrivere cav. Alberto Viriglio, via Roma, 40, Torino. c 21057

PER cambiamento commercio avviata panetteria-pasticceria rimettesi in Saluzzo. — Rivolgersi A-gnola Ferrero, Saluzzo. c 10523

PICCOLA Tessitura meccanica greggio cotone, lino, canapa, con ottima clientela, rimettesi. Produzione collocata; bonissimo affare ingegnere, dirigiere; esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1005, Haasenstein e Vogler, Torino. c 20902

PRIMARIO negozio biancheria associerebbe capitalista disponibile 50,000 per aumento affari, volendo impiego personale. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1037 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21206

PROFESSORI cercansi costituire Cooperativa istituto già avviato. — Scrivere cassetta 1032 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21191

PROPRIETARIA domanda prestito due, trentila. — Inviare proposte firmate cassetta 1007 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21115

RILEVEREBBESI avviata tipografia in Torino; indicarne prezzo e condizioni. — Scrivere cassetta 1012 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21141

RILEVEREBBESI negozio qualunque genere con o senza mobilio o generi rilievo, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1035 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21293

RIMETTESI Albergo Croce Malta, Mondovì. — Rivolgersi dal proprietario Vivalda Paolo. c 18714

STIRATRICE. Rimetto laboratorio con tutti gli attrezzi, macchina, tavola stufa, ferri, ecc. — Rivolgersi via Monte Rosa, 16. c 21315

VENDESI avviata segheria con compenso legnami. — Scrivere cassetta 1050 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21275

5 0|0 netto garantisco comprando locale circa 20 mila, antfaudori nulla, ipoteca doppia. — Scrivere cassetta 1041 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21304

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile, vasto giardino, tutte le comodità. — Fermata Molrano, Moncalieri. c 21319

AFFITTANSI Torino venti giornate irrigue, ricchi frutti pronta ecre. rustici ampissimi. — Brosa, via Po, 6, Torino. c 21152

AFFITTASI, vendesi palazzina, giardino, al Ponte Trombetta, Barriera Casale. Amena, convenientissima dimora famiglia. — Rivolgersi Ogliari, via Celli, 14. 21203

AFFITTASI collina 3 camere unite o separate, comodità vicina, volendo pensione in famiglia. — Salvarimenti via San Francesco da Paola, 10, Torino, Dalprato. 21265

AFFITTASI subito vicinanze Pinerolo palazzina 6-8 membri, terrazzo, belvedere, pergolato entro spazioso giardino, divisibile due alloggi. Prezzo 400 annue. Volendola mobiliata, condizioni convenienti. — Rivolgersi Cesare Rotunna, corso Palestro, 3. c 21275

ALASSIO: Affittasi stagione bagni camera mobiliata, pensione. — Rivolgersi Caffè Valro. c 21061

ALASSIO: D'affittare alloggio quattro camere, grande terrazzo sul mare, lire 150, compresa cucina; dal 1 agosto metà settembre. — Scrivere Dallolio, Galliari, 31, Torino. c 21369

CASA nuova, accurata costruzione, con giardino, bella posizione, vicinissima corso Francia, buon reddito, aumentabile, vendesi 110.000. — Rivolgersi signor Pozzo Lorenzo, via Ponte Mosca, 2. c 21155

CAUSA partenza vendesi villa mobiliata 45 minuti da Torino, giardino, vigna, prato. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Argentero, via San Quintino, 5. c 20140

CERCASI locale piano terreno per industria manifatturiera circa mq. 300, con cortile e possibilmente camere adiacenti uso ufficio od alloggio. — Scrivere o rivolgersi: Drogheria Ferrero, corso Vittorio Emanuele, N. 150. 20325

CERCASI locale per Società Bocciofila. Comodità tramway. — Scrivere cassetta 1215 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20978

DA vendere piccola casa con giardino. — Via Chiabrera, N. 20, corso Dante. c 21259

ELEGANTISSIMO casseggiato angolare moderno, 5 piani, balconi sporgenti sopra grande corso principale, reddito 14,000, vendo 4 60 0/0; 260,000, nolleggiatura, luce elettrica, gas, camere parchettate. — Rocca, posta, Torino. c 21260

GOVONE: Affittasi tre o quattro camere mobiliate con cucina. Cura dell'uva. — Scrivere Lusagno. c 21258

MONCENISIO, 2000 metri: Alloggio disponibile, prezzo moderato. — Eredi Bonini, Susa. c 20205

NOLI, bagni: Affittasi appartamento primo piano, vicinissimo mare, quattro camere con sala, acqua potabile. — Tasoni Giovanni. c 21289

OCCASIONE, campagna: Appartamento mobiliato, grandissimo, giardino ombroso. — Scrivere cassetta 1033 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21375

PINEROLO: Bellissima villa in collina affittasi per soggiorno estivo, posizione splendida, magnifico panorama, a diciotto minuti dalla stazioni ferroviaria e tramviaria. — Rivolgersi: Albergo Regina, Pinerolo. c 20675

TORRE Pellice, campagna: D'affittare quattro camere ammobigliate, cucina, giardino fruttifero. Prezzi convenienti. — Danna, Ponte, Luserna San Giovanni. c 21319

VENDO splendida palazzina-chalet in Barge, con giardino, occorrendo frutteto e vigna due giornate. — Parito Sacca, Maria Vittoria, 2. c 20666

3 20 mila vendesi, causa divisione, casa signorile nuova, vicino Piazza d'Armi; reddito netto 5 0/0 circa. Non si tratta con mediatori. — Scrivere cassetta 1220 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21010

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ottobre alloggio angolo, 3.o piano, 7 vani. — Madama Cristina, 51. c 21103

AFFITTASI piano superiore palazzina con giardino, comodità moderne a tramvaria. — Via Chiamonte, 11, Borgo San Paolo. c 21072

AFFITTANSI presente 2 botteghe, retro, soppalco uso ufficio, magazzino. — San Quintino, 50. c 20776

AFFITTANSI due alloggi di 4 ambienti 1.o e 2.o piano, in palazzina via Pifetti, 12. — Rivolgersi ivi. c 20746

AL presente, 1.o piano, sovra camere, uso alloggio studio, atelier. Negozio e locali sotterranei. — Via Principe Tommaso, 10. c 21086

AL 1.o ottobre, via Roma, 20, alloggio 1.o piano 8 camere a nuovo, con calorifero. c 20015

ALLOGGI d'affittare casa d'angolo, comfort moderno, 10 ambienti. — Via Gioberti, 61. c 21325

ALLOGGIO signorile 8 camere, prezzo 940, vicinanza Portanuova, affittasi settembre. — Scrivere S., 31, posta. c 21362

ALLOGGIO di 4 camere, piano primo, affittasi al presente. — Via Cardinal Maurizio, 12. c 21247

ASSOCIAZIONE cerca altra Associazione disposta condividere uso locali per adunanze. — Scrivere cassetta 1005 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 21066

CERCANSI pel 1.o ottobre due alloggi 3, 4 camere ciascuno, nello stesso caseggiato, oppure alloggio 7, 8 ambienti, divisibile in due. — Scrivere cassetta 1048 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21141

DA affittare via Rossini, 25, locali angolo uso studi sotterranei. 21208

PRESENTE affittasi alloggio angolo otto camere, comodità moderne. — Madama Cristina, 80. c 20612

RIMETTESI elegante appartamentino 5 locali con mobilio; rilevare subito. — Via Saluzzo, 21. 21058

SOCIETA di studi cerca 3-4 camere, posizione centrale, eventualmente presso altra Società. — Scrivere cassetta 1046 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21221

TRE camere disimpegnate al primo piano, uso ufficio, nelle vicinanze di piazza Castello e Municipio, d'affittare. — Rivolgersi al Caffè Opinione, piazza Emanuele Filiberto, 12. 21120

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI ammobigliati 2 persone serie alloggi a camere 1, 2, 4, 5, con cucina. — Via Andrea Provana, 3. c 21171

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 5, 6, 7 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 21203

AL presente, 1.o piano, appartamentino quattro camere ammobigliate. — Via Monteverchio, 23. c 21055

CAMERA con alcova, liberissima, per signore serio, al piano terreno, vista strada. — Via San Quintino, 35. c 20847

CAMERA con balcone piano secondo affitterebbe famiglia distinta, con cure famigliari, ad ottimo impiegato, di moralità inaccepibile. — Perla, posta, Lagrange. 21153

FAMIGLIA distintissima darebbe in villa propria alloggio, pensione a una, due persone, retta L. 3. — Adolfo B., posta, Torino. c 21215

PER signore serio camera grande mobiliata, passaggio indipendente. — Via San Quintino, 35, piano terreno. c 21315

PRIMO agosto cercansi tre camere letto ammobigliate, con salotto. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1044 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21318

RICCO alloggio mobiliato cinque camere. — Via Ormea, 6, piano secondo. c 21040

RIMETTESI subito alloggio mobiliato cinque camere disimpegnate; luce elettrica. — Roma, 40. c 21316

STANZA ammobigliata, terrazzo, 1.o piano, 1.o agosto, cercasi. Entrata libera. — Robetti, posta. c 21110

URGENTEMENTE cercasi piccolo quartierino ammobigliato, con cucina, anche lontano dal centro. Offerte cassetta 1006 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21096

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA primaria Società Assicurazioni vita, incendi, infortuni, responsabilità civile, grandine, ricerca nel Piemonte, in ogni capoluogo di provincia, circondario, mandamento, agente generale. Ottime condizioni. Referenze. — Scrivere cassetta 1330 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 21067

CERCO rappresentanza qualsiasi articolo. — Fermo posta Silvio, Pinerolo. c 21276

COMMESSO-Piazzista articoli confezioni, tessuto, cercasi, provvigione, cercasi da Ditta industriale Valdocco. — Scrivere cassetta 1025 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21312

NEGOZIANTE attivo, solvibile, primarie referenze, cauzione, tratterebbe l'assunzione rappresentanza per Torino seria Ditta. — Scrivere cassetta 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20276

PIAZZISTA provetto, buona clientela droghieri, commestibili Piemonte, referenze, cauzione, offresi a Ditta generale generi affini. — Scrivere cassetta 1150 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21360

PIAZZISTI stoffe bene introdotti clientela famiglie cercansi ovunque. — Dalbrun, Verona. 19483 V

VIAGGIATORE tecnico e commerciante, lunga pratica macchine elettriche, trova impiego subito presso ingegneri Hess, Bonamico e C., Torino. Inutile presentarsi senza primarie referenze. Si tratta solo di presenza. 21320

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ADELINA — Operandomi in mia ospedale, impossibile ricevere desiderio saluti affettuosissimi. Attendo indirizzo pochettino.... sollecito per attivare *Tribuna Illustrata*. c 21350

ANELLINO — Mio pensiero è teco sempre, chiedendoti affettuoso perdono. Tuo sempre nell'affetto sincero; infiniti..... Umberto. c 11227

ANIMA 25 — Grazie cartolina A...., tuo buon ricordo giunse quale dolcissimo balsamo alla anima mia dolentissima; scrissi costà due volte. Ricevuti e compresami? Unico in futuro dal presente mezzo risponderti: pensa, inviarti lettere; saranno insegnalcantisime; potrai leggerle anche presenti altre persone; poi farai scaldare la parte non scritta, possibilmente a lampada; attenzione a non bruciare la carta! La prova fatta riescirono egregiamente. Pregoti avvertirmi di tua partenza per V. Desideroso assai tuo. Sto attendendo bellissimo progetto; spero che riesca; per ora silenzio assoluto! Ricordo con infinita dolcezza ore ineffabili; soffro pensandoti. Ti amo immensamente e lungamente il ricordo. Anima. — Nanni. 21170

BAMBOLINA — Memore, gratà aumenti felici passati con te, cod evitato nostro ferroviario arrivata bene, pensoti. c 21369

BICICLETTA nuova vendo causa partenza, prezzo occasione. — Piazza, Pallamaglio, 15. c 21267

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, prezzo incredibile, vegente Kangoo. — Via San Domenico, 34. c 21341

BICICLETTA Peugeot originale, garantita, vendo L. 150; splendida occasione. — Via Ospedale, 4. c 21240

BRACCO-pointer, anni 3, addestrato caccia, vendesi. — Bergonzini, San Quintino, 60. c 21276

CANE danese tigrato, età un anno, vendesi. — Paul Zelin, Ivrea. c 21301

CANE pointer Canile Isla, Pedigree abilissimo, consegnasi prova. — Don. Ferrero, Bianzè. c 21200

CANE Terranova nero, petto bianco, risponde nome Blek, smarrito dal treno 2020 dell'otto corr. fra Asti e Villanova. Competente mancia chi consegnerà, avvisandone ingegnere Oreini, Pinerolo. 21190

CEDESI mobilio e biblioteca legale. — Via Porta Palatina, N. 12. c 21315

CEDONSI causa partenza otto automobili, relativi permessi, lire piazzati. — Offerte cassetta 1177 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20785

CERCASI bagno smaltato, cucina economica e mobile camera letto elegante. — Scrivere cassetta 1228 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21066

ELD. — Ricevuti saluti graditissimi, notizie carissime. Rinnovo auguri, riconfermo sentimenti, pudemorsi costantemente unita sempre con te. c 21215

FAT. — Se leggi *Stampa* giornalmente, compiacciti mandarmi Rosolina saluti, se puoi lettera; altro io solo corrispondenza posta. 21403

FORZA — Nelle sofferenze nostre brevi dolcezze segreta indefinibile, frutto supera ricambi. Sei quanto sono tuoi. Non passa istante che possiamo dirvegli. Saluto dolcissimo accompagni sempre. Amica adorata. c 21363

FOTOGRAFI. Vendo Zeiss 9×12, Kodak panoramica nuovissimi. Straordinaria occasione. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 54. c 21351

GIOVANE distinto, generoso, bella presenza, trentaduenne, posizione splendida stabilito Argentina, scopo matrimonio, conoscerebbe giovane o vedova torinese, bella, distinta, colta, onesta. Corrispondenza, fotografie E. I. D., Casilla postal, 29, Curva Cárcova, F. C. O., Repubblica Argentina. Contraccambio fotografie. Segreto. Eventuale viaggio Europa. 21135

GRAZIE pietose addio attraverso finestra; soffro tanto lontananza; impossibile dimenticarti un istante; pregoti leggere dolce scrivendomi posta L. P. Pistoiaco; affettuosissimi saluti. c 21119

LAMPADA gas servibile anche luce elettrica, per sala pranzo, cercasi usata. — Offerte cassetta 1017 T., Haasenstein e Vogler, città. c 21110

MANCIA a chi consegnerà nel più breve termine alla Ditta Ing. Valabrega Lichtenberger & Ogliè Lagrange, 29, un plico carte smarrito la mattina del 10 corrente nei dintorni del Palazzo di Città. 21145

MARIA — Da casa ti invia i saluti più affettuosi, mentre sempre più desidererebbe vederti, chi ti vuole tanto bene. G. c 21160

MAMMOLETTA — Giovedì sarò pomeriggio Alb.... Sera vieni o manda ore 6 solita via per comunicazioni. Un milione. c 21403

MOBILI d'occasione quadri antichi vendo subito. — San Tommaso, 1. 21223

MOTOCICLETTA 3 1/2 HP., forcellaelica, bollo, vendesi 380. — Via Ospedale, 62. c 21109

MOTORE vapore 3 HP., trasmissioni, supporti, ruote vendesi blocco centesimi 62 al chilo; circa duemila chili. — Collini, 36. c 21309

MOTOSACOCHE Ginevra perfetto stato vendesi. — Ardoino, via Madama Cristina, 26. c 21167

NOTAIO che ritenesse testamento di Luigi Viriglio, defunto in Torino 26 giugno 1909, è pregato avvisare avv. cav. Gazzone, via Bellezia, 32. c 21066

OCCASIONE vendesi nuova pallo leopardo con tappeto. — Corso Siccardi, 12. c 21224

OCCASIONE. Vendesi elegantissima sala pranzo nuovissima. — Via Drovetti, 8. c 21281

OCCASIONE lamagnone nuovissimo, montato su molle, portata quintali 60, vendesi lire 900. — Scrivere cassetta N. 1054 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21377

OCCASIONE. Moto 4 HP. splendida vendo lire 400, qualunque prova. — Corso Valdocco, 5. c 21294

PISA — Replico inserzione non stampata. Trovati mese intero. — Affettuosissimi. c 21218

PROPRIETARIO trentenne sposerebbe giovane signorina con dote. — Bertini, posta, Torino. c 21007

SI acquisterebbero d'occasione, ma in buonissimo stato, le seguenti macchine: Biernatzki N. 1D - Brown & Sharpe N. 3 e N. 4 Fellow da 36". Bilgram N. 1. — Dirigere offerte alla Società « Itala », Fabbrica di Automobili, Torino. c 21146

TRISTEZZA — Grazie lacrime, bene lettomi lettere. Che accorso? Coraggio! Ricordami. Stringi bambino caro. c 21369

VENDESI blocco mobilio per negozio panetteria. — Rivolgersi Sala, Magenta, 62. c 21230

VENDESI occasione macchina curire 35; bicicletta Tre fucili, 25. — Barolo, 3, Fossati. c 21263

STECCATO vetri L. 15. — Via Guastalla, 14, portinaio. c 21236

VENDO automobile Limousine Landaulet 35-45 HP., Itala, ottimo stato. — Carlo Rossi, corso Vittoria, 72. c 21261

VENDONSI Lanco Torinese attrezzi e fondi fabbrica carrozzelli e liquori Majat Tibaldo in liquidazione. Accetterebbesi proposta rilievo. — Offerte Testa, via Ancorotti, 10, Torino. c 20630

2 benne distinto professionista conoscerebbe signorina, vedova, nullatenente diletti, scopo matrimonio. Serietà, segretezza. — Jacobi, posta. c 21200

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 16 alle 17. c 20418

SIC
guarisce la TOSSE ASININA e letosse affini

Banca Massara
TORINO — NOVARA — VERCELLI
Via Arsenale, 36 — Via S. Gaudenzio, 35 — Via G. Lanza, 4
Rendita Italiana - Azioni - Obbligazioni - Prestiti a premio - Valute estere - Anticipazioni - Conti correnti - Buoni fruttiferi - Libretti a risparmio (4 0|0 annuo)
10527

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri Mali, Disturbi di Cuore recenti e cronici? Volete rinforzare, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS allo 5791 A
Stab. Farm. Inselvini, Bessana, Rosa e C. - Milano
presso i grossisti Schiapparelli e F.lli A. Gandolfi.

BORGIALLI
Via Maria Vittoria, N. 6
METTE IN LIQUIDAZIONE
per tutto il corrente mese, col ribasso 60 0/0, modelli toelette e mantelli. c 21504

100 LITRI VINO CHIANTI
per L. 30 spediamo franchi di porto, fino a 500 chilom., contro assegno ferroviario, in fusti, gratis paraffinati, perchè conservi 3 anni frizzante, come nei fiaschi a duzzine. Chiunque desidera farne acquisto si rivolga alla Premiata Casa di esportazione 20607 F
CESARE LUCCHESI, Altopascio (Lucca)
N.B. Restituisce L. 9 a chi ritornerà entro due mesi il fusto vuoto franco di porto alla stazione di Altopascio.

Olio d'Oliva

La Ditta AGNESI & GIACCONE di Oneglia

garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta dei suoi Olii d'Oliva

Mediante una perfetta lavorazione di Olive scelte, essa Ditta può offrire alla propria clientela dei tipi speciali di olii da tavola e da cucina che per delicatezza e bontà non hanno rivali.

Avendo fatto acquisti in tempo utile può segnare prezzi di favore che non possono essere seguiti dalla concorrenza onesta che vende olii puri d'oliva. **Diffidare quindi dei bassi prezzi che quasi sempre nascondono l'inganno di olii miscellati.**

Tiene pure una qualità di **Olio Medicinale**, già difusissima, raccomandata dai primari Clinici d'Italia, quali: **Prof. Guido Baccelli, Prof. Camillo Bozzolo, Prof. Edoardo Maragliano, Prof. Filiberto Mariani, Prof. Queirolo, ecc. ecc.**

Vendita presso le Filiali: TORINO, Via Pietro Micca, 2 — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 55 — GENOVA, Via Portoria, 8 e Piazza Annunziata, 13 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — CUNEO, Via Roma, 27 — VERCELLI, Via Rialto, 3 — CASALE MONFERRATO, Piazza Rattazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9.

A richiesta si spediscono gratis campioni (escluso l'olio medicinale) e listino dei prezzi.

Per le spedizioni da farsi, sia in fusti che in damigiane grandi e piccole, rivolgersi direttamente alla Casa Centrale:

AGNESI E GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c17823

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 [illegible]

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19010
BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 57-37.

DIFFIDA
Rilevatario del negozio da armaria Crosetti, sito in via Sacchi, 42, invito chiunque vanti crediti verso il cedente di notificarsi nel Caffè via San Secondo, 7 (Caffè Bertinetti), dalle 12 alle 14 entro il giorno 18 del corrente mese.
Alessandro Tartarini.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: **Avigliana, Barge, Bussoleno, Caluso, Carignano, Carmagnola, Caselle, Castelnuovo, Cavallermaggiore, Cavour, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Gassino, Giaveno, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Moncalieri, Orbassano, Oulx, Perosa, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Rivarolo Canavese, Rivoli, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.**

Situazione al 30 giugno 1909

ATTIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	7.434.394 46
Mutui a Corpi morali	»	30.998.214 14
Titoli a debito dello Stato	»	31.355.646 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	25.009.417 —
Obbligazioni di Corpi morali	»	990.300 —
Consorzio per sovvenzioni danneggiati Vesuvio	»	90.000 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	8.447.092 68
Titoli ceduti da intraprenditori	»	14.847.471 61
Stabili e mobilio	»	495.000 —
Effetti cambiari	»	81.304.100 —
Cassa e conti correnti	»	1.156.712 61
Crediti diversi	»	191.361 70
Interessi attivi in esazione	»	82.900 88
Totale dell'*Attivo*	L.	142.583.780 67
Depositi a garanz. di sovvenz. canz. ecc.	»	8.758.716 66
Depositi in Amministrazione	»	1.797.083 33
Spese e perdite	»	2.181.120 15
	L.	155.250.640 81

PASSIVO			
Depositanti a risparmio ordinario, loro avere L.			79.494.238 12
Depositanti a piccolo risparmio id. »			30.211.627 31
Depositanti libretti al portatore id. »			5.332.913 18
Debiti diversi »			2.191.768 12
Totale del *Passivo*	L.		117.230.546 73
Depositanti a garanzia di sovv., canz. ecc.	»		8.758.716 66
Depositanti titoli in Amministrazione	»		1.797.083 33
Rendite e profitti	»		2.708.181 99
FONDI PATRIMONIALI:			
Fondo di riserva	L.	18.837.935 74	
Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	L.	4.515.993 —	
Fondo per pens. agli impiegati	»	1.022.938 —	
Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	399.245 36	
	L.	24.776.112 10	24.776.112 10
		L.	155.250.640 81

Movimento del Credito dei depositanti	RISPARMIO ORDINARIO		PICCOLO RISPARMIO		Libretti al portatore		COMPLESSIVAMENTE	
	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO	LIBRETTI	IMPORTO
Rimanenze al 1° genn. 1909	96.170	72.208.417 53	44.293	27.305.880 50	1214	4.040.415 63	141.677	103.553.713 66
Aumenti nel semestre	4.496	18.746.308 02	5.712	5.671.833 [illegible]	533	5.160.539 21	10.741	29.578.676 79
Interessi	—	1.143.600 —	—	510.700 —	—	70.200 —	—	1.724.500 —
	100.666	92.098.320 55	50.005	33.488.414 36	1747	9.271.155 84	152.418	134.858.890 45
Diminuzioni nel semestre	2.302	13.606.082 43	1.087	3.276.787 05	81	3.938.242 36	3.470	20.820.111 84
Situaz. al 30 giugno 1909	98.364	78.494.238 12	48.918	30.211.627 31	1666	5.332.913 18	148.948	114.038.778 61

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2.75 0[0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 5,000 » 3 0[0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2,000 » 3 50 0[0 » » » 100.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite o titoli garantiti dallo Stato incaricandosi della conversione in nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e delle cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 21105
Acquista titoli o crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: C. **FERRERO DI CAMBIANO**

Il Direttore: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON

Nella vetrina di via Po, angolo via Carlo Alberto delle "OFFICINE LUX"
è esposta la bicicletta
"LUX" munita di pneumatici **DURIO**
che ha servito al sig. AYMAR per compiere il record
GIRO D'ITALIA
abbassando il precedente di ore 8,18 e battendo quello di Tomeazzi di ore 4,40.
11789

ERNIE
I cinti che guariscono l'ernia è un'impostura per farli pagare dieci volte tanto (interrogare i medici), e molte volte servono poco o niente. Per migliorare, occorre un cinto fatto colla massima perfezione (di cui teniamo la vera specialità), che contenga bene e costantemente l'ernia senza molestia. - Santi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino 19767

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. 19939

Levatrice
Lesquiero Paolina
Pensione per partorienti; prezzi miti; segretezza. - Corso Ponte Mosca, 27 bis. o 20713

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. o 19100

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi*. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 545

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 50, p. 2°. 20450

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-16, 18 1/2, 19 1/2. 199

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. di Nicola, via Madama Cristina, 67, p. 2°, Torino. o 16600

PASTA per distruggere ratti, *topi* e *pantegane*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzalino, via Po, 36, accanto al teatro Rossini. 123

PRESERVATIVI per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro francobollo. — L. B., casella postale 406 19947

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Oro - Argenterie,
Polizze Monte di Pietà
Casa di Confidenza 158

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbrica **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 33 - Telef. 25-86

AUTOMOTORS GRESSONESE
ROMUALDO BUSCA, *Concessionario*
SERVIZIO PUBBLICO D'AUTOMOBILI
in coincidenza coi treni diretti fra
Pont St-Martin e Gressoney La Trinité

Servizio speciale per gli Hotels: Castor, Gressoney T.; Miravalle » St-Jean; Lyskamm » »; Dolapierre » »; Pension Lys » »; Mont Nery, Issime

Per le prenotazione dei posti rivolg. agli Uffici dell' **AGENZIA LUBIN**: Torino, Via Roma, 43 — Milano, Galleria Vitt. Eman. — Genova, Piazza Annunziata

Ad Aosta presso l'Associazione Valdostana; Ad Ivrea presso la Tipografia L. Garda e presso gli Uffici della Ditta: Pont St-Martin e Gressoney St-Jean. R. BUSCA. 20886

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Accurata preparazione agli Esami d'autunno
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali
— **CORSI ACCELERATI** —
19786 *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE NERVA.

Vera Economia
SAPONE MARCA **"STELLA"**
Lire 55 al quintale - Centesimi **60** al Cg.
Deposito presso il Sig. LAVAZZA LUIGI - Torino
Droghe e Coloniali - Barriera di Francia, 111.
20418 e

25 S. GIACOMO — **26** SANT'ANNA
Grande Regalo
Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico e spedendola a *Excelgrafia*, via Barbaroux, N. 4, con sole L. 3 50 riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunetta 48×60. Esecuzione perfettissima.
NOVITÀ del Secolo
Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico e spedendola a *Excelgrafia* via Barbaroux, N. 4, con sole L. 3 50 riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunetta 48×60. Esecuzione perfettissima.
20421
26 SANT'ANNA — **25** S. GIACOMO

Sardine all'Olio "MEDICINAL" 17461
Specialità per **Diabetici**, Ammalati di **Stomaco, Gottosi e Nefritici**
Prive di Droghe eccitanti. - Raccomandate dalle primarie Autorità mediche del mondo.
Si spedisce un minimo di 12 scatole per L. 20, verso assegno franco in qualunque paese d'Italia.
Giovanni Depangher & Co. Premiata Fabbrica Sardine all'olio e Conserve alimentari. — **Marano Lagunare** (Udine).



Non dite che una cosa non è pratica finchè non l'avete provata, specie quando più di 23000 addizionatrici Burroughs in uso sono a provare che risparmiano tempo, lavoro e salute a chi per le proprie mansioni di contabile ragioniere deve fare somme su somme.
Informatevi come ciò avviene!
Voi potete godere dell'esperienza degli altri senza alcun rischio.
L'Addizionatrice "Burroughs"
non ha rivali per la compilazione di statistiche, bilanci di verifica, ecc. Facilmente si possono scrivere sino a 50 addendi al minuto. Chi può fare altrettanto a mano e dare il totale nello stesso tempo? 19615
Domandate Catalogo 3. a **ENRICO DE-GIOVANNI**
Burroughs Adding Machine Co., Milano, via A. Saffi, 27

IMPOTENZA **Insensibilità Genitale** Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Carravaglio*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; franco L. 3,80; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Radio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 19 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Froius, Croce di Francia, 33 — *Milano*: Brati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.